

SETTIMANA POLITICA

Dal petrolio alle pensioni

La cronaca politica ha registrato, anche nell'ultimo scorcio del 1973, un fitto calendario di riunioni dei tre ministri finanziari...



BERTOLDI - Aumento delle pensioni e riforma

ne dei contribuiti attraverso la loro unificazione affidata all'INPS... Ai temi della fine d'anno...



DE MITA - L'energia costa, ma c'è...

Ma come è possibile affrontarli in astratto, senza avere presenti le scelte politiche che sono state compiute e le relative responsabilità?

Sul piano della vita parlamentare, un fatto positivo è stato registrato alla Camera con l'iniziativa dell'on. Pertini...

Con una solenne manifestazione al Teatro Municipale

Celebrato ieri a Reggio Emilia il sacrificio dei fratelli Cervi

La Resistenza - ha detto il compagno Emilio Sereni - non ha soltanto da vantare un passato coronato dalla conquista della Costituzione repubblicana, ma ha anche un presente ed un avvenire sulla strada della democrazia e del socialismo



Ballata dei 7 fratelli Cervi

Il poeta spagnolo in esilio Rafael Alberti, cittadino onorario di Reggio Emilia, ha dedicato questa poesia ai sette fratelli Cervi in occasione del trentesimo anniversario del loro sacrificio.

Sette fratelli sotto la terra. Sette fratelli sopra la terra, Aldo Antenore Gelindo Ovidio Ettore Ferdinando Agostino. La terra sa quando son morti. Lo sa la terra che non son morti. Tutti i giorni vanno al lavoro, van dalla terra i sette fratelli. Vanno nei campi, vanno ad arare, la terra libera come la casa.

RAFAEL ALBERTI

(traduzione di Ignazio Delogu)

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 29.

«Famiglia patriarcale di contadini emiliani, composta da padre contadino e da sette figli contadini...»

Per la giornata di oggi

250 pullmans in più assicurati a Napoli

Una serie di misure per il traffico pubblico domenicale decise dalla prefettura - L'intervento del PCI e dei sindacati - Revocato sciopero dei tassisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

L'energico intervento del PCI e dei sindacati unitari è valso a sciolgere dal loro irresponsabile assestimento le autorità nei confronti del problema della circolazione domenicale a Napoli.

sembree elettive, nonché riunioni e assemblee in tutte le sezioni del PCI della città... In un volantino le organizzazioni sindacali unitarie ribadiscono la condanna della cinquantennale azione del sindacato fascista...

Giunta unitaria rieledda a FERRARA

FERRARA, 29.

Rieledda ieri sera a Codigoro, uno dei tre comuni ferraresi nei quali si è votato il 18 novembre, una giunta unitaria di sinistra.

Per tutta la giornata di oggi i dirigenti sindacali saranno presenti in una serie di comizi... Fra le iniziative decise alla riunione di Genova c'è quella di alcuni incontri degli studenti con il governo...

Primo bilancio della campagna di tesseramento

Già oltre un milione gli iscritti al Partito e alla FGCI per il '74

Significativo il numero dei reclutati: oltre 50 mila sono entrati per la prima volta nelle organizzazioni del Partito, oltre 10 mila nella Federazione giovanile - La graduatoria delle Federazioni - Mobilitazione per il 21 gennaio

Organizzato dall'ARCI Messino: seminario sulla riforma dell'informazione

MESSINA, 29. Si è concluso oggi a Messina il seminario sui problemi dell'informazione e della riforma dei mezzi di comunicazione di massa organizzato dal circolo «Barbaro» dell'ARCI provinciale...

novamento della società. Un grande numero di organizzazioni del partito ha saputo efficacemente saldare a questo vasto impegno di azione politica fra le masse lo sviluppo dell'azione di tesseramento...

di massa del partito in ogni direzione e soprattutto fra le masse femminili. Punto di riferimento di particolare rilievo al quale guardano tutte le organizzazioni del partito è il 21 gennaio, anniversario della fondazione del PCI.

Venerdì dibattito sulla crisi economica

Prossimo da «Politica ed Economia» si terrà il 4 gennaio al ridotto del teatro Eliseo un dibattito sul tema «Come fronteggiare la crisi economica».

Firmato ieri il decreto sull'assicurazione-auto

La riduzione reale delle tariffe sarà dell'1,25%

Il ministro dell'Industria De Mita ha firmato ieri il decreto ministeriale che stabilisce la riduzione del dodici per cento delle tariffe dei premi dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto (RCA) rispetto alle tariffe del 1971.

In conseguenza dell'interruzione festiva del traffico

La riduzione reale delle tariffe sarà dell'1,25% per incidenti e quelli medi per incidenti sono notevolmente saliti.

GRANDE ENCICLOPEDIA

In ordine di tempo l'ultima e più prestigiosa enciclopedia generale dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara realizzata da studiosi italiani per il pubblico italiano

Con il ricorso a un gruppo di qualificati specialisti e l'impiego dei mezzi tecnici più adeguati l'Istituto Geografico De Agostini ha, in questi anni, offerto al pubblico italiano e a quello di molte altre nazioni una serie di opere, generali e settoriali, che nel campo dizionistico enciclopedico si sono imposte soprattutto per la onestà e la completezza di informazione; l'enciclopedia Il Milione, il dizionario enciclopedico Tutto, l'Enciclopedia Universale, l'Enciclopedia Italiana delle Scienze, l'Enciclopedia Medica di Tutti, Città e Paesi d'Italia, per ricordare solo le principali. Ricco delle esperienze di lavoro e consapevoli delle ultime acquisizioni culturali, presenta ora questa grande opera, grande per dimensioni e per impegno, che idealmente e praticamente raccoglie, amplia e completa i risultati delle realizzazioni precedenti: la Grande Enciclopedia in 20 volumi, realizzata da studiosi italiani per il pubblico italiano.

lemma seguiti da una chiara voce esplicativa e la seconda principalmente da una serie di articoli a carattere monografico sui temi di maggior interesse culturale e scientifico. Alla cartografia, ricca di oltre 2500 carte, tutte originali, e all'iconografia a colori in generale, resta il compito della documentazione visiva, dell'esplicitazione puntuale e dell'integrazione nozionistica. Le essenziali note bibliografiche, alla fine di ogni volume, costituiscono l'ausilio indispensabile per chi vuole servirsi di una guida per un approfondimento di studio sui principali argomenti. In un periodo in cui è perentorio l'interesse di ricerca, sostenuto dai mille interrogativi che la vita di oggi pone in continuità a ogni livello professionale e di istruzione, ci sembra che offrire al pubblico uno strumento agile nella forma e rigoroso nel contenuto, moderno nella concezione e nella registrazione, cauto nel giudizio, sereno ma consapevole di fronte ai grandi problemi dell'umanità costituisca veramente una nuova pietra miliare dell'editoria italiana, oltre che un ambito traguardo dell'Istituto e un doveroso contributo al nostro pubblico.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

in corso in tutte le federazioni e sezioni... questa prima fase della campagna di proselitismo e di aggiornamento dei programmi di lavoro, guardando alla necessità di una complessiva situazione politica attuale assuma slancio sempre più forte l'impegno per accentuare ulteriormente e ovunque il carattere

Dal 1° gennaio Trasporti più cari per i pendolari del Centro-Sud?

Per centinaia di migliaia di pendolari - operai, studenti, lavoratori di molte categorie del centro-sud - incombe il rischio di un ulteriore, pesante aggravio anche delle spese di trasporto, già a partire dall'inizio del nuovo anno.

La nota del SFI denuncia il disegno del ministro dei trasporti Preti di non rinvanziare il materiale con il quale si compie una manovra a largo raggio, portata avanti sotto banco e con tutti i mezzi, per imporre ad ogni costo in linea di aumento delle tariffe ferroviarie, colpendo in questo caso duramente i trasporti pendolari e di massa.

Nuovo incontro degli organismi studenteschi

Il 4 gennaio si incontreranno a Firenze gli organismi studenteschi che hanno già tenuto una prima riunione di lavoro il 15 dicembre a Genova. Anche questo incontro avrà un carattere aperto e vi parteciperanno perciò sia le organizzazioni che già aderirono all'iniziativa di Genova, sia tutti gli altri movimenti studenteschi che intendono portare avanti la discussione sul lavoro nelle scuole e sugli obiettivi di lotta degli studenti.



Una bellissima mostra a Roma



Nicolas Régnier: «Giocatori a carte e buona ventura»

I caravaggeschi francesi

La loro scuola comprende pittori notevolissimi come Régnier, Tournier, Vignon, Vouet. Ma la vera «scoperta» poetica dell'esposizione è il geniale malinconico Valentin

A ricordarsi in Italia, che quattrocento anni fa, il 28 settembre 1573, nasceva Michelangelo da Caravaggio, sono stati soltanto due giovani storici dell'arte francesi, Arnaud Breon de Lavergne e Jean Pierre Cuzin, borsisti a Villa Medici, i quali hanno curato la bellissima mostra «I caravaggeschi francesi»...

Si questa linea lirica fatta dalla luce e dall'ombra avvengono miracoli di pittura: brilla la gioia del mondo e le cose hanno quel bagliori che la pittura precedente attribuiva agli dei; ma il grappolo d'uva, il pane fresco, il vino nella caraffa, il volto giovane del Cristo o quello più provato del soldato o quello più ingenuo del fanciullo che fa musica, tutti sono sotto lo scivolo dell'ombra, soggetti a un fenomeno di folgorante evidenza che subito si abbuia, tanto concreto quanto inafferrabile, che fa la loro precarietà, la loro malinconia conica di frammento di vita quale nemmeno gli impressionisti Manet e Renoir riuscivano a dipingere. In tutte o quasi tutte le immagini dei francesi, la presenza pittorica, lirismo e materia, del Caravaggio è allucinante: egli è riuscito a dare il senso materiale del mondo a tutta una generazione.

Ombre e oggetti

Bisogna soprattutto vedere Bigot per la tragica consistenza dell'ombra e la fragilità del corpo dal Caravaggio ha capito una cosa, essere la figura umana il centro di un dramma, non il centro rinascimentale del mondo visibile; resta protagonista del quadro ma è un oggetto alla deriva dell'ombra. «Coronazione di spine», «Vanitas», «Ragazzo che versa olio in una lampada» e «San Sebastiano curato da Irene». La dimensione del notturno è una forma pittorica (qui vicina alla caravaggesca estasi di S. Francesco o della Maddalena), una dimensione umana nuova da sondare.

Bisogna poi vedere Cecco da Caravaggio (ma non è un francese) con un suo spagnolo vicino al Sánchez Cotán col tavolo colmo di frutti di stagione, il lutto vicino al bicchiere di vino, col giovane in camicia bianca di bucatto che sta per suonare il flauto. Sono assai belli i pezzi di La Tour ma quel che è di più caravaggesco è la materia dei pannelli della carne nel vecchio san Giacomo Maggiore. Al maestro del Giudizio di Salomone, oltre il gran quadro che gli dà riconoscibilità pittorica, è attribuito il molto caravaggesco «Negazione di Pietro» di una tristezza enorme nella sua tessitura di gioco e di trattamento.

Le età della vita

Ecco i «frammenti di vita» — e si deve tener conto che i giovanissimi francesi conobbero i quadri del Caravaggio da questi dipinti prima della fuga da Roma nel 1606: interni d'osteria, corpi di guardia dove si gioca a dadi e passano zingare e prostitute, musicanti e attori, giovani giocatori, lavole imbandite, ladrucconi, oziosi; e tra i soggetti religiosi quelli violenti della Bibbia, i martiri dei santi, il vecchio San Gerolamo che si tortura, ecc. Le età della vita ci sono tutte, dalla fanciullezza alla vecchiaia cadente. E ci sono le gran vanità della moda e del gusto come una esibizione che Caravaggio aveva contenuto e che i francesi esaltano. Il quadro dei quadri che ha contato, anche se da tutti sembra meditato attraverso le mediazioni pittoriche più mondane e spettacolari che ne fecero caravaggeschi italiani come il Manfredi e il Saraceni fu certo «La chiamata di San Matteo», dipinta da Caravaggio per la Cappella Contarelli a S. Luigi dei Francesi; subito dopo i rari quadri dipinti da Caravaggio sul motivo della cena di Cristo in Emmaus. E' tipico che col motivo questi francesi suggerissero la malinconia, il senso di un destino che scivola tragico e ineluttabile nel pieno della festa, con l'allegria del vino e delle donne: destino che

umana alla vita. E' ben vero che Vouet fu un bel pittore erotico, per i tempi suoi («Tentazione di S. Francesco» in S. Lorenzo in Lucina) ma dev'essere dello scoppio principale e fini di usare elegantemente dell'ombra come prima si usava della prospettiva. C'è, poi, un quadro meraviglioso che sarà, magari, del napoletano Cavallino non francese: il noto quadro «Liberazione di San Pietro dal carcere» che è di un pittore formidabile e sembra un quadro che tratti della morte per quel modo con cui il vecchio si attacca al giovanissimo angelo alzandosi dal buio notturno dove giaceva e nel buio, tra lampi di catere, restano uomini vinti riuniti in una massa dolorosa.

Infine c'è il grande Valentin, uno dei grandi malinconici della pittura occidentale. Valentin è un pittore tragico: tra due giocatori di carte mette un vuoto e una separazione incolmabile; è un moralista e in arabo la parola «pace» e poco più in là, forse le stesse mani hanno eretto con pezzi di lamiera, bossoli di proiettili d'artiglieria, rottami di accoppiamento, una stele a ricordo dei commilitanti caduti. Siamo vicini allo stretto corridoio che separa la I armata egiziana dalla III, dove la «Task force» del generale Sharon è riuscita ad incunearsi per passare il Canale e «entrare in Africa» come ci dice, non senza orgoglio, l'ufficiale che ci accompagna e ci fa da guida. Oltretutto il Canale, il generale Sharon, dopo il cessate il fuoco del 22 ottobre, non ha perso tempo per fare terra bruciata, nella sua corsa verso Suez e nel suo sogno di arrivare fino alle porte del Cairo.

Senza illusioni

Solo così si spiega, nel misterioso, sublime, «Concetto a otto figure», che egli faccia cantare all'unisono la brigata attorno alla tavola come per non sentire un terribile rumore che viene da fuori e al quale, pure, qualcuno tende l'orecchio, mentre un fanciullo tiene l'acuto come il piccolo sagraente e il grido nel quadro del Caravaggio con l'assassinio in chiesa di S. Matteo. Quadro di malinconia, di paura e di presentimento di morte o di accadimenti che si temono nel pieno della festa. E' un quadro molto caravaggesco, potrebbe averlo dipinto Caravaggio stesso, in quanto «forma delle tenebre» e «descrizione dell'oscurità».

La giornata, la vita, era cominciata con la calma spezzata di cose certe e luce di corpi e frutti, con amichevoli conversari, musicanti, e cantanti, e subito era precipitata in una caduta dell'ombra e dei presentimenti e registrazioni di violenze, di martirio, di lame e teste mozzate, con l'angoscia laica di dover fare la propria parte, fin davanti alla terra della fossa (Giordano Bruno era stato bruciato nel 1600), fino alla solitudine di chi sta energico eppure vede crescere l'ombra sulle cose amate. Ma come nel Caravaggio, nell'ombra invadente si svela un mondo di oggetti impacciati, di strabiliante concretezza e certezza che non è toccate da quel che ci angoscia. Questo quadro di gente che canta ed è ansiosa è una delle più belle immagini della pittura occidentale del Seicento: qui gli uomini riempiono lo spazio della vita con la loro giovinezza e con i pensieri della vecchiaia, quasi allo sbaraglio e senza miti. In questo cantare la vita senza dare illusioni agli uomini Valentin è vero erede del Caravaggio e grande lirico realista originale.

Dario Micacchi

Alle urne nel deserto

Che cosa pensano i soldati che hanno combattuto la quarta guerra contro gli arabi e che andranno a votare negli accampamenti del Sinai e del Golan? - Molti segni lasciano intuire un diffuso desiderio di pace, ma intanto il processo di militarizzazione della vita politica si è accentuato e tra i candidati degli schieramenti più forti fanno spicco i più alti capi dell'esercito israeliano

DI RITORNO DA TEL AVIV, dicembre Per la prima volta si saprà cosa pensano i soldati israeliani sui fronti. I ragazzi che hanno combattuto la quarta guerra arabo-israeliana voteranno a parte. Il loro voto non potrà svolgersi nelle normali cabine elettorali, ma sotto qualche tenda negli accampamenti del deserto del Sinai, lungo il Canale o nelle alture del Golan. Non sarà un voto numericamente decisivo, ma sarà importante sapere che cosa pensano gli uomini che stanno nelle prime linee, tra la pace e la guerra.

Ne ho incontrati molti di questi ragazzi in un lungo viaggio da Tel Aviv fino ai sobborghi di Suez. Qualcuno che ha visto quelli del '67 dice che sono molto diversi dagli oltranzisti e fanatici che allora avevano costretto gli arabi a tornare scalzati in Egitto attraverso il deserto infuocato del Sinai. Non vogliono avvicinarsi. Da un po' di tempo i comandi militari hanno ridotto le possibilità di contatti con i giornalisti. Anzi agli ufficiali tali contatti sono del tutto interdetti. Ma debbo dire che lo stato d'animo non è quello degli «eroi» di sei giorni fa. Le fredde notti del deserto sono lunghe, e sono già tante. Le linee del fronte che entrano in eruzione, quando i duelli di armi automatiche e di artiglieria si accendono perché a qualcuno da una parte o dall'altra del Canale sono saltati i nervi, sono l'incubo di questi ragazzi sono inchiodati da troppo tempo.

Molti hanno sui robusti giacconi verde oliva il distintivo del movimento pacifista. Su un carro armato egiziano bruciato e contorto qualcuno ha scritto in ebraico e in arabo la parola «pace» e poco più in là, forse le stesse mani hanno eretto con pezzi di lamiera, bossoli di proiettili d'artiglieria, rottami di accoppiamento, una stele a ricordo dei commilitanti caduti. Siamo vicini allo stretto corridoio che separa la I armata egiziana dalla III, dove la «Task force» del generale Sharon è riuscita ad incunearsi per passare il Canale e «entrare in Africa» come ci dice, non senza orgoglio, l'ufficiale che ci accompagna e ci fa da guida.

Gli uomini qui hanno ancora oggi l'aria frastornata e cupa di chi ha visto l'inferno. Chiamati e chiamati di «mercere villaggi», fantasmi, carni rinfacciate, i margini delle strade, magre vacche che si aggirano per i campi «tostati» dal napalm. Così fino al km. 101 dove attorno all'accampamento dei finlandesi dell'ONU si fronteggiano, mitra alla mano, israeliani ed egiziani. Molti soldati qui portano sul petto la verde stella di David, il distintivo dei «falchi». Ma non sappiamo quanto siano convinti oggi di difendere anche qui Tel Aviv, su un fronte tanto lontano dal loro paese.

La nostra guida, un giovane tenente dell'esercito, ci dice che la mattina all'alba del 22 ottobre, quando gli uomini al fronte appresero che l'ONU aveva deciso di intimare il cessate il fuoco, proprio qui, nei pressi dei La Gai Amari, i soldati si slanciarono a «saltare in forza» il Canale. «Una missione suicida — ci dice — che veniva accettata a malincuore». «Potete immagi-



Soldati israeliani nel deserto del Sinai

nare l'effetto che ebbe quella notizia! Ma poi per altri tre giorni non se ne fece nulla». Sharon e Dayan avevano deciso che occorreva sfruttare il momento, passare in forza il canale, avanzare e distruggere tutto, fin sotto Suez. Poi venne l'ordine di fermarsi. Sharon, il leader militare del raggruppamento oltranzista di destra (Likud) dice oggi che l'alto comando israeliano non ha vinto un maniero clamoroso la guerra «per l'indiscrezione nel mandare rinforzi» al di là del Canale di Suez e di marciare sul Cairo. Il litigio dei generali è esplosivo. Ognuno ha una colpa da attribuire all'altro. Nessuno tuttavia sembra tenere conto, in qualche modo, che tra i ragazzi al fronte sono sempre di più coloro che vorrebbero chiudere l'era delle guerre e aprire il sentiero della pace. Per questi ragazzi i dirigenti militari non sono responsabili non tanto per non avere previsto la guerra e di non avere dato sufficienti armi all'esercito ma di non aver mai, fino ad ora, saputo affrontare concretamente i problemi della pace.

LE RICERCHE SUL CERVELLO

Il controllo del comportamento

Soltanto la democratizzazione delle strutture di ricerca può garantire la corretta applicazione di alcune tecniche di intervento

La possibilità di un controllo del comportamento umano è al centro di una serie di indagini sperimentali che ora vengono presentate sotto forma di un volume di studi, edito da Adelphi, nel suo libro «Genesi e libertà della mente» (Boringhieri editore, 1973 pag. 1.310 Lire 4.500). I ipotesi di fondo di questa ricerca è la seguente: data da molti dati, consiste nell'affermazione che si può arrivare a determinare i livelli di manipolazione dell'attività mentale una volta che si sono conosciuti i meccanismi cerebrali che presiedono alla formazione del pensiero, delle emozioni, del comportamento ed una volta che si sono individuati le «zone» cerebrali in cui tali meccanismi hanno sede.

Questa ipotesi generale si inquadra in una tendenza, da Delgado documentata sinistramente, che identifica l'evoluzione storica della neurodinamica e della psicodinamica nel tentativo di sottrarre ad una concezione metafisica ed idealistica i problemi inerenti la struttura ed il funzionamento del cervello. Oggi infatti si sa che il cervello è un'entità chimico-fisica, oggettivamente esplorabile con i metodi messi a fuoco dalle scienze neuro-comportamentali; che esso presiede a tutte le funzioni dell'organismo e che ne controlla l'andamento; che è la mente umana è un'entità funzionale che dipende direttamente dall'attività del cervello; che infine la realtà materiale esterna viene riflessa, elaborata, pro-

grammata e tradotta in «impulsi» operativi o comportamenti attraverso operazioni di sintesi che sono localizzate nel sistema nervoso superiore. E' appunto agendo sulle «zone» cerebrali in cui si elaborano, si programmano, e si traducono in comportamenti gli stimoli provenienti dalla realtà materiale esterna che si può arrivare ad un controllo del comportamento umano. A questo proposito Delgado riferisce di vari esperimenti effettuati su animali e su esseri umani affetti da disturbi mentali. A questi soggetti sperimentali venivano applicati impianti di elettrodi sulle zone cerebrali in cui si volevano conoscere le funzioni. Essi venivano attivati mediante una stimolazione elettrica incitata da un apparecchio documentato sinistramente, mediante questo tipo di dispositivo sperimentale si riuscì a modificare «a distanza» la struttura del comportamento umano.

Al di là di ipotesi fantascientifiche relative alla generalizzazione di meccanismi di controllo della mente e del comportamento, tali ricerche aprono la strada ad alcune considerazioni di rilevanza sociale. Chi dovrà esercitare il controllo del comportamento? Quale può essere l'uso clinico-terapeutico della stimolazione elettrica del cervello? Fino a qual punto è lecito usare tale tecnica sul cervello umano a scopo sperimentale e di ricerca?

Il controllo del comportamento «spetterà a chiunque sia consapevole degli elementi in causa e comprenda il modo in cui essi agiscono su di noi». Per ottenere questo risultato è necessario che la informazione intorno a questi problemi esca dal limite ristretto di un'élite culturale e diventi patrimonio comune dell'umanità, al fine di assicurare una vita collettiva avanzata sul piano psichico, frutto di un processo di integrazione tra le capacità critiche individuali e la riflessione collettiva. Un serio programma di educazione sanitaria generalizzata può essere la base su cui fondare una società psichicamente civile. E' da valutare l'enorme danno che deriverebbe da una pratica indiscriminata di tali tecniche a livello clinico-terapeutico; per poter ridurre questi danni è necessario ricondurre questa pratica ad una visione di insieme della patologia individuale e collettiva all'interno di un serio programma di intervento, fondato su di un approccio multidisciplinare. E' necessario in questa delicata materia intraprendere una sperimentazione quando essa si traduce in un vantaggio sempre più sicuro, che deve essere sempre consentente. Ma ciò non basta. Occorre correggere gli elementi patologici presenti nei soggetti che intendono sottoporsi alla sperimentazione introducendo una variabile fondamentale: il controllo democratico sull'istituzione che pratica la ricerca. Giuseppe De Luca

le sono sempre di più coloro che vorrebbero chiudere l'era delle guerre e aprire il sentiero della pace. Per questi ragazzi i dirigenti militari non sono responsabili non tanto per non avere previsto la guerra e di non avere dato sufficienti armi all'esercito ma di non aver mai, fino ad ora, saputo affrontare concretamente i problemi della pace. E' ciononostante la presenza di leader militari nelle formazioni politiche che si affronteranno lunedì col voto è ancor più consistente che non all'indomani della guerra del 1967. Mai le liste dei candidati avevano compreso un così grande numero di uomini che ancora qualche settimana fa occupavano funzioni di primo piano nei comandi militari: due capi di stato maggiore (Rabin e Bar Lev) il capo dei servizi di informazione e spionaggio (Aharon Yariv) sono fra i candidati della coalizione laburista di governo, il comandante del fronte sud (Arik Sharon), il comandante delle forze corazzate nel Sinai (Shlomo Lahat) figurano in primo piano nello schieramento di destra.

Si è accentuato un processo di «militarizzazione» della vita politica che si ha ancora acquistato proporzioni preoccupanti, da riflettere oggi anche molti politici. Dopo la «folgorante» vittoria del 1967, questi avevano manifestato — come ci dice un collega del Mapai — una straordinaria propensione a prendere in considerazione l'opinione dei generali. E' così che una specie di dipendenza nei confronti dell'esercito si è accentuata da allora in poi nel processo delle decisioni a livello politico.

Anche in Israele si è venuta creando una specie di lobby militare che cerca tra i politici, ministri, deputati dei partiti più influenti, ascolto e sostegno per le proprie teorie politiche e concezioni strategiche sui problemi vitali per l'esistenza e il futuro del paese: frontiere di sicurezza sempre più lontane da Israele, bilanciare e svenare militari abnormi, l'aperte dei territori occupati nell'insediamento delle colonie militari in queste terre di conquista.

Il fatto poi che questi capi militari si siano andati distribuendo quasi equamente tra i due raggruppamenti più forti del paese, spesso dopo avere trattato contemporaneamente la loro adesione, con l'uno e con l'altro di questi (è il caso di Sharon e di Lahat) non pare dettare particolare sorpresa. E' vero che alcuni giornali, come ad

esempio Haaretz rilevavano tempo fa «la mancanza di considerazione per ogni motivazione ideologica dei militari nel loro passaporto politico». Ma in effetti, fino allo scoppio della guerra del Yam Kippur, era divenuto sempre più difficile distinguere ciò che separava il «Grande Israele» rivendicato dal Likud e l'«annessione per tappe» sostenuta dal laburista Dayan. E il nuovo «idolo» militare, Sharon, oggi uomo di punta assieme a Menachem Begin dell'alleanza di destra (Likud) che contende ai laburisti il potere, non esitava a dire, al momento della sua «cetta» (verso la fine di settembre) che avrebbe potuto benissimo trovare un suo posto nel partito di Dayan.

L'equivoco nonostante tutto quel che è successo dopo, è rimasto oggi pressoché intatto e i timidi voli delle «ombre» sono sempre minacciosi pesantemente da quelli dei «falchi». I laburisti, il partito di Golda Meir, hanno avuto paura o sono stati incapaci (condizionati) come sono da una politica aggressiva condotta per anni di operare una netta svolta ed indicare chiaramente la via della pace e del modus vivendi con gli arabi. E' ancora dinanzi a questo equivoco che si troverà a dover scegliere l'elettore israeliano domani, lunedì.

Franco Fabiani

La «Kohoutek» passa indenne in prossimità del Sole

HOUSTON, 29. La cometa Kohoutek ha superato indenne il suo passaggio in prossimità del Sole che presentava per il misterioso corpo celeste un grave rischio di disintegrazione. L'astronomo Ulois Kohoutek — il primo scopritore della cometa — che da lui ha preso il nome — ha dichiarato in una conferenza stampa, dopo un colloquio via radio con gli astronomi del Skylab 3, che la cometa ha superato il punto di massima vicinanza al sole nella sua traiettoria, senza restare distrutta. «Nessun cambiamento apparente risulta sulla cometa», ha detto Kohoutek — «essa esiste ancora come unico corpo». In base alle attuali conoscenze spaziali, tutte le comete che passano relativamente vicino alla superficie di una stella corrono il rischio di disintegrarsi. Ieri la «Kohoutek» è passata a 21 milioni di Km. dal Sole ed è stata circondata da una nube di vapore provocata dal calore dell'astro. Le probabilità che la «Kohoutek» restasse disintegrata da questo passaggio venivano valutate, secondo gli astronomi, intorno ad una su venti.

La conversazione di Kohoutek con i tre astronauti dello Skylab 3, Gerald Carr, William Pogue ed Edward Gibson, si è svolta con l'ausilio di un circuito televisivo, in cui le immagini venivano emesse direttamente dal laboratorio orbitante. Lo studioso, che lo scorso marzo avvistò per primo la cometa, proveniente dalla profondità dello spazio galattico, ha sottolineato nel colloquio con i tre astronauti l'importanza delle loro osservazioni che, ha detto, potrebbero fornire nuovi elementi utili per scoprire l'origine del sistema solare.

Carr, Pogue e Gibson sono, infatti, i primi uomini che osservano una cometa dallo spazio esterno, fuori cioè della «sporca finestra di cantina», come qualcuno ha definito la atmosfera terrestre, che filtra tutte le radiazioni e le luci dei corpi celesti. La cometa Kohoutek è, secondo il suo scopritore, una cometa «nuova», che non ha mai fatto parte del nostro sistema solare e che non è mai passata prima d'ora vicino al Sole.

La «Kohoutek» — ha detto lo astronomo alla conferenza stampa successiva al colloquio con i tre dello Skylab — potrebbe essere generata da una nube di materiale cosmico 7.400 milioni di Km. di distanza dal Sole. Tale nube, secondo Kohoutek, contiene frammenti di materiale che di tanto in tanto vengono verso il Sole, di ventando comete.

Mentre ormai la cometa si va allontanando dalla stella al centro del nostro sistema solare, per rituffarsi nelle profondità dello spazio, da dove non ricomparirà prima di 75.000 anni (si pensi che il suo viaggio di avvicinamento al Sole è durato due milioni di anni), questo corpo celeste viene attentamente osservato dallo Skylab, nell'eventualità che lasci dietro di sé detriti staccatisi per l'azione disintegrante della forza di gravità del Sole.

I MEMORABILI OGGI IN LIBRERIA Neruda la vita, il pensiero, i testi esemplari di Giuseppe Bellini pag. 432 L. 2.400 ACCADEMIA



SETTIMANA SINDACALE

Le richieste contadine

Le organizzazioni dei lavoratori della terra, da quelle dei braccianti a quelle dei mezzadri, coloni, coltivatori diretti, rafforzano l'impegno e l'iniziativa.

La lotta si è sviluppata con incisività in questi ultimi giorni. La Federazione Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni sindacali hanno promosso manifestazioni, scioperi, assemblee. I lavoratori dell'industria si sono mobilitati assieme a quelli della terra. Nel direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil è stato sottolineato che questo rapporto deve rinascersi sempre più.



ROSSITTO - Un contratto per rinnovare l'agricoltura

che si propongono l'obiettivo di evitare la chiusura di altre stalle e l'abbattimento di altri capi di bestiame. Mangimi, rifornimenti a prezzi controllati, erogazione di un contributo, deciso d'intesa fra Parlamento e Regioni, di 500 mila lire per ogni bovino in lattazione, per ogni vitello in grassazione portato a un peso non inferiore ai 400 chili, finanziamenti agli allevatori attraverso misure di credito agevolato: sono queste alcune delle richieste per affrontare subito la situazione.



ESPOSTO - Una proposta di partenza per la zootecnia

Sono proseguiti, in diverse province, assemblee e attività. La lotta ha obiettivi precisi che sono di volta in volta messi a fuoco per i vari comparti dell'agricoltura. La capacità delle organizzazioni contadine di avanzare richieste che riguardano tutta la società italiana, lo sviluppo generale del nostro paese, con cui tutte le forze sono chiamate a confrontarsi viene sempre più in luce.

La Direzione dell'Alleanza ha affrontato i gravi problemi della zootecnia. Ha discusso della crisi della carne, del prezzo altissimo che i consumatori italiani sono costretti a pagare. Sulla base di una attenta analisi sono state avanzate puntuali richieste. Si tratta di una « proposta di partenza » — come ha rilevato il compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza — per avviare subito una nuova politica per lo sviluppo zootecnico. Occorrono provvedimenti straordinari con relative, concrete, procedure

no perché vengano assunte iniziative dal governo per un piano di sviluppo che consenta una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai 17 che saranno consumati nel prossimo anno.

Indicazioni concrete per la occupazione, una nuova organizzazione del lavoro nelle campagne, vengono anche dalla piattaforma rivendicativa per il patto nazionale che i braccianti stanno discutendo. Si tratta di richieste contrattuali che puntano — come ha rilevato il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federazione Cgil — al rinnovamento dell'agricoltura, con le quali il grande padronato agrario, responsabile assieme ai governi, dovrà fare i conti a breve scadenza.

Alessandro Cardulli

Per il congresso regionale iniziative a Bari, Napoli e Palermo

La CGIL lombarda sottolinea la sua scelta meridionalista

« Vogliamo aprire un confronto con le forze politiche e sindacali della nostra regione e soprattutto con quelle delle regioni del Sud » - Il congresso a Milano il 22 e 23 febbraio Settecentomila iscritti - No ai nuovi insediamenti industriali - La politica delle alleanze

Grave attacco all'occupazione

Forlì: licenziati alla Dradi altri 224 lavoratori

FORLÌ, 29. La Dradi di Civitella e Cusceroli, che il 14 novembre aveva gettato sul lastrico 184 dipendenti, ha inviato le lettere di licenziamento ad altri 224: salgono così complessivamente a 408, su 438, i lavoratori che l'industria ravennate ha colpito in poco più di un mese, senza neppure prendersi la briga di dare motivazioni plausibili al suo comportamento.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta un'assemblea di tutti i ribadisti del completo piattaforma di lotta, attorno alla quale in questi mesi si è avuta la più salda unità di lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche, delle amministrazioni locali, delle rap-

presentanze sociali e religiose. Il nuovo gravissimo attacco padronale all'occupazione è stato severamente stigmatizzato da tutte le forze democratiche. Risulta estremamente grave il fatto che l'industria abbia deciso questo nuovo provvedimento (c'è anche chi parla di scioglimento della società Dradi) nel momento in cui un rappresentante del governo, il sottosegretario al Lavoro De Cocco, gli aveva intimato di ritirare il primo scaglione di licenziamenti, prospettando la possibilità di richiedere la cassa integrazione e di provvedere, attraverso un finanziamento pubblico, alla ristrutturazione produttiva.

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Il 22 e 23 febbraio a Milano si svolgerà il secondo congresso regionale della CGIL. L'intervento è rilevante per diverse ragioni: la forza e il ruolo di questa organizzazione nel movimento operaio (700 mila iscritti, 30 milioni di lavoratori dipendenti), il peso della regione, la situazione politica e economica della regione, la situazione in terra, la verifica della validità delle scelte del congresso di Bari, lo sviluppo del processo unitario e della politica di alleanza.

« Noi vogliamo aprire sul temi congressuali — si dice il compagno Lauro Casadio, segretario regionale — un grande confronto con le forze politiche e sindacali lombarde e con quelle che sono destinate di gran parte alla ristrutturazione produttiva con le forze meridionali. A Bari, Napoli e Palermo avranno luogo iniziative di grande rilievo: 1) un incontro con il segretario regionale meridionale; 2) un incontro con gli intellettuali e le organizzazioni di lavoro; 3) un incontro con i sindacati attivi e dirigenti lombardi andranno ad illustrare le questioni al centro del dibattito.

lindacale) e un quadro politico sempre più favorevole.

La grande borghesia capitalistica lombarda — si legge nel documento congressuale — ha effettuato le proprie scelte fluttuando tra posizioni di sostegno delle istituzioni e offensive di carattere reazionario contro le forze democratiche per indebolire la posizione di forza dei lavoratori. A fronte di questa situazione emerge con estrema chiarezza la esigenza di dare continuità alla lotta antifascista per salvaguardare le istituzioni democratiche e le conquiste dei lavoratori.

Altro punto importante da approfondire resta quello dei termini reali sui quali è possibile costruire un rapporto che coinvolga strati della piccola e media borghesia della città e della campagna alla soluzione dei problemi economici e sociali portati avanti dal movimento dei lavoratori. Il tentativo, ad esempio, di dare vita in chiave reazionaria ad un blocco agrario sfruttando le crisi dell'agricoltura, « rende necessario che il movimento sindacale — e questa ci pare una affermazione di notevole rilevanza in una regione come quella lombarda — avanti obiettivi specifici in cui si possano riconoscere autonomamente anche gli strati intermedi delle campagne ».

Romano Bonifacci

Mentre il governo continua a tacere

Il PCI ribadisce la non tassabilità per gli assegni familiari

Ferma denuncia dei deputati comunisti - Le società anonime effettueranno dal prossimo gennaio la trattenuta fiscale Il ministro delle Finanze deve dare precise istruzioni

Il governo benché già da

circa un mese sia stato investito della grave questione dai deputati comunisti continua a mantenere un ingiustificato silenzio sul problema relativo al trattamento tributario da riservare — con la riforma delle imposte dirette che andrà in vigore il 1. gennaio '74 — alle entrate derivanti ai lavoratori dipendenti dagli assegni familiari.

L'associazione nazionale delle società anonime ha indirizzato i suoi associati ad operare dal prossimo gennaio la trattenuta fiscale anche sugli assegni familiari e molti imprenditori si orientano in questa direzione, anche perché il ministero delle Finanze ha mantenuto sulla questione un atteggiamento equivoco.

Finora gli assegni familiari non erano soggetti a imposizione fiscale e tale regime — come sottolineavano un mese fa nella loro interrogazione i deputati comunisti — va mantenuto anche con l'entrata in vigore della riforma tributaria. Ogni indicazione contraria è arbitraria e al fine di evitare che sorgano equivoci che potrebbero avere gravissime conseguenze sui salari di milioni di lavoratori, il governo — che è già in ritardo su questa materia — deve dare immediatamente opportune e corrette indicazioni ai propri uffici e alle imprese che

debbono effettuare la trattenuta tributaria.

Difatti, a seguito dei recenti accordi intervenuti tra governo e sindacati in materia di aumento delle pensioni, della indennità di disoccupazione e degli assegni familiari e delle leggi che debbono essere rapidamente approvate, la erogazione degli assegni familiari dei lavoratori dipendenti dovrebbe passare secondo calcolo attendibili dagli attuali 724 miliardi a 1100 miliardi circa all'anno. Se prevalesse la tesi sostenuta dall'associazione delle società anonime, più di 100 miliardi derivanti dagli assegni familiari sarebbero sottratti ai lavoratori e gli stessi aumenti degli assegni sarebbero vanificati, giacché, calcolandosi sull'insieme dell'imposizione fiscale gli assegni familiari, la trattenuta aumenterebbe in linea generale.

Il ministro delle Finanze, che è stato così solerte e sollecito nello smentire « qualche voce » sorta e che ipotizzava la istituzione di una imposta patrimoniale, deve agire per uscire da un silenzio troppo lungo e assolutamente ingiustificabile. È necessario che egli dia agli uffici, così come richiedevano i comunisti nella loro interrogazione, precise istruzioni « sulla non tassabilità degli assegni », in coerenza anche con una corretta interpretazione e applicazione delle leggi in materia.

Per una assurda disposizione della Comunità economica europea

Duecentomila quintali di mandarini avviati alla distruzione a Taranto

I produttori avevano proposto di destinare il prodotto gratuitamente agli enti di assistenza - Una vasta speculazione in atto

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 29. Ieri pomeriggio sono cominciati a Palagiano — un centro della fascia occidentale della provincia di Taranto — le operazioni di conferimento di duecentomila quintali di mandarini da avviare alla distruzione.

Le operazioni proseguono oggi e continueranno sempre nei prossimi giorni: i produttori agricoli interessati sono molte centinaia e provengono oltre che da Palagiano, dai comuni della zona occidentale e soprattutto da Massafra. Alla distruzione di questo ingente quantitativo di prodotto si è giunti per la crisi del mercato che si è verificata alcune settimane addietro. Il prezzo del mandarino è infatti « caduto » facendo così scattare i meccanismi comunitari.

Il prezzo del prodotto è stabilito dalla Comunità europea: secondo regolamento numero 1343/73 del 15 maggio di questo anno, quando si ha il crollo del prezzo sul mercato, le associazioni dei produttori dichiarano finanziati crisi e si procede al ritiro del prodotto.

Nei giorni scorsi la più grossa associazione dei produttori, la Aipca aderente al Ce.N.F.A.C., ha dichiarato lo stato di crisi invitando, inoltre, la prefettura e l'Aima a predisporre quanto necessario perché il prodotto non fosse avviato al macero, ma destinato gratuitamente — come è possibile — ad enti assistenziali e di beneficenza.

Per l'inerzia dei pubblici poteri, invece, si è già tenuto il prodotto agricolo sarà distrutto. Intanto sta accadendo questo. Una commissione di controllo composta da funzionari dell'ispettorato di condotta e dell'ispettorato dell'alimentazione e dell'istituto per il commercio estero stabilisce la categoria di appartenenza del mandarino (a seconda della calibratura) che viene quindi inviato al macero: i camion passano su questi quintali e quintali di frutta distruggendola. L'Aima dal canto suo non ha mai pagato i 2000 a 2000 lire al quintale i mandarini conferiti.

Tutto questo avviene mentre da una parte il prodotto di 300-350 lire al chilo (sono questi i prezzi riscontrabili al minuto nei mercati di Taranto) e dalla altra il produttore che ha tenuto il frutto del suo lavoro a 30 lire all'ingrosso (per non parlare del prodotto che è marcito sulle piante), vede aumentare a dismisura i costi di conduzione (aumento dei carburanti, dei concimi, degli antiparassitari ecc.) e vede scendere gli impegni finanziari assunti.

Una crisi gravissima, quindi, soprattutto se si tiene presente che la zona occidentale della nostra provincia ha ben 2500 ettari coltivati ad agrumi: il che significa che l'economia di una intera zona va a rotoli.

Altrettanto gravi sono le responsabilità che stanno a monte di questa crisi che ha radici molto profonde e che non è certamente, come si dice, congiunturale: dall'esistenza di forti processi speculativi sul prodotto, alla responsabilità politica che risalgono alle scelte di politica economica (l'abbandono della agricoltura per esempio) fin qui effettuate dai governi a direzione democristiana.

Sono quindi urgenti provvedimenti a medio e lungo termine. Prima fra tutti il finanziamento del piano agricolo regionale. Giuseppe F. Mennella

Per superare la grave crisi agricola

Forte corteo a Campobasso di lavoratori della terra

Nostrò servizio

CAMPOBASSO, 29

Venerdì si è svolta a Campobasso una forte manifestazione regionale di coltivatori diretti promossa da Alleanza contadini, Acli e Dci. Oltre duemila contadini sono sfitti in corteo per le vie della città, raccogliendosi per il comizio in piazza della Libertà dove hanno preso la parola esponenti delle tre organizzazioni contadine e una rappresentanza di comuni clienti.

Una delegazione di coltivatori di consiglieri regionali si è poi recata dal presidente della Giunta regionale dal quale hanno ricevuto precisi impegni per quanto concerne: l'immediato pagamento delle integrazioni del grano e dell'olio; la proroga delle scadenze delle posizioni debitorie maturate dai coltivatori per l'acquisto di mangimi, mezzi meccanici, ecc.; la circolazione dei mezzi pubblici nelle contrade nei giorni festivi; la sollecita attuazione della legge regionale già approvata in materia di agricoltura; l'organizzazione di una conferenza agraria regionale.

In questi ultimi tempi le condizioni di vita nelle campagne molisane sono diventate insostenibili; alle cause ormai strutturali della crisi di fondo dell'agricoltura se ne sono aggiunte altre dovute

alla particolare congiuntura economica. Le avversità atmosferiche e le frane dell'anno scorso che hanno aggravato lo sfacelo del suolo, l'aumento vertiginoso del prezzo delle sementi, dei fertilizzanti e delle macchine agricole, il mancato pagamento delle integrazioni, i prezzi non remunerativi e la crisi energetica sono tutti elementi le cui conseguenze si fanno avvertire maggiormente e producono effetti ancora più disastrosi in un tessuto economico e sociale già profondamente disgregato e causa del continuo drenaggio dalle campagne delle forze lavorative.

A tutto questo i contadini molisani hanno dato una giusta risposta. E' stato ribadito ancora una volta che non ci può essere un vero sviluppo agricolo se non si risolve il problema della agricoltura. Occorre quindi approntare piani di sviluppo che partano dalle comunità montane e dal Consiglio regionale e affrontino alcuni problemi prioritari come il risanamento e la difesa del suolo; lo sviluppo della zootecnia e della forestazione; la creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli; l'utilizzazione delle acque per l'irrigazione; l'avanzamento delle condizioni di vita e di civiltà nelle campagne.

Antonio Guida

Al convegno promosso dal Centro forme associative

Richiesti precisi interventi per l'impresa coltivatrice

I problemi fondiari, l'associazionismo alla produzione per una nuova politica agraria sono i temi discussi, nei giorni scorsi a Roma, nel convegno promosso dal Centro Nazionale per le Forme Associate e Cooperative e che ha visto la partecipazione di dirigenti centrali e locali della Federazione agricoltori, della Federazione dei produttori, dell'Alleanza dei Contadini e dell'Associazione delle Cooperative Agricole.

Le recenti misure di « austerità » e l'insufficiente rifornimento dei mezzi tecnici per produrre (carburanti, concimi, ecc.) rischiano di compromettere e comunque ridurre la produzione della prossima annata agraria in una situazione già grave esistente nelle campagne, di forte crisi di interi comparti produttivi, di già estesa carenza alimentare. Tale situazione è stata sottolineata — esige interventi urgenti ed una nuova politica agraria, nazionale e comunitaria.

Si tratta — questa la richiesta scaturita dal convegno — anche in vista della necessaria ed urgente applicazione delle direttive della CEE, di adottare misure che in primo luogo esaltino il ruolo dell'Ente Regione per scelte corrispondenti alle diverse realtà e che considerino i coltivatori e i lavoratori come protagonisti del movimento e dello sviluppo produttivo delle campagne; ad essi debbono andare i finanziamenti pubblici se si vuole che questi servano a corrispondere alle esigenze generali della società. Si tratta, di riconoscere le associazioni dei produttori, di attuare una nuova legislazione della cooperazione, di attuare la legge di riforma dell'affitto agrario; di trasformare in affitto i

NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA una serie di inchieste e di servizi di grande interesse e palpitante attualità: VIENNUOVE GIORNI

L'Orchestra Rossa La figlia del capo della più misteriosa e più discussa organizzazione di spionaggio, fatto impiccare da Hitler a un gancio di macellato, ci rivela attraverso documenti inediti e precisi ricordi la drammatica storia di un gruppo di uomini pronti a sacrificare la vita tra le più atroci torture per abbattere il regime nazista. Da chi furono traditi? Chi erano gli onnipotenti personaggi che stavano vicino al führer e fornivano preziose informazioni all'Orchestra Rossa? Perché lo facevano? Perché Stalin non tene conto dei loro avvertimenti e alla fine della guerra inviò in campo di concentramento uno dei loro principali capi? La risposta a questi interrogativi rimasti per tanti anni insoluiti getta una nuova luce sulla storia segreta del III Reich.

E' Fanfani o La Malfa che vuole far cadere Rumor? « Fanfani scava sotto i piedi del governo » si dice ormai apertamente in molti ambienti democristiani. Altri addirittura profetizzano: « Rumor non durerà fino a maggio ». Effettivamente in queste ultime settimane molti siluri sono partiti contro il governo Rumor quando già sembrava che, pur con notevoli sacrifici da parte dei socialisti, il vertice del centro-sinistra avesse appianato le grosse divergenze tra PSI e DC. Nella nostra inchiesta Italo Avellino vi rivela chi è che manovra questi siluri con il chiaro intento di spostare a destra il centro-sinistra, di svuotarlo di ogni contenuto positivo per le masse popolari riducendolo alla mercé dei due « big » del momento: La Malfa e Fanfani.

Chi c'è dietro il rapimento di Torino? Un dirigente della FIAT viene rapito (e liberato qualche giorno dopo) proprio alla vigilia di importanti trattative sindacali, da fantomatiche brigate che si autodefiniscono « rosse ». L'intento provocatorio è più che evidente, ma la polizia, come sempre in questi casi, brancola nel buio, segue piste sbagliate; i carabinieri smentiscono la polizia mentre la magistratura viene tenuta all'oscuro di tutto. Il solito « pasticcio all'italiana » a cui siamo abituati ormai dal 1969 e che di solito si conclude con la promozione dei funzionari che « non hanno visto » e la punizione di quelli che invece hanno visto bene. Eppure, come sottolineiamo nella nostra breve inchiesta, non sarebbe difficile risalire ai veri mandanti di quella strategia della tensione che avvelena ormai da anni il Paese...

VIENNUOVE GIORNI E IN OGNI COPIA IN REGALO IL CALENDARIO A COLORI 1974



Le inchieste insabbiare nel Veneto

DENUNCE PER GIUDICI SCOMODI IMPEGNATI CONTRO LA «TRAMA NERA»

Chi era il magistrato al quale Freda e Ventura «volevano tagliare le gambe» - Le interviste al settimanale neofascista «Il Borghese» - Gli alleati di Marco Balzarini - Le potenti coperture della «centrale nera»

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 29. Come si fa a liberarsi di un giudice scomodo e insabbiare un'inchiesta? «Si può far fare un'interrogazione in Parlamento... ma meglio di tutto è fare una denuncia, una denuncia calunniosa... in questo caso o intervieni l'autorità superiore per avocare a sé il procedimento oppure, al minimo, gli capita un'inchiesta disciplinare che gli taglia le gambe».

Questa lezione di tecnica per togliere di mezzo un giudice e raggiungere l'impunità con un insabbiamento dell'inchiesta, di cui erano sicuri, veniva fatta, a cavallo tra il dicembre '69 e il gennaio 1970, da Franco Freda e Giovanni Ventura, all'Hotel Plaza di Mestre, di fronte a Guido Lorenzoni: da parte del famoso pacchetto di registrazioni effettuate col microfono nascosto nella giacca del professore di Massenza di via...

Confermato dagli scienziati

Nervi a fior di pelle con l'elettricità atmosferica

LENINGRADO, 29. Le notizie sullo stato del campo elettromagnetico della natura sono inserite quotidianamente nelle previsioni del tempo, che i meteorologi forniscono alle stazioni climatiche della città. Gli scienziati raccomandano ai medici e ai fisici, che hanno studiato l'influenza dell'elettricità atmosferica sulla salute dei malati, di prestare attenzione alle brusche oscillazioni dei campi elettromagnetici naturali possono influire negativamente sui sistemi nervosi (provocando fortissime depressioni), cardio-vascolari e endocrino dell'organismo. Le previsioni del servizio meteorologico sono utilizzate anche per scopi medici, in medicina, in agricoltura. Lo hanno trovato utile i medici delle fabbriche. Mediante una camera di ionizzazione artificiale si riesce a diminuire rapidamente l'affaticamento dei lavoratori.

Per favoreggiamento e falso

Magistrato denunciato dal «Fenaroli sardo»

CAGLIARI, 29. Il ragioniere Francesco Lutz, il «Fenaroli sardo» che sta scontando la pena dell'ergastolo per l'uccisione della moglie e che oltre un anno fa aveva presentato un'istanza per la revisione del processo dichiarandosi vittima di un grave errore giudiziario, ha denunciato il procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari, dott. Francesco Coco. Il condannato sostiene che il magistrato avrebbe commesso favoreggiamento personale, abuso d'ufficio e falso ideologico. L'esposto-denuncia a carico del dott. Coco è contenuto in una lunga lettera che Francesco Lutz ha inviato al procuratore generale della Repubblica presso la suprema corte di cassazione. L'esposto di Francesco Lutz fa riferimento ad alcuni fatti successivi alla presentazione dell'istanza di revisione del processo avanzata dall'ergastolano. Il «Fenaroli sar-

si è espresso sul settimanale neofascista «Il Borghese» del 10 dicembre 1972, a firma rettilica di analoghi concetti già espressi, in un'intervista al medesimo settimanale apparsa il 7 maggio dello stesso anno, sugli scopi della sua denuncia, il sostituto procuratore Nicola Biondo non poteva essere. Non fu certo un caso, quindi, se, dopo l'emissione del mandato di cattura a suo carico per falsa testimonianza e associazione sovversiva con Freda e Ventura e dopo essersi prudentemente involato per la Spagna, Marco Balzarini, dopo una denuncia calunniosa contro il dott. Calogero, e suo suocero Nicola Biondo contro Stiz e Munari. Oggi, dopo il mandato di cattura per il tentato suicidio di Stiz contro suo figlio Giovanni, non si può fare a meno di pensare che, oltre che del genero, il magistrato è diventato un preoccupo anche del figlio. Ma la manovra ispirata dalla «lezione» registrata all'Hotel Plaza di Mestre, fu più ampia: altre 4 denunce colpite, quasi contemporaneamente, gli inquirenti trevigiani: sporte dal difensore di Freda, avv. Alberini, e, a Rimini, da Gemma Negrin, Bianca Fabbrini e Giuseppe Pasquella. Denunciavano Stiz perché aveva fatto perquisire le loro abitazioni. Il caso strano è che, quando i carabinieri inviati da Stiz giunsero a Rimini non poterono perquisire la villa che cercavano, di proprietà dell'avvocato «nero», perché, alla locale questura, non ne risultava l'esistenza. Ma la villa esisteva, tanto è vero che il 16 novembre dello stesso anno vi furono rinvenute due carabine e tre pistole, in perfetta efficienza, con relative munizioni. L'avvocato Pasquella fu condannato per direttissima, a 9 mesi di reclusione. Quanto a Gemma Negrin, che ha sporto denuncia per lo stesso motivo, è la madre di Nestore Crocetti - per questo l'abitazione, nel quadro dell'indagine di Stiz, era stata perquisita - noto estremista socialista, salito alla ribalta per l'inchiesta sulla SAM, coinvolto, inoltre, nell'inchiesta per le violenze fasciste del 12 aprile 1973, a Milano, che coinvolge il vice all'agente di P.S. Antonio Marino.

Dove finirono tutte queste denunce? Sul tavolo del procuratore generale della repubblica di Venezia, Miele, tavolo che, in questa occasione, sembrava davvero diventato un tavolo di stasi.

Ma il procuratore generale Miele ne ebbe a sufficienza per procedere con i piedi di piombo in un caso insolito come questo: un magistrato, Biondo, che ne denuncia un altro, Stiz, che gli ha incriminato il genero Balzarini. Un latitante, in fuga rivelatrice della sua colpevolezza, Balzarini, che denuncia il P.M. Calogero, un latitante che, guarda caso, è intimo amico, se non qualcosa di più e di peggio, del figlio del procuratore generale.

Il Balzarini infatti, nella sua denuncia, non si limita a denunciare il procuratore Calogero, scrive che il sostituto procuratore trevigiano gli aveva chiesto se anche Alberto Miele, il figlio, fosse della partita nella «trama nera» a ruotoni con Freda, Ventura e il signor P., bombe ai treni e di Piazza Fontana. Omette di dire, il Balzarini, nella sua denuncia, quale fu il suo atteggiamento, sulla partecipazione di Miele figlio al piano eversivo. Perché? Era forse una risposta affermativa? Sta di fatto che il procuratore generale Miele, tra uomini di legge cristallini come quelli di Treviso e denunce così sospette quali quelle di Biondo e Balzarini (per non parlare di altre, chiaramente inserite nella campagna denigratoria di destra, dell'avvocato «nero» Pasquella e amica e della madre in incriminazione del genero Balzarini).

La verità salterà poi fuori a Bologna: il giudice istruttore per la cassazione aveva rimesso il procedimento adolvere Stiz, Calogero e Munari e chiederà l'incriminazione di Nicola Biondo per calunnia. Ma, intanto, magistrati come Biondo sono ancora in servizio e nel Veneto: il dott. Miele è tuttora a Venezia, come presidente della corte di appello. Le potenti coperture e complici che la «cella nera» veneta, autrice materiale dell'operazione terroristica culminata nella strage di Piazza Fontana, ha trovato negli apparati dello stato e nella magistratura, sono ancora all'opera per impedire che luce completa si faccia sulla «strategia della tensione» messa in atto nel '69.

La tecnica è sempre la stessa: l'utilizzazione cavillosa degli appalti forniti dalle leggi e di chi le applica. C'è ancora tutto un capitolo, di amicizie e legami tra personaggi della «trama nera» e organi dello Stato, da aprire. Per i protettori della «trama nera» il problema - ieri per Stiz, oggi per D'Ambrosio - è sempre lo stesso: trovare l'inchiesta al giudice istruttore naturale. Dove la vorrebbero portare? Non è un mistero, la difesa degli imputati detenuti a Milano lo chiede da tempo. Trieste, dove giace una sepoltura, nella speranza di veder arrivare tutto il resto del malloppo dinamitaro del '69, l'istruttoria sul famoso «libretto rosso», pieno di cartacce, è stata approvata da un'istanza del procuratore della repubblica di Padova, Fals e il commissario Giuliano. Il famoso libello, scritto da Freda e stampato da Ventura, che fu uno degli atti essenziali compiuti, dalla cella eversiva veneta, per allontanare da sé le indagini che avrebbero potuto far scoprire ancor prima del tragico 12 dicembre del 1969.

Roberto Bolis

Traffico in difficoltà per la nebbia



Mentre su tutte le strade italiane si svolge un intenso traffico in occasione delle feste di fine d'anno, il clima e la temperatura, specialmente nelle regioni del nord, sono decisamente poco propizi. Il traffico nella Valle Padana, nell'alta Emilia, nel Veneto e in Piemonte si svolge con notevole difficoltà per la fitta nebbia. Nelle zone appenniniche, invece, è la neve a creare le maggiori difficoltà agli automobilisti. Quasi tutti i passi che portano nel Abruzzo e nel Molise, infatti, sono chiusi al traffico, mentre su numerose strade provinciali e comunali il transito è consentito soltanto con le catene. Numerosi aeroporti del nord sono chiusi per la nebbia e questo ha creato altre difficoltà al traffico ferroviario già ingolfato per l'ec-

La sentenza istruttoria per l'incendio fatale ai due figli del segretario missino

Tre a giudizio per il rogo di Primavalle: sono accusati di strage e di altri reati

Gli imputati sono aderenti al gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare «Potere operaio» - Processato per concorso in reati minori anche il netturbino Speranza - Davanti ai giudici il missino Angelo Lampis accusato di falsa testimonianza - Respinse tutte le richieste della difesa



Il cortile di Primavalle mentre esce il carro funebre con le vittime del rogo a bordo

Concluso entro febbraio l'acquisto di Polvese

La Provincia di Perugia ha approvato la delibera La necessità di concludere rapidamente la trattativa

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29. Entro la fine del mese di febbraio del prossimo anno sarà concluso l'atto di acquisto da parte dell'Amministrazione provinciale dell'Isola Polvese, ora di proprietà della Società immobiliare NECTI che fa capo al marchese Citerio.

Così ha affermato il Presidente della Provincia, Ciababelli, dopo che il Consiglio provinciale aveva riconfermato l'approvazione della delibera concernente l'atto di acquisto dell'Isola, delibera che era già stata approvata alcuni mesi fa. A favore del provvedimento hanno votato PCI e PSI, contro gli altri gruppi che, pur condividendo nella sua sostanza la decisione, hanno affermato di non essere d'accordo con le modalità dell'acquisto. L'opposizione democratica ha affermato, come aveva fatto in precedenza, che l'acquisizione dell'isola avrebbe dovuto compiersi attraverso un provvedimento di esproprio che, però, come hanno fatto rilevare i relatori della maggioranza, avrebbe prolungato oltre ogni limite le pratiche vanificando l'immediatezza e l'efficacia dell'atto. La delibera, approvata alcuni mesi fa dalla Provincia, è stata rimandata all'esame del Consiglio dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali, che chiedeva ulteriori contatti delle autorità provinciali con la NECTI per giungere ad un eventuale ribasso del prezzo concordato per lo

Dal nostro corrispondente

MISTERO sul naufragio di un peschereccio a Manfredonia

MANFREDONIA (FG), 29. Il relitto del peschereccio Maria d'Alto mare - affondato lunedì scorso provocando la morte quasi certa dei due uomini che erano a bordo, i fratelli Michele e Sabino Scaccia, di 20 e 25 anni, di Margherita di Savoia - è stato recuperato stamani, su un fondale di dieci metri, a quattro miglia dalla costa, dai sommerzisti dei carabinieri e dagli operai di una ditta specializzata di Bari. Il recupero non ha permesso di accertare le cause della disgrazia: sullo scafo infatti non vi sono falle e, per di più, nel momento del naufragio il mare era calmo. Il capitano Schiavone, della capitaneria di porto, ha compiuto un sopralluogo sui cui risultati viene mantenuto il massimo riserbo essendo in corso l'inchiesta della magistratura. Del fratello Scaccia fu uno degli atti essenziali compiuti, dalla cella eversiva veneta, per allontanare da sé le indagini che avrebbero potuto far scoprire ancor prima del tragico 12 dicembre del 1969.

Roberto Bolis

Dall'aprile del 1970

Un milione di Giguli prodotte a Città Togliatti

La fabbrica sta ora raggiungendo il pieno ritmo. Una grande manifestazione - Gli auguri del PCUS - L'Ordine della Bandiera rossa alla Vaz

Tre milioni e mezzo a letto con l'influenza

Nel periodo 31 ottobre - 15 dicembre 1973 si sono avuti all'incirca tre milioni e mezzo di casi di influenza, contro i tre milioni circa di casi avuti nello stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto risulta da un'indagine del C.D.C.S. compiuta utilizzando i dati delle visite ambulatoriali, delle assenze da lavoro e delle assenze dalle scuole secondo le motivazioni. La rilevazione non comprende i casi di degenzi estranei, per diverse ragioni, a questi tipi di controllo. La loro incidenza dovrebbe aggirarsi tra il sette e il dodici per cento.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Ora sono un milione le automobili Giguli prodotte dallo stabilimento Vaz (Volski Avtomobilij Zavod) di Città Togliatti. L'azienda, infatti, dopo aver avviato il 20 aprile 1970, la prima catena di montaggio, è andata via via aumentando la produzione passando da un modello di vettura - la «Berlina 2101» - ad altri due tipi: la «2102 Universal familiare» e la «Special 2103».

Il raggiungimento della milionesima vettura avviene quindi proprio nel momento in cui i vari reparti si stanno avvicinando al pieno ritmo e la fabbrica sta raggiungendo i piani previsti. Lo annuncio del nuovo successo è stato dato dalla direzione dell'azienda nel corso di una grande manifestazione, svoltasi all'interno della fabbrica, e nel corso della quale è stata data lettura del messaggio di auguri inviato agli operai e ai tecnici dal CC del PCUS e dal consiglio dei ministri, ed è stato reso noto che la Vaz è stata decorata, dal presidium del Soviet Supremo, dell'Ordine della Bandiera Rossa del Lavoro.

Altra notizia che riguarda la produzione di vetture giunge dalla fabbrica Moskvil della città di Igevsck. Qui infatti sta per uscire dalle catene di montaggio una nuova vettura, la Iq 225 Kombi (cilindrata 1478) destinata ad entrare in diretta concorrenza con la attuale Giguli di Città Togliatti.

La nuova Iq, pur essendo basata sul modello della Moskvil 412 - si differenzia in molti particolari dalla carrozzeria e del motore della vettura-madre in quanto accumula le doti di una berlina dalle grandi prestazioni a quelle di una familiare spaziosa con un vasto portabagagli.

La Kombi - così viene già chiamata dagli automobilisti - ha quattro sportelli più quello anteriore per l'accesso al vano bagagli; può portare 4 o 5 persone con un carico di 50 chili (oppure due persone con un carico di 200 chili) e può raggiungere una velocità massima di 140 km. orari, un consumo medio di 7 litri di benzina ogni cento chilometri ad una velocità media di 80 chilometri orari. Ma la caratteristica della auto è anche quella della particolare resistenza. I progettisti - a quanto ha riferito l'ingegnere capo della azienda di Igevsck, Abramian - hanno cercato infatti di rendere particolarmente robuste le strutture portanti mettendo così in grado l'auto di affrontare sia i vari climi del paese che le zone impervie. E proprio in riferimento a questi particolari l'azienda, presentando la vettura, ha tenuto a far presente che la Iq può anche essere destinata ad uso sportivo, per campeggi, rally, ecc.

Salgono così a 13 i tipi di vettura che attualmente vengono costruiti nell'URSS nelle fabbriche di Mosca, Zaporoze, Igevsck, Città Togliatti e Gorki.

Carlo Benedetti

«AL CANTUNZEIN» RISTORANTE di BOLOGNA Augura a tutti Buone Feste

Sergente Cerebia ACQUA MINERALE NATURALE la chiave della salute augura BUON ANNO







L'estate del '73 in Italia ha visto tornare una malattia che sembrava relegata fra i ricordi di lontane epoche



Un'immagine significativa dopo l'esplosione del colera a Napoli, scattata davanti al muro di cinta del «Colugno», l'ospedale delle malattie infettive

Dietro l'esplosione del colera tutti i problemi del Meridione

La notte del 28 agosto la comunicazione ufficiale dopo incoscienti sottovalutazioni e tentennamenti - L'immediata mobilitazione del nostro partito nell'opera di denuncia e di lotta - L'ammirevole reazione di Napoli - Le cozze come capro espiatorio - Il mare inquinato, le fogne insufficienti, le case malsane e la disoccupazione: una serie di cause contro le quali è ancora in corso la battaglia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. La sera del 28 agosto 1973 non riuscimmo a dimenticare la mal. Fu trascorsa accanto al telefono, in una attesa che è poco definire ansiosa: si concluse, sempre al telefono, con una comunicazione che venne gridata: «È proprio colera, confermato ufficialmente».

Fino a quell'ora, a cominciare dalla mattina prima, ci era stata un'altalena di speranze, un «inseguimento» affannoso, contro che potevano e dovevano rispondere in qualche modo, ma mostravano in faccia e nei gesti i segni di un'angoscia che si tentava in quel modo di «esorcizzare» il mostro che stava per aggredire la città. Quanto accadde dopo il comunicato che ufficialmente confermava l'ingresso del mostro in città, nell'anno 1973 in piena era industriale, non lascio alcuno spazio alle personali emozioni. Soprattutto non bisognava perdere la testa e lasciarsi sopraffare dalla sorpresa, dall'umiliazione: le parole che si fecero scritte su un giornale sono davvero pietre in casi del genere, e si rischia di provocare valanghe. Le parole che apparivano sul quotidiano del Partito Comunista Italiano, punto di riferimento dell'opinione pubblica, della gran massa dei lavoratori non sono di quelle che durano lo spazio di un mattino, non vanno al macero il giorno dopo.

Le stesse «alte» autorità sanitarie offrivano pericolosamente in quel momento il destro perché si diffondesse un panico incontrollato: quando fu riferito ufficialmente che era stato identificato il vibrione «Ogawa», si indicò in pratica l'arrivo a Napoli del colera asiatico, ad altissima mortalità, proprio quei flagelli che si ripetono in epoche storiche ormai lontane. In pochi ci rendemmo conto dell'errore che poteva provocare la valanga. Si trattava di un errore che non solo ed è autorevolmente confermato, di vibrione colerico del ceppo «El Tor», ancora più pericoloso, tende a divenire endemico e a cambiare completamente la concisione ambientale, generale, delle popolazioni.

Il 28 agosto la federazione del Pci, le sezioni, gli organismi di partito furono di colpo al completo: si scelse la strada della protesta e dell'azione. La protesta e l'azione si svolsero in una relazione di causa e di effetto, e l'igiene della città, la vaccinazione generale, il funzionamento delle strutture e dei servizi essenziali.

Così fu che non accadde quanto temevano e si attendevano gli uomini e gli organismi che si nutrono di una cultura di tipo clientelare delle masse popolari: non un tranviere abbandonò il proprio autobus, non un operatore dell'Enel, non un ospedaltero, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Anzi, dimostrando una coscienza ed una responsabilità sorprendenti solo per coloro che erano pronti a far cedere di peso anche nel campo di villeggiatura, il popolo napoletano raccolse l'appello e l'indicazione dei comunisti, e cominciò la lotta per la pulizia, per cancellare quei le strutture urbane fatiscenti frutto di una scellerata politica di abbandono, la politica che aveva prodotto il pericolo.

Dopo la vaccinazione generale fu imposta, con decisione e durezza da un ministero della sanità che non sapeva di altri problemi, la classe politica dominante — che finalmente provava la paura e la sensazione fisica di essere sfidato — si identificò e indicata a dito come responsabile delle condizioni che avevano permesso un simile avvenimento. La lotta per la pulizia, per la cancellazione di quelle strutture urbane fatiscenti frutto di una scellerata politica di abbandono, la politica che aveva prodotto il pericolo, si ripeté con la stessa forza e con la stessa durezza. Ma è ancora più grave che siano già tra i ricordi persino l'operazione città-pulita e il controllo della costa inquinata: i colerici bell'ossamente schierati a guardia del mare inquinato sono da tempo rientrati nelle caserme. Non perché il mare sia anche solo un po' meno sporco. Ma perché il bisogno di montare il solito servizio.

Ma è ancor più grave che siano già tra i ricordi persino l'operazione città-pulita e il controllo della costa inquinata: i colerici bell'ossamente schierati a guardia del mare inquinato sono da tempo rientrati nelle caserme. Non perché il mare sia anche solo un po' meno sporco. Ma perché il bisogno di montare il solito servizio.

Giorgio Frasca Polara



Una protesta guidata da donne durante il periodo più spaventoso dell'epidemia

La grande paura ha respinto i turisti stranieri

L'andamento del turismo da gennaio a settembre è stato influenzato dall'infezione colerica che ha fatto registrare una pesante flessione degli arrivi e delle presenze degli stranieri ed una sensibile contrazione del movimento degli italiani particolarmente nelle regioni in cui si sono avute le maggiori punte epidemiche.

Il movimento turistico globale degli stranieri nella ricettività alberghiera ed extralberghiera ha segnato nei primi nove mesi dell'anno un aumento degli arrivi dello 0,3 per cento e delle presenze del 2,9 per cento. Si tratta però di tassi inferiori a quelli registrati nei primi nove mesi del '72 che furono del 4,8 e del 3,9 per cento.

La flessione più pesante degli stranieri è stata avvenuta in settembre negli esercizi alberghieri con la conseguenza che per la prima volta da molti anni gli esercizi del settore registrano un bilancio nei primi nove mesi inferiore a quello dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il turismo interno, i dati complessivi dei primi nove mesi sono positivi per l'aumento sia degli arrivi sia delle presenze. Va notato pure che il bilancio è stato influenzato dall'epidemia colerica nel senso che ha fatto segnare una forte flessione dei soggiorni in Campania, Puglia, Sardegna, ed altre regioni del sud.

Il bilancio di fine anno, secondo gli esperti del turismo, sarà inferiore a quello del 1972 poiché le restrizioni nel mese di dicembre hanno frenato l'espansione di un fenomeno come quello del turismo di fine settimana che costituisce una quota importante della domanda turistica.

Il dato valutario registrerà un aumento valutato in cento miliardi di lire, con un livello di entrate globali che dovrebbe aggirarsi sui 1.350 miliardi di lire. Durante le festività di fine anno gli esercizi alberghieri di molte località che solitamente registrano un tutto esaurito segnano qualche vuoto.

Eleonora Puntillo

te si ripetono da anni su Napoli e sulla questione meridionale.

Con toni di irritante meraviglia furono scoperti l'ombrello e il cavallo: la Napoli del predominio clientelare democristiano, la coscienza e la battaglia dei lavoratori e dei sindacati per il Sud, lo sfruttamento capitalistico, l'emigrazione, le strutture civili fatiscenti. In una parola, fu pubblica e generale convinzione che ci fosse una equazione precisa: politica democristiana nei Mezzogiorni uguale a disoccupazione, degradazione malattie, mortalità infantile, epidemie, colera.

Con un bilancio positivo — non sembri paradossale questa affermazione — del colera, ed esso è anche un bilancio negativo per la classe dominante: adesso non c'è un solo lavoratore napoletano e forse un solo italiano, che non abbia coscienza del pericolo che corre vivendo così come lo hanno costretto a vivere finora per sfruttarlo meglio: cioè con il mare inquinato, con le fogne insufficienti o scoperte, in case malsane, con scuole indegne di questo nome, con milioni di sottoccupati o disoccupati.

La convinzione che occorre voltare pagina, cambiare profondamente il meccanismo di sviluppo, la grande tematica meridionalista del Pci, lo obiettivo delle lotte sindacali dei lavoratori italiani, hanno raggiunto la coscienza

di un'opinione pubblica molto più vasta. Il colera, la crisi economica del dopoguerra, lo spettacolo dell'impotenza delle strutture pubbliche, hanno fatto scattare e manifestare richieste, esigenze ed una coscienza che sembravano sopite: sono nati organismi di base, comitati popolari, si sono rinvigoriti organismi democratici e di partito, la lotta per il progresso e lo sviluppo economico è divenuta incalzante e concreta, e non darà tregua a quanti come il governo in questi mesi — tentano di non presentarsi allo appuntamento e alla resa dei conti con Napoli e il Mezzogiorno.

Da Bari una sconvolgente indagine che conferma le prime denunce

L'INFEZIONE DEI POVERI

Novantadue sottoproletari e solo un professionista fra le vittime del morbo in Puglia - Il ritratto della città vecchia - A quattro mesi dall'epidemia stenta ad avviarsi una politica di risanamento - Le indicazioni del convegno promosso dai comunisti - Quaranta miliardi da investire subito - Una relazione che non provocò giusto allarme

Unione Nazionale Consumatori

COMITATO PROVINCIALE

Bari 31 ottobre 1972

Il mare è inquinato assai gravemente per circa Km.30 a Nord e per circa Km.20 a Sud mentre i cartelli indicanti il pericolo a Nord mancano e a Sud si fermano a sei chilometri dalla città e sono quasi illeggibili per lo stato di abbandono. Lungo le coste della stessa i bagnanti si tuffano liberamente nel mare anche nelle immediate vicinanze degli scarichi della fognatura che avvengono lungo il litorale della città stessa.

Un anno prima dell'esplosione del colera, ecco come esordiva un rapporto sulla disastrosa situazione igienico-sanitaria di Bari

Dal nostro inviato

BARI, 29. Che cos'è un dopo-colera? Può anche essere un'attesa di centoventi giorni per sapere chi sono le vittime dell'epidemia: non i nomi, ma quelli che sono o erano nella vita. Ecco un esempio di dopo-colera, il primo che venga riferito oggi a chi voglia verificare quel che è successo — o non — in questi quattro mesi a Bari: è in Puglia, una volta passata la pena dell'emozione e della tensione psicologica.

Uno dei sospetti più significativi che s'erano fatti strada tra la fine di agosto e i primi di settembre, nella fase più acuta dell'epidemia, era stato questo: che, come l'infezione aveva scelto il Mezzogiorno perché questo è il suo ideale terreno di coltura, così essa avesse mitizzato tutte o quasi le sue vittime — decedute o no — tra i più poveri e quindi tra i più esposti alle conseguenze del disastro: disastro igienico-sanitario e delle attrezzature civili. Era solo un sospetto, ancorché alimentato continuamente dall'univocità delle frammentarie indicazioni che si riuscivano a conquistare, che certo i bollettini ufficiali di quei giorni ti rendevano impossibile una visione d'insieme, attenti com'erano a passarci le notizie coi contaghi e dopo averle sterilizzate a puntino d'ogni suggestione sociologica.

Per ottenere la conferma di questo sospetto, ci son voluti quattro mesi. Centoventi giorni, appunto, per sapere (e solo grazie all'impegno personale del prof. Simonetti, direttore sanitario dell'ospedale «Di Venere») che su novantadue casi colerici censiti a Bari città, gli unici su cui si sia in qualche modo

studiato, uno soltanto non riguarda proletari o sottoproletari ma ha per protagonista un cittadino del ceto medio, ingegnere per l'esattezza. Tutti gli altri? Pensamenti della fascia più misera (ben 22, praticamente tutti gli anziani colpiti dal colera, e alcuni ne sono stati uccisi), le «casalinghe» (34), gli operai (5), i braccianti (5), i meccanici (3), i disoccupati (3), un pescivendolo, un netturino, un muratore, un imbianchino, qualche spicciola faccenda: il ritratto, insieme, della Bari vecchia — cioè d'un centro storico tutto da risanamento — e dei suoi orridi quartieri satelliti, della specie di quel San Girolamo che è costato all'IACP una esemplare forza — le difficoltà di imporre una svolta nel tipo di intervento meridionalista dello Stato, una svolta che sia reale e che quindi sappia aggredire anche a livello «mitizzato» e di attrezzature civili le conseguenze di una inarrestata disgregazione del tessuto sociale. Ed è proprio questa consapevolezza a togliere qualsiasi ombra di formalità all'interesse con cui la stessa giunta regionale ha valutato i recenti lavori del convegno nazionale promosso proprio a Bari dai comunisti sulla situazione sanitaria nel Sud.

Ma proprio su una delle indicazioni scaturite da quel convegno — la necessità d'investire subito nel Mezzogiorno almeno quaranta miliardi per la creazione di impianti presidi sanitari, democraticamente gestiti — è stato tra l'altro possibile verificare la volontà politica del governo: portata in Parlamento, la proposta è stata bocciata. Di soldi per fronteggiare il dopo colera ce ne sono già a sufficienza, e c'è la giustificazione. Tuttavia, replica il segretario della Federazione comunista di Bari. Con i finanziamenti decisi dal governo, e con gli aiuti strappati dall'iniziativa dei comunisti — osserva il compagno Siculo — sarà possibile fronteggiare e quando per giunta — si no il trenta per cento del fabbisogno di opere essenziali di depurazione delle acque, di sistemazione delle fogne, e in genere per la creazione di condizioni minime di abitabilità — non solo del centro storico o dei quartieri dormitorio ma dell'intera città.

Poi, che davvero sia ancora possibile sostenere che è stato il colera a ricevere tanti guasti e così prolungati, per giustificare con la fulmineità della «rivelazione» l'impotenza a rimettere davvero e subito ordine in tanto dissesto con razionalità e mezzi adeguati? A riproporre questo interrogativo, e quindi a richiamare ancora una volta alla causa le responsabilità minime gravi accumulate dai governi gestiti dalla Dc, sta un documento illuminante e ancora inedito che è stato rispescato nell'archivio del Comitato provinciale barese dell'Unione nazionale consumatori. Si tratta della copia di una relazione presentata ai dirigenti dell'organizzazione e che traccia un quadro ab-

bastanza preciso della situazione sanitaria della città. Il documento è datato 31 ottobre '72. Comincia col rivelare che l'inquinamento delle coste abbraccia almeno cinquanta chilometri a nord e a sud di Bari e che in pratica non c'è traccia di avvertimenti della gravità del pericolo. Poi descrive l'allucinante stato delle attrezzature per la produzione e lo smercio degli alimenti essenziali. Infine denuncia la crisi delle strutture sanitarie pubbliche per le vaccinazioni e i controlli igienici in particolare nelle scuole. Appena giunta a Roma, la relazione fu ritrasmessa a una sfilza di ministri e a tutti gli organismi chiamati in causa per dritto o per rovescio. Che anche questa fulgida prova d'ignavia contribuisca a spiegare come in Puglia si registrino in un anno-tipo più casi di infezioni tifoparatiche (2.820) che in tutta la Spagna (dove peraltro se ne contano il triplo della Germania federale), o come a Bari ne vengano denunciati più che in tutta la Francia (1.540 contro 1.290) e il triplo che a Roma o Milano, è un fatto che già viene relegato tra i «ricordi» di un colera che può riaffacciarsi coi primi caldi, di qui a qualche mese appena.

Ma è ancor più grave che siano già tra i ricordi persino l'operazione città-pulita e il controllo della costa inquinata: i colerici bell'ossamente schierati a guardia del mare inquinato sono da tempo rientrati nelle caserme. Non perché il mare sia anche solo un po' meno sporco. Ma perché il bisogno di montare il solito servizio.

Ma è ancor più grave che siano già tra i ricordi persino l'operazione città-pulita e il controllo della costa inquinata: i colerici bell'ossamente schierati a guardia del mare inquinato sono da tempo rientrati nelle caserme. Non perché il mare sia anche solo un po' meno sporco. Ma perché il bisogno di montare il solito servizio.

Ma è ancor più grave che siano già tra i ricordi persino l'operazione città-pulita e il controllo della costa inquinata: i colerici bell'ossamente schierati a guardia del mare inquinato sono da tempo rientrati nelle caserme. Non perché il mare sia anche solo un po' meno sporco. Ma perché il bisogno di montare il solito servizio.

PERCHÈ

è l'ora del maggiolino?

perchè: la sua velocità di crociera è di 120 l'ora... limite consentito dalla "austerità".

perchè: da decine di anni ha superato crisi di tutti i generi in tutti i Paesi.

perchè: è veramente sicuro a tutti gli effetti, e dura il doppio.

perchè: è una VOLKSWAGEN





LE SENTENZE EMBLEMATICHE DEL 1973

LA GIUSTIZIA PIU' LENTA

Rari casi approdati in aula nell'arco di un intero anno

Troppi restano ancora nel girone degli imputati in attesa di giudizio - Criminalità in aumento, cancellieri in esodo - Gli esempi più significativi che aiutano a spiegare i perchè di una crisi

Un anno particolare quello che si conclude, per la giustizia, un anno difficile che ha visto venire al pettine tutti i nodi dei problemi insoluti, di una legislazione arcaica (in contrasto spesso con le norme fondamentali della Carta costituzionale), di una organizzazione sclerotica alla quale l'esodo dei funzionari di cui c'è stata una cospicua perdita, ha dato il colpo di grazia. La riprova della lentezza con cui si muove il meccanismo giudiziario italiano è data anche dai dati statistici che dimostrano come la pendenza dei processi sia in costante aumento. Basta del resto fare un raffronto tra il numero dei reati commessi quest'anno e i processi celebrati per rendersi conto di questa evidente sproporzione. Così di fronte ad un numero sempre crescente di delitti tipici di paesi capitalisti...

Il processo si conclude il 17 ottobre con la condanna di Capanna e Liverani a 5 mesi di reclusione e con la assoluzione degli altri.



Maria Schneider: la protagonista del film «Ultimo tango» sul quale si sono appuntate le ire della censura

LA LEGGE ANTIFASCISTA

Un argomento che entra per la prima volta in modo significativo nelle aule di giustizia è la lotta alle formazioni neofasciste. Per la prima volta si celebra un processo contro una organizzazione accusata di violare la legge del 1952 che punisce chi ricostituisce il discolo partito fascista. Si tratta di un processo esemplare che porta sul banco degli imputati 40 persone responsabili del gruppo «Ordine Nuovo» a livello nazionale e a livello provinciale e giuliano, presieduti dal dottor Battaglini, hanno condannato il 21 novembre il segretario del movimento, Clemente Graziani a cinque anni e tre mesi di reclusione e i suoi diretti collaboratori, Elio Massarandrea, Roberto Besutti e Leone Mazzeo a quattro anni ciascuno. Le altre pene vanno da un massimo di tre anni e tre mesi ad un minimo di sei mesi. In tutto sono trenta i condannati per ricostituzione del partito fascista. Una legge che avrebbe dovuto essere applicata da anni viene rispolverata mentre davanti alla procura generale di Roma pende l'istruttoria per lo stesso reato contro il segretario del Movimento sociale Ammirante.



Michele Vinci: una confessione che ha segnato la fine di un processo e l'inizio di una nuova istruttoria

CENSURA ALL'ATTACCO

Una legge mai applicata (quella contro il fascismo) e una legge che continua ad essere applicata a sproposito e in aperta violazione della Carta costituzionale, parlano della censura e delle norme penali che consentono il sequestro del film. Anche il 1973 ha fatto registrare i soliti interventi censori con casi anche clamorosi di contrasto tra i giudici tanto che il diritto dei pubblici ministeri a impedire che siano rimessi in circolazione film che pure sono stati ammessi in primo o secondo grado, viene contestato e la questione rimessa davanti alla Corte Costituzionale. Ultimo tango a Parigi è il film di cui si parla dell'anno, anche se è uscito nel 1972. Viene tolto dalla circolazione il sei giugno dal giudice di prima istanza di Bologna. In primo grado i magistrati avevano assolto il film, ma i giudici di appello lo condannano al regista Bertolucci, Marlon Brando, Maria Schneider, il produttore e il distributore a due mesi di carcere. Questo mentre la Corte d'Appello di Napoli assolve «l'ultimo tango a Parigi» e quello contro Michele Vinci imputato per rapimento e uccisione tre bambine «Marsala». Non è il caso di ricordare i particolari dei due processi che, come è noto, si sono conclusi con la sentenza dell'assoluzione dell'imputato, il secondo con una clamorosa coipo di scena e una chiamata di correo da parte di Vinci di un altro imputato, il professor Franco Nania. Una chiamata di correo che deve essere ancora valutata dagli inquirenti.



Clemente Graziani: il segretario di «Ordine Nuovo» condannato con altri 29 per ricostituzione del partito fascista

RAPITORE RECORD

Il giovane rampollo dell'industria prima in Italia nella costruzione di fari per automobili era stato attirato la sera del 3 gennaio di quest'anno in una specie di imboscata ma studentesca voce femminile lo aveva convinto a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi. L'Antonio Carello, detto Tony aveva trovato due individui incapaci di scendere a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi. L'Antonio Carello, detto Tony aveva trovato due individui incapaci di scendere a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi. L'Antonio Carello, detto Tony aveva trovato due individui incapaci di scendere a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi.

STUDENTI IN AULA

La stampa padronale e conservatrice fa spesso una su quanto accade nelle aule giudiziarie per tessere i fili di una costante tensione nel paese. Si pensi ad esempio a come vengono montati i giornali. I processi di questo tipo, anche se, certo, in misura minore rispetto agli anni precedenti. Un esempio per tutti. Il sei febbraio Mario Capanna, Giuseppe Liverani, Salvatore Tusciano e Fabio Guzzini, esponenti del movimento studentesco di Milano, vengono incriminati per violenza e sequestro di persona. I fatti risalgono al 25 gennaio quando Capanna sostiene che gli accusati hanno sequestrato il rettore dell'Università Giuseppe Schiavinato. Capanna si rende responsabile per il delitto di violenza, ammesso che ce ne possano essere, politiche. Dopo questo episodio altri sei ne sono verificati in Italia (vedi caso delle cosiddette Brigate rosse). Il non aver «solo queste vicende, non essere riusciti a portare da

Severi controlli alla vigilia di San Silvestro

15 quintali di «fuochi» sequestrati a Napoli in fabbriche e bancarelle

Ispesioni in alcune aziende e distruzione del materiale pirotecnico illegale - Amputata una gamba a un bambino di Catania ferito da un ordigno

NAPOLI, 29. Quindici quintali di fuochi d'artificio non consentiti dalla legge, sono stati sequestrati dai carabinieri nel corso di ispezioni in tre fabbriche, regolarmente autorizzate, e in alcune bancarelle di vendita nella zona o. s. del Vomero. I tre titolari delle fabbriche sono stati denunciati a piede libero.

Sequestrato in Argentina un dirigente della Peugeot

BUENOS AIRES, 29. Sono iniziate in Argentina le ricerche del dirigente della Peugeot, Yves Boisset, rapito ieri mentre si stava recando in ufficio. Per ora non è stata trovata nessuna traccia del rapitore e la polizia ha mobilitato tutti gli uomini disponibili per tentare di ritrovare il dirigente francese. Il sequestro di Boisset, che finora è il quattordicesimo dirigente straniero rapito quest'anno in Argentina, è avvenuto, secondo testimoni oculari, armi alla mano per cui l'ingegnere francese, che si trova a Buenos Aires da otto anni, non ha potuto opporre nessuna resistenza. Per ora nessuna organizzazione politica ha rivendicato la paternità del rapimento, ma alcune fonti governative hanno già lasciato intendere che esso deve essere attribuito a qualche organizzazione di guerriglieri urbani.

che sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria. I fuochi sono stati distrutti. Altro materiale pirotecnico è stato sequestrato a Giugliano, in un'abitazione, dove sono state trovate duecento cartucce di dinamite, 15 chilogrammi di polvere nera e 200 bombe carta. Altri quattro quintali di fuochi d'artificio sono stati sequestrati dai carabinieri di Guzzano. Due quintali sono stati trovati in un autoveicolo fermo ad un posto di blocco a Milano. I militari hanno poi individuato la fabbrica dalla quale provenivano i fuochi, che è a Mugnano. Qui sono stati trovati gli altri due quintali di fuochi. Il proprietario della fabbrica e l'autista dell'auto sono stati denunciati a piede libero.

CATANIA, 29. Un ragazzo di diciannove anni, Piero Licenza, ha riportato gravi ferite in seguito allo scoppio di un ordigno contro il quale ha inciampato. La disgrazia è avvenuta nelle campagne di Adriano, ad una quarantina di chilometri dal capoluogo, in località «Coppolino». Il ragazzo stava inseguendo il proprio cane quando fra alcuni cespugli, ha inciampato contro l'ordigno, che è esplosivo colto dalle sberle alle gambe all'addome, al petto ed al volto, il ragazzo è stato soccorso dai familiari e portato in ospedale a Catania. Gli è stata amputata una gamba e i sanitari si sono riservati la prognosi.

Dubbi sulla conferenza stampa dell'ETA

BORDEAUX, 29. Quattro persone incappurate che si sono dichiarate membri dell'ETA basca, hanno tenuto questa notte, in una località segreta presso la città francese di Bordeaux, una conferenza stampa per tentare di far passare l'attenzione del 20 dicembre contro Carro Blanco. I quattro hanno affermato di non fidarsi fra le sei persone ricercate dalla polizia spagnola e di essere fuggiti dalla Spagna, dopo l'attentato, passando per il Portogallo, anziché cercare di raggiungere la frontiera francese dove era stato intensificato il servizio di controllo.

Circa la meccanica dell'attentato i quattro hanno dato una versione in tutto simile a quella data dai servizi di sicurezza franchisti: tre cariche di 15 chili di dinamite ciascuna nella galleria sotto la via Claudio Coello, il mascheramento da elettricisti per far esplodere le cariche nel momento esatto in cui transitava l'auto di Carro Blanco, eccetera. Insomma, anziché chiarire l'oscura vicenda, questa nuova conferenza stampa ha aumentato tutti i dubbi esistenti sull'eliminazione del capo del governo spagnolo, in primo luogo sull'organizzazione che effettivamente ha compiuto l'attentato.

Paolo Gambescia

L'esplosione di un nuovo tipo di crimine anche nell'Italia del Nord

Bilancio dell'«industria sequestri»: venticinque miliardi per 322 azioni

L'ondata dei ricatti in grande stile iniziò alla vigilia di Natale dello scorso anno con il caso Torielli non ancora risolto - Un bambino nella «stanzetta dei giornali» - Padre e figlia sui monti di Romagna - L'orecchio di Paul Getty - Nessun mistero ancora completamente chiarito

Se i sequestri a scopo di estorsione dall'inizio dell'anno ad oggi, di cui cinque nell'Italia settentrionale dove questo tipo di crimine era fino a qualche tempo fa sconosciuto, l'anno si conclude e uno dei sequestrati, Rossi Di Monteleone, rapito a Torino il 15 novembre scorso in circostanze ancora oscure, non ha ancora fatto ritorno a casa. «Preparatevi ad una lunga attesa», avevano detto i rapitori ai familiari durante il primo contatto telefonico e sembravano tenere rigorosamente fede alla minaccia.



Mirko Panattoni, l'unico bambino rapito per denaro in Italia: fu liberato per 350 milioni

Il sequestro di Rossi Di Monteleone è avvenuto e si sviluppa sulla falsariga degli altri casi che hanno scosso l'opinione pubblica dall'inizio dell'anno a oggi. Al sei citati bisognerebbe aggiungere anche il rapimento Cassina, avvenuto a Palermo nello stesso periodo di quello di Pietro Torielli a Vigevano, più gli altri avvenuti in Sardegna, che pure si distaccano negli ultimi tempi dal sequestro di tipo tradizionale, barbarico-pastorale per usare un termine caro alla classificazione di una deteriorata sociologia.

Ma è soprattutto la serie di sequestri che è cominciata appunto con Pietro Torielli, continua tutt'ora con la detenzione di Rossi Di Monteleone, che ha dato una dimensione nuova e ancora più preoccupante a quello che già negli anni passati si era presentato come uno dei fenomeni più gravi della nostra criminalità.

La sicurezza, anzitutto, con i rapitori hanno sempre pagato in questi casi, la «professionalità» e la disponibilità di mezzi che hanno dimostrato di possedere, la durezza con cui hanno sempre condotto le trattative con le famiglie dei rapiti e la perfetta conoscenza che hanno sempre dimostrato delle abitudini e della disponibilità patrimoniale delle vittime prescelte, fanno pensare ad un tipo nuovo di criminalità.

Pietro Torielli, il primo di quella che doveva diventare una lunga serie, venne sequestrato una sera del dicembre '72 mentre stava facendo ritorno a casa, a pochi passi dal cancello della sua villa. Gli uomini che eseguirono il rapimento erano cinque in tutto, agirono a viso scoperto, del tutto non curanti delle auto che transitavano a pochi metri da loro e perfino di alcuni passanti che assistettero all'atto a quella drammatica sequenza senza comprenderne

neppure la dimensione. Pietro Torielli venne rilasciato 53 giorni dopo, dietro il pagamento di quella che allora costituiva una cifra-record: un miliardo e mezzo. Un riscatto più alto verrà pagato solo poco tempo fa per il rilascio di Paul Getty; in questo caso il clan del petroliere più ricco del mondo ha sborsato non meno di un miliardo e settecento milioni. Il caso «Torielli», come d'altra parte tutti gli altri che sono seguiti, rimane tutt'ora aperto. Oscure vicende hanno preceduto e seguiranno il rilascio del commerciante vigevanese — che una volta tornato libero non ha fornito agli inquirenti nessuna indicazione utile a porre sulla pista giusta — su di essi la magistratura prosegue le indagini nella speranza di potere arrivare all'identificazione di quella che senza dubbio è una fra le più agguerrite bande di specializzate in rapimenti. Delle quattro persone che vennero arrestate il giorno successivo al rilascio di Torielli solo una, al momento, si trova ancora in carcere. Pochi mesi dopo il rilascio

di Pietro Torielli venne sequestrato a Bergamo il piccolo Mirko Panattoni. E' stata questa l'unica volta che un bambino è stato prescelto dai rapitori come mezzo di ricatto: rimangono la lunga tradizione siciliana o sarda avvenuta nel 1969 con il caso di un bimbo sardo fu rapito ma insieme con il padre e rilasciato prima di lui. Per diciassette giorni il piccolo Mirko rimase rinchiuso in una piccola stanzetta le cui pareti erano state tappezzate con dei giornali, esattamente come capiterà poi all'architetto milanese Aldo Cannavale. Mirko Panattoni venne rapito mentre stava varcando la soglia della scuola elementare, sotto una capanna di frasche. Il dottor Rossini e sua figlia non avevano ancora fatto ritorno a casa, quando a Roma spariva Paul Getty III, nipote di uno degli uomini più ricchi del mondo. Senza dubbio questo è stato il rapimento che più ha scosso l'opinione pubblica soprattutto per il modo con cui è stato accolto negli stessi ambienti vicini alla famiglia Getty

dal ricchissimo nonno del rapito che per lungo tempo si è rifiutato di credere al sequestro e comunque di sborsare sia pure quella che è una micidiosa parte della sua enorme fortuna. I rapitori, di fronte al tentennamento del vecchio Getty e all'impossibilità di avere il foto-scandalo di riacchiappare la cifra che loro chiedevano, non hanno esitato ad amputare il ragazzo rapito di un orecchio. Le foto di Paul Getty III con l'orecchio amputato sono rimaste a testimonianza non solo dell'allucinante freddezza con cui i rapitori ne lo hanno tenuto sequestrato per mesi, ma anche della insensibilità, della durezza di un mondo che ha fatto del denaro un idolo e che il vecchio Getty, bestia per parte sua dimostrata di rappresentanza in pieno. Tutto ciò per stare a una versione che solo l'arresto dei rapitori potrebbe confermare o modificare. Il caso «Torielli» ritorna in primo piano nelle cronache dei giornali in occasione del rapimento dell'architetto Aldo Cannavale. La tecnica del sequestro è quasi identica (i rapitori questa volta facilitano le cose con un batuffolo imbevuto di etere con cui addormentano la vittima) a quella usata nei confronti di Pietro Torielli; non solo: corse voce che Cannavale «Torielli si conoscesse» e comunque l'«industria di cui l'architetto è proprietario ha la propria sede a Trezzano sul Naviglio, dove per anni Pietro Torielli ha abitato. Anche Cannavale quando fa ritorno a casa dichiara di non essere in grado di dare alcuna informazione utile alla identificazione dei suoi rapitori e nessuna notizia viene fatta trapelare circa l'esatta cifra riscattata, anche se fonti ben informate lo stabiliscono attorno al mezzo miliardo. Complessivamente l'«industria del rapimento» ha reso in questi sei soli casi un cifra che si aggira intorno ai sei miliardi, una larga parte dell'«fatturato» di tutti i rapimenti compiuti in Italia dal 1969 ad oggi: 25 miliardi per un totale di 322 sequestri a scopo di estorsione. E va tenuto presente, che forse fra non molto, e questa cifra dovrà essere aggiunta quella del riscatto per il rapimento di Rossi Di Monteleone che, da quel poco che è stato possibile sapere, pare sarà molto alta.

Mauro Brutto

Advertisement for Mon Cheri Ferrero chocolates. The image shows a large box of chocolates with the brand name 'MON CHERI' and 'Ferrero' clearly visible. The text below the image reads: 'ingredienti scelti con amore e fusi in una formula esclusiva: il segreto di Mon Cheri... le praline più amate d'Europa'. At the bottom, the Ferrero logo is present.



NOVITÀ SULLE SCENE DELL'URSS E DEGLI USA

Si afferma a Mosca un Teatro-studio sperimentale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. A prima vista sembra un manifesto di un qualsiasi teatro...

Il Living ha accentuato il ripudio della «teatralità»

Il celebre gruppo è tornato al Greenwich Village di New York con «Sette meditazioni sul Sado-Masochismo Politico» - La esperienza brasiliana - Ciclo di spettacoli a Pittsburg a primavera



Nostro servizio

NEW YORK, 29.

Il Collettivo del Living Theatre (così si chiama ora) è tornato negli Stati Uniti da vari mesi...

Le ultime vicende europee del Living nel '69, dopo la rappresentazione di Paradise Now in Francia...

Il salto è fatto. Nasce il primo «Teatro musicale popolare del dramma»...

In Marocco, Judith Malina aveva avuto l'idea di creare su questi sei argomenti una serie di sette meditazioni...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare su cui si regge. Tutto il fascino del Living, che ritroviamo intatto dopo anni di lontananza...

Sei meditazioni di politica sado-masochismo (Sette meditazioni sul Sado-Masochismo Politico)...

Per quanto si riferisce al programma, si conoscono solo alcune indicazioni: il Festival dei Due Mondi durerà quattro settimane...

Dedicato alle donne il primo Rischiatutto '74

MILANO, 29

Niente bombe e niente esplosioni (passionali almeno) per il nuovo Lago dei Cigni...

Il risultato, appesantito dal clima della sera, appare povero. Le scene calligrafiche e volutamente ottocentesche...

Il risultato, appesantito dal clima della sera, appare povero. Le scene calligrafiche e volutamente ottocentesche...

Serata tesa alla Scala

Per i «Cigni» di Ciaikovski fischi e bombe inventate

La Fracchi e Nureyev salvano lo spettacolo dal naufragio

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Niente bombe e niente esplosioni (passionali almeno) per il nuovo Lago dei Cigni...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare su cui si regge. Tutto il fascino del Living, che ritroviamo intatto dopo anni di lontananza...

Dedicato alle donne il primo Rischiatutto '74

MILANO, 29

Niente bombe e niente esplosioni (passionali almeno) per il nuovo Lago dei Cigni...

Il risultato, appesantito dal clima della sera, appare povero. Le scene calligrafiche e volutamente ottocentesche...

I comunisti sanremesi denunciano le manovre per privatizzare il Festival

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 29. L'Amministrazione comunale di Sanremo si è rimangiata l'impegno di gestire direttamente il Festival della canzone...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare su cui si regge. Tutto il fascino del Living, che ritroviamo intatto dopo anni di lontananza...

Dedicato alle donne il primo Rischiatutto '74

MILANO, 29

Niente bombe e niente esplosioni (passionali almeno) per il nuovo Lago dei Cigni...

Il risultato, appesantito dal clima della sera, appare povero. Le scene calligrafiche e volutamente ottocentesche...

RAI controcanale

TOTO - Con la quinta puntata, si è concluso ieri il ciclo di «Sapere» dedicato a Totò...

In questa prima puntata, comunque, è Mario Andreatti a fare il filo che rischia di suonare involontariamente ironico...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare...

Definire «minimale», tanto esile è la struttura spettacolare su cui si regge. Tutto il fascino del Living, che ritroviamo intatto dopo anni di lontananza...

Dedicato alle donne il primo Rischiatutto '74

MILANO, 29

Niente bombe e niente esplosioni (passionali almeno) per il nuovo Lago dei Cigni...

Il risultato, appesantito dal clima della sera, appare povero. Le scene calligrafiche e volutamente ottocentesche...

Advertisement for Fernet-Branco digestinola, featuring a large image of a bottle and the text 'ogni anno devi digerire 540 kg di cibo'.

Advertisement for TV programs, listing various shows and times for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°.



Dal governo Andreotti alla crisi energetica, l'impegno costante del movimento operaio

# Un anno di lotte per un nuovo sviluppo

Il 1973 si è iniziato e si è chiuso con uno sciopero generale - 250 mila metalmeccanici a S. Giovanni per il contratto e contro il centrodestra - La proposta politica della CGIL al suo ultimo congresso e i compiti attuali della classe operaia - Primi scioperi alla FIAT - Vertenza «pilota» alla SNIA



Duecentocinquanta mila metalmeccanici provenienti da tutta Italia durante la manifestazione per il rinnovo del contratto, a piazza San Giovanni nel 1973

Come un cerchio, o meglio una spirale, l'anno 1973 si è aperto e si è chiuso con uno sciopero generale. Gli obiettivi, le parole d'ordine, il quadro di riferimento sono però mutati. Forse è più difficile, certo è più avanzato il compito che spetta ora ai lavoratori, i quali scenderanno di nuovo in piazza entro il prossimo mese, secondo l'impegno assunto dai sindacati nel corso delle assemblee svoltesi nelle fabbriche e negli uffici venerdì 21 dicembre.

Dodici mesi fa, il problema politico di fondo era cacciare il governo Andreotti; un impegno che la classe operaia aveva assunto su di sé e al quale ha tenuto fede. I centomila che il 12 gennaio sono affluiti in piazza S. Giovanni stavano a testimoniare l'unità tra tutte le categorie in lotta da mesi per il rinnovo dei contratti e la consapevolezza di massa che nella capitale si era creata attorno ai più generali temi dell'occupazione, delle riforme, di un diverso sviluppo economico, del nuovo conduttore nelle lotte di questo ultimo biennio. Non a torto è stato detto che proprio quello sciopero generale ha assestato un primo colpo al centrodestra e a quel padronato che fin dall'autunno precedente, strumentalizzando la stagnazione economica, evocando lo spettro della disoccupazione e dei licenziamenti in massa, contando sull'appoggio del governo, aveva dichiarato che per questa tornata, forse, i contratti non si sarebbero neppure rinnovati.

Il culmine del movimento di lotta, cresciuto nel paese con l'aggravarsi dei guasti provocati dal binomio Andreotti-Malagodi, è stato raggiunto il 2 febbraio, quando ben 250 mila metalmeccanici giunti da tutta Italia hanno attraversato con quattro enormi cortei la capitale e si sono addensati sulla «piazza dei comizi», a S. Giovanni. Ancora i metalmeccanici, come nel '69, ma a differenza da allora hanno trovato una città aperta, magistralmente recettiva e disponibile, non più soffocata da un clima di tensione alimentato ad arte.

La manifestazione era stata preparata da incontri con le forze politiche e con le amministrazioni locali, da pronunciamenti e prese di posizione, da una vasta rete di solidarietà tessuta dal paziente lavoro dei sindacati, del comitato fabbrica, dei partiti della sinistra e resa possibile, grazie ad una città ormai profondamente segnata dalle grandi manifestazioni succedutesi in questi anni.

Di lì a poco, il padronato sarà costretto a cedere e il governo Andreotti verrà messo definitivamente fuori gioco. Una significativa coda locale: persino nella DC del Lazio gli andreottiani sono stati scalzati

ti dalla loro tradizionale posizione di predominio.

Lo scontro oggi è su livelli nuovi. La crisi energetica ha già prodotto conseguenze negative e ne minaccia altre, pesanti, sull'economia regionale fragile e squilibrata. La lotta all'inflazione si impone come obiettivo non più rinviabile, così quelle riforme sociali che hanno finito di essere, nella coscienza di larghe masse non solo operaie, una parola d'ordine, per diventare necessità vitale del paese.

Il sindacato non è stato preso alla sprovvista dalla attuale congiuntura: era infatti già attrezzato di una proposta politica elaborata durante i dibattiti, le consultazioni, i serati con i delegati e alla costituzione del consiglio di fabbrica, vincendo resistenze molto forti di natura prettamente politica, l'inesperienza di lavoratori giovanissimi, al primo impatto con la realtà di fabbrica, l'opposizione della FIAT per la quale il nuovo organismo è solo una invenzione di qualche sindacalista burlesco. La direzione, che fin dal suo insediamento, aveva voluto mostrarsi «illuminata» è giunta a licenziare un rappresentante sindacale. Una rappresaglia, una chiara intimidazione, fallita però in seguito alla pronta e massiccia risposta degli operai che ha costretto i dirigenti FIAT a ritirare, poco dopo, il provvedimento.

Il 1973, infine, è stato anche l'anno dell'ultima fabbrica occupata; l'ultima di una lunga serie che ha costellato la vita sindacale romana dal '69 ad oggi. Si tratta della «Giannini», i cui dipendenti, dopo diversi mesi di lotta, grazie anche alla requisizione messa in atto dal Comune di Guidonia, hanno ottenuto una collocazione nell'ambito del costituendo consorzio regionale dei trasporti.

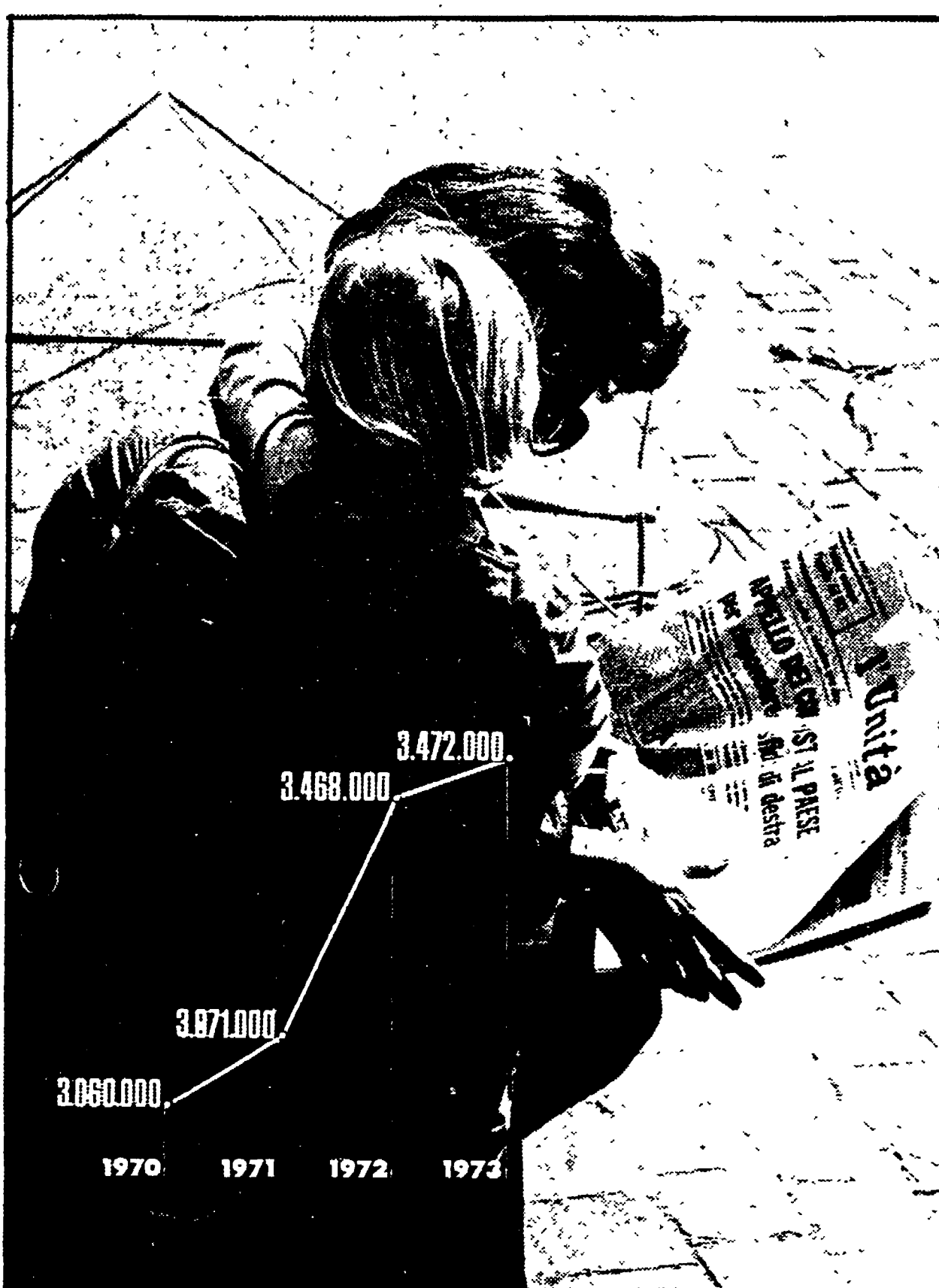
E il nuovo anno cosa preannuncia? Si presenta con dense nubi all'orizzonte, ma pieno anche di possibilità che bisogna saper appieno cogliere. Non appena sarà spento il fucile (per quanto è austero) di queste feste, quando l'attività lavorativa tornerà a pieno ritmo, ci si rimboccherà di nuove le maniche per sviluppare il movimento di lotta su tutte le questioni aperte, senza soluzione di continuità.

Stefano Cingolani

Il racconto delle esperienze dei compagni che diffondono il nostro giornale

## Ogni domenica «l'Unità» casa per casa

L'austerità ha portato a valorizzare di nuovo vecchi sistemi di vendita straordinaria - Negli ultimi tre anni 400 mila copie in più diffuse nei quartieri, nei posti di lavoro, nelle scuole - Estesa la rete di collegamento con i diversi strati della popolazione - La lettura del quotidiano negli istituti medi superiori



L'aumento del numero delle copie dell'«Unità» diffuse in città negli ultimi anni

«La domenica a piedi ha bloccato la diffusione dell'«Unità» ai semafori, siamo perciò tornati al sistema tradizionale di andare casa per casa, e abbiamo cercato nuove forme di contatto con la gente per vendere il giornale. A noi, invece, le domeniche di «austerità» hanno portato un vantaggio: i passanti si fermano a discutere e comprano di più il nostro quotidiano». Sono due esperienze diverse dei comunisti di Roma: la prima è stata riferita dai compagni di Esquilino, ormai «specialisti» della vendita nei punti nevralgici del traffico; la seconda testimonianza è venuta dai compagni del quartiere Ardeatino.

Pur con differenze da zona a zona, la diffusione della stampa del PCI, anche in queste ultime settimane, ha registrato un nuovo balzo in avanti grazie ad una estesa rete di collegamento con i diversi strati della popolazione: dagli operai della Estm e dell'Autovox agli impiegati della Fiat di viale Manzoni, ai dipendenti del Poligrafico dello Stato e dell'Inam, dagli studenti agli abitanti di Trastevere, della Cassia, di Monteverde Vecchio, della Garbatella.

Questo risultato è una riprova del crescente impegno politico e della capacità organizzativa delle sezioni del partito e dei circoli della PCI, che si sono posti come uno dei compiti principali quello di rafforzare la divulgazione della stampa nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole. A Roma negli ultimi tre anni si sono vendute oltre 400 mila copie in più dell'«Unità»: è il frutto di tanti sforzi collettivi e di molti sacrifici individuali. E i compagni giustamente ne parlano con orgoglio.

Racconta Gino Dolentini, 33 anni, della sezione Esquilino: «Una banda di picchiatori fascisti mi ha aggredito nel maggio del '72, alla vigilia delle elezioni, mentre distribuivo l'«Unità» ad un semaforo di piazza San Giovanni. Sono finito all'ospedale, ma la domenica successiva ero di nuovo allo stesso posto con il pacco dei giornali in mano. Alcuni automobilisti, che la settimana prima avevano assistito all'aggressione, dopo essersi informati sulle mie condizioni di salute, hanno commentato: «Certo che voi comunisti avete il coraggio». Si dice Silvio Morini, 52 anni, della Garbatella - sono proprio il coraggio e la passione che doti contraddistinguono i diffusori dell'«Unità» domenica, da solo, comincio alle 7,30 la vendita per la strada. Più tardi vado casa per casa. Non parlo mai di quanto mi sbatte la porta in faccia, mi rivolge frasi provocatorie. Io rispondo per il rito e continuo a girare fino a mezzogiorno.

Nelle abitazioni popolari l'arrivo del compagno che consegna l'«Unità» è quasi sempre ben accolto. Diverso è il trattamento in certi palazzi abitati dalla media e alta borghesia. «E' il caso - riferisce Alberto Villanti, 27 anni del quartiere Ardeatino, «Se a Tormarancia la nostra stampa è diffusa, in altre zone le difficoltà da superare sono molte». «Per questo - aggiunge Egido Longo, 32 anni - siamo alla continua ricerca di nuove forme per stabilire un contatto diverso con la popolazione.

Questo rapporto è stato conquistato da due tre anni in una ventina di scuole secondarie superiori, dove gli studenti comunisti più si sono misurati con la realtà del proprio istituto, come è accaduto - ad esempio - al Fermi, al Castelnovo, al Tasso, al Benedetto da Norcia, al Francesco Assisi, al Cannizzaro, al Malpighi, al Visconti. «Nel nostro liceo - dice Massimo Cervellini, 17 anni, del Benedetto da Norcia (Centoceulle) - almeno una copia dell'«Unità» è presente in ogni classe. Il giornale è diventato uno dei principali stimoli alla discussione. Ad un serrato confronto i fogli extraparlamentari, che prima erano i più diffusi, non hanno retto.

Matilde Passa

La mobilitazione del movimento popolare in difesa del patrimonio artistico e culturale

## Per una dimensione più umana della città

Erano i primi giorni dell'anno quando la Fiat, restaurata e protetta da un cetro antimisaglia, ha ripreso il suo posto nella Basilica di San Pietro, dove nell'estate era stata sregolata da un folle armato di martello. Il ritorno dello stupendo gruppo marmoreo di Michelangelo, accompagnato da polemiche sull'efficacia del restauro, non è stato però un buon auspicio per tutto il patrimonio artistico. Anzi, il 1973 si è trasformato per i monumenti in un vero e proprio flagello: transennato il Colosseo, che presentava profonde crepe e minacciava crolli, circondato anche l'arco di Costantino, chiuso il Palatino con le mura fradice di pioggia, salato in extremis l'obelisco del Pantheon e per finire chiusi i musei per mancanza di personale.

Ma il 1973 ha segnato anche una tappa importante per la restituzione della città e delle sue zone più affascinanti a dimensione più civile. La chiusura di parte del centro storico alle auto private è stata una delle prime

importanti vittorie del movimento popolare, mobilitatosi in difesa di una città semi-distruita da anni e anni di speculazione e di abbandono. Basterà qualche esempio: l'ultima manifestazione che ha visto il coinvolgimento di quella organizzata per strappare la pineta Sacchetti - residuo angelo di verde per decine di migliaia di cittadini - al cemento dell'immobiliare; un intero quartiere è sceso in campo per difendere villa Bianca, un gioiello stile liberty, tenduto all'ambasciata tedesca, che naturalmente la trasformerebbe per rendere il complesso più funzionale. I primi successi delle annose battaglie condotte dagli abitanti intorno all'Arco Antico, per liberare il parco dalle vili abusate si sono registrate qualche mese fa: le ruspe inviate dal Comune grazie anche all'iniziativa dei nostri consiglieri, hanno cominciato ad abbattere qualcosa delle costruzioni illegali.

Si deve quindi concludere che gli abitanti di Roma hanno acquistato, in questi ultimi tempi, maggiore sensibilità

per le opere d'arte? Il discorso è vero solo in parte; più in generale molti cittadini hanno compreso l'importanza di difendere il tessuto culturale in cui vivono, anche parlando di piccole cose, anche conservando il sesso del Palatino, o liberando il centro storico dalla morsa di migliaia di macchine, o rendendo i musei capaci di funzionare e di portare il loro messaggio culturale a tutte le città.

In questo quadro si inserisce lo scandalo della chiusura delle gallerie per mancanza di personale; scandalo fatto esplodere dalle stesse organizzazioni di musei e del settore. La denuncia di Romano Bezzadello - assessore comunale ai beni culturali - sul più gravissima situazione nei musei di Roma è stata la ricerca di un alibi, ma anche un momento tale di rottura da costringere l'amministrazione a correre a tempo nei ripari. Certo l'assunzione di 10 custodi in più o in meno, non risolve di colpo il problema reale dei musei,

del loro distacco dalla città, del loro essere quasi esclusivamente depositi di oggetti, spetta però al movimento democratico battersi perché la loro funzione si trasformi da semplice ricettacolo in stimolo di cultura. Su questa linea si sono mossi anche i sindacati dei lavoratori del settore, che hanno avanzato interessanti proposte e stanno cercando contatti con le altre categorie per elaborare un piano di lotta su questi temi.

Crolli, chiusure e restauri non hanno offuscato l'attività dei ladri, i quali anche quest'anno sono stati protagonisti di clamorose imprese, a vantaggio naturalmente dei grandi commercianti. Quando infatti il «Metropolitan Museum» di New York ha esposto un vaso rinvenuto dall'artista greco Eufrosino, «reperito» in una tomba etrusca da qualche esperto «tombolo», è apparso chiaro come non mai che i furti d'arte non sono corse d'ladroncini, ma operazioni in grande stile, gestite da eser-

ti del settore. L'intermediazione per la vendita del vaso rubato era stata, infatti, un volo e facoltoso commercio d'arte, residente a Roma, ottima base evidentemente per le sue operazioni. Giustifichiamo, che non stanno né in cielo né in terra, sono state portate per dimostrare la legalità dell'appropriazione, difesa a spada tratta anche dal direttore del museo statunitense con una spregiudicatezza quanto mai singolare.

Del resto tutti possono arraffare reperti archeologici e artistici senza temere alcuna conseguenza; il meno tranquillo, in fondo, è proprio il ladro il quale agisce rischiando la galera e prende pochi spiccioli, mentre il ricettatore si trincerava dietro questioni diplomatiche e complesse regole che finiscono per favorire dall'assenza di controlli nelle inesplorato tombe etrusche, quanto dalla poca attività archeologica che, mante-

### L'Associazione ITALIA-URSS

vi invita al PRIMO VEGLIONE DI CAPODANNO ITALO-SOVIETICO Roma - 31 Dicembre 1973 - ore 21 SSSCRAL Via Diego Angeli 166 (Tiburtino) - Un Capodanno Diverso - Satira politica, letture teatrali, tribuna dell'esordiente, TANTA MUSICA - Borsc suvo originale e il Gustoso tradizionale Menù dalle Cucine di Casalbruciatto - Vodka, birra originale cecoslovacca, spumanti ecc. - Si esibirà il noto complesso cileno degli «INTI-ILLI-MANI» autori del disco «VIVA CHILE» - Per i bambini: Le recentissime «Favole al telefono» di G. Rodari nell'interpretazione del Burattinaio del Pinco, Gabelone.

A PREZZI SUPERPOPOLARI

### Roma democratica festeggia la nascita del 1974 alla SSSCRAL di Casalbruciatto!

IL RICAIVATO SARA' DEVOLUTO A FAVORE DEI PROFUGHI CILENI IN ITALIA CHE PARTECIPERANNO TUTTI ALLA SERATA PRENOTAZIONI PRESSO ITALIA-URSS Tel. 461.570/483.945 Piazza della Repubblica, 47 LOCALI MOLTO GRANDI - C'E' POSTO PER TUTTI

### Hotel GATTO NERO

dei Fratelli GIOVANNINI NARNI SCALO (Terni) caratteristico CENONE DI S. SILVESTRO 31 dicembre 1973 La serata sarà allietata dal complesso «GLI ARCIDUCHI» con repertorio di musiche moderne e balli liedi



Le carenze di una città cresciuta all'insegna del caos tra le cause della criminalità in aumento

# Dietro l'«escalation» della mala romana

Per i rapinatori un bottino di 2 miliardi e 200 milioni - Dalla malavita «artigianale» all'industria del crimine - Il mito del denaro come supremazia tra i giovani emarginati dalla società - Mese per mese la cronaca nera di 1 anno: dal «giallo» Papaldo al dramma di Roberto Gagliardini

Un centinaio di rapine, un bottino di due miliardi e duecento milioni (settecento in più dell'anno scorso). E' il bilancio definitivo di quest'anno che a Roma ha visto il record delle rapine. Un record l'hanno raggiunto anche i rapinatori di Paul Getty III che hanno intascato un riscatto favoloso di un miliardo e settecento milioni. Quella del crimine è diventata ormai una vera e propria industria. Al posto della malavita «artigianale» di una volta, oggi c'è l'industria del crimine, delle banche, della prostituzione, l'organizzazione «scientifica» di rapimenti e rapine. E molti degli omicidi, dei numerosi «gialli» romani sono maturati proprio in questo «giro», sono un effetto di quella «guerra tra gang» che giunge a tante vittime ha vietato.

Il fenomeno è in aumento rispetto agli anni passati e gli episodi di delinquenza organizzata hanno assunto proporzioni notevoli, come del resto, viene rivelato da sondaggi statistici. E' un fenomeno, del resto, che si sta verificando in tutto il mondo occidentale. A

New York, per esempio, secondo le ultime statistiche, gli omicidi sono aumentati del 600 per cento dal dopoguerra in poi: oggi la media è di quattro omicidi e mezzo al giorno. Siamo ancora lontani dagli indici di criminalità degli Stati Uniti, ma è vero che anche da noi l'industria del crimine sta giungendo a livelli preoccupanti.

Al di là delle indagini di carattere sociologico, delle ricerche degli studiosi di costume, non è difficile intendere che tutti questi episodi di delinquenza hanno una loro radice nelle carenze e nei mali profondi del nostro tipo di società, una società all'insegna dello sfruttamento e del consumismo più sbrigliato. «Non è forse lo stesso valore riconosciuto dalla società industriale ai quattrini e al successo - faceva notare tempo fa il sociologo Franco Ferrarotti - che agisce come potente stimolo verso l'attività criminale?».

E' non è un caso che la stragrande maggioranza nelle nuove leve della malavita sia costituita da giovani tra i 18 e i 25 anni. Giovani

atoccupati, emarginati prima dalla scuola poi da tutte le altre attività: non bisogna dimenticare che la disoccupazione raggiunge vertici non trascurabili proprio in una città come Roma, dove l'industria di giovani immigrati non riesce a trovare un lavoro e si vedono negata la possibilità di una vita regolare.

Per molti, il denaro diventa tutto, il denaro è in cima ad ogni cosa: è questa la meta per tanti di questi giovani cresciuti in maggior parte nelle borgate periferiche, negli squallidi quartieri-dormitorio, abbandonati a se stessi, emarginati e senza un'occupazione. Il passo è breve: ed ecco che molti ragazzi diventano protagonisti di rapine, di sparatorie, di delitti. «Non tutti gli emarginati di cui le cronache sono piene. Si può tacere il tentativo dei fascisti e delle forze di destra che hanno approfittato di questo clima di incertezza, di angoscia, di invidia, invocando addirittura la «mano forte», la pena di morte e richiamandosi im-

prudentemente al passato «regime». Sono fin troppo chiari i fini eversivi di questa speculazione. Quanto al passato «regime», come dimostrano precisi dati statistici, gli indici di criminalità non hanno affatto trascurabili come si vorrebbe far credere: occorre ricordare, poi, che, durante il fascismo, la maggior parte degli episodi di criminalità «nera» venivano tenuti nascosti alla gente mediante la censura sui giornali.

Detto questo, occorre tuttavia sottolineare che il problema deve essere affrontato concretamente. E' vero che per sradicare certi mali e affrontare fenomeni come quello della delinquenza bisogna mutare radicalmente la società. Tuttavia occorre che le forze di polizia, le autorità competenti intensifichino la loro attività per bloccare l'offensiva della mala con mezzi moderni e adeguati rispetto al nuovo tipo di delinquenza organizzata: una attività non puramente repressiva, ma di efficace prevenzione, nel rispetto dei diritti democratici e costituzionali.

Orari impossibili e stipendi irrisori nella P.S.

## Anche gli agenti in piazza per un diverso trattamento



La protesta degli agenti a piazza Venezia

Per la prima volta, in questo 1973, i poliziotti hanno parlato di aumenti, di straordinari, di libertà sindacale, in una pubblica piazza. Hanno chiesto un diverso trattamento, un diverso orario di lavoro, un diverso stipendio, un diverso modo di essere trattati. E' un fenomeno che si sta verificando in tutto il mondo occidentale. A Roma, gli agenti si sono mossi in piazza Venezia, il 21 dicembre, alle 21, alcune centinaia di agenti hanno sfilato in silenzio, con un cartello che recitava: «Poliziotti per il diritto di sciopero». E' un fenomeno che si sta verificando in tutto il mondo occidentale. A Roma, gli agenti si sono mossi in piazza Venezia, il 21 dicembre, alle 21, alcune centinaia di agenti hanno sfilato in silenzio, con un cartello che recitava: «Poliziotti per il diritto di sciopero».

Gli agenti si spostano, e in breve danno vita ad un corteo. Camminano sui marciapiedi, e si coprono il volto per sfuggire agli sguardi dei funzionari che, carta e munita alla mano, seguono da vicino a bordo di auto del ministero dell'Interno. Ancora slogan: «Non solo orologi ma anche gli aumenti», «Straordinari», «Sindacato». La manifestazione si scioglie bruscamente nei pressi di piazza Navona. Un funzionario dell'Altare della Patria. Sul posto si recano cronisti e fotografi. Gli agenti spiegano i motivi della loro protesta, si lasciano fotografare alle spalle, e si allontanano.

Il giorno dopo, sempre verso le 21, la seconda manifestazione si svolge in piazza Venezia. Questa volta sono molti di più, nonostante che - dopo la protesta della sera prima - a moltissimi agenti è stato proibito di uscire dalle caserme. I poliziotti si radunano nuovamente davanti al monumento ai caduti. Scandali, strilli, grida ad alta voce: «Vogliamo più soldi», «Pagateci gli straordinari», «Sindacato». Dopo pochi minuti giungono sul posto alcuni commissari e funzionari di questura. Alle minacce si alternano le promesse. «Ragazzi andate a casa, non fate più scioperi», «Ma qual'è» domandano le guardie, convinte di compiere una protesta tanto

corpi di polizia e dei carabinieri sono soprattutto richieste di tipo economico, ma anche altre che riguardano la regolamentazione dell'orario di lavoro, i compensi per il lavoro straordinario, festivo e notturno, ed il diritto ad organizzarsi sindacalmente come tutti gli altri lavoratori.

Riferendosi a queste esigenze delle forze di polizia il nostro partito ha già elaborato una proposta di legge che tende a modificare il loro trattamento economico come punto di riferimento per la normativa vigente per il personale delle Ferrovie dello Stato. Lo stesso segretario generale della CGIL, inoltre, ha più volte sottolineato l'importanza che anche le forze di polizia si costituiscano in un proprio sindacato, ed ha auspicato che le altre organizzazioni sindacali facciano proprio questo orientamento.

Del resto, è risaputo, l'Italia è tra i pochissimi paesi d'Europa dove alle forze di polizia non viene riconosciuto il diritto di organizzarsi sindacalmente ed esprimere liberamente le loro idee.

Si tratta invece di rinnovare in senso democratico il diritto di sciopero, facendo sì che non venga più utilizzato per la difesa dei privilegi di pochi, ma bensì per la tutela delle libertà democratiche e costituzionali di tutti i cittadini.

Al centro delle rivendicazioni degli agenti di tutti i

Sergio Criscuoli

## L'opera instancabile dei vigili del fuoco

### Diciassettemila interventi per incendi, crolli, alluvioni

Diciassettemila e duecento interventi dei vigili del fuoco per incendi, crolli, alluvioni nel 1973. Oltre otto mila soltanto nel periodo estivo, dal mese di giugno ad agosto. Un lavoro massacrante per i 9140 vigili del fuoco dislocati su tutto il territorio nazionale. A Roma e provincia, le unità lavorative, impugnano le attrezzature di soccorso non raggiungendo la cifra di quattrocento uomini. Un discorso ancora aperto, quindi, su per quello che scongiura un vero disastro che sarebbe potuto avvenire nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese il 21 aprile di quest'anno. Le fiamme furono domate in breve tempo, ma per qualche ora la zona di Roma e provincia, non può che essere considerata una parte la estrema difficoltà per gli automobilisti.

Un capitolo a parte va dedicato, a questo punto, all'attività frenetica cui i vigili del fuoco sono stati sottoposti nel corso dell'intero periodo estivo. Si è detto all'inizio che nei soli mesi di luglio e agosto, un incendio sono state intervenute oltre otto mila volte. Malgrado i ritmi di lavoro insostenibili (nell'arco di un'ora si sono verificati anche 180 chiamate per interventi nei boschi in fiamme) non interruzione la puntuale opera di soccorso. La durata media di un intervento di vigili del fuoco, si è avuta due settimane fa a Fiumicino. In mezzo al putiferio scatenato dai cinque terroristi arabi, un vigile del fuoco, letteralmente decimati interi boschi basta dare una occhiata ai titoli di quotidiani di quei giorni. E oltre 100 incendi della giornata di ieri; «Centinaia di ettari di campi distrutti dalle fiamme»; «A ritmo sempre più accelerato la distruzione del patrimonio forestale: i vigili del fuoco non ce la fanno».

In questa breve cartella, in episodi significativi per comprendere le condizioni di lavoro delle squa-

dre antincendio, nel corso di questo anno, va citato quello del 14 giugno scorso. Migliaia di esplosive alla sede centrale di via Genova per una misteriosa «nube blu» (così la chiamavano molti giornali) che si era accumulata in un deposito di carburanti a Ponte Galeria.

Non sono mancati, tra l'altro, nel corso di questi dodici mesi, incidenti occorsi agli uomini delle squadre di soccorso durante gli interventi. Come per esempio, il 20 luglio quando un vigile del fuoco rimase ferito a Magliana Sabazia, mentre lavorava insieme ai suoi compagni in uno scantinato dove era avvenuto un esplosivo in quell'occasione decine di persone furono salvate grazie all'opera di soccorso dei vigili del fuoco.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre le richieste di intervento sono state complessivamente 225. Le squadre antincendio sono state intervenute in occasione di incendi, emergenze all'aeroporto di Fiumicino e Ciampino, crolli e alluvioni. La più grossa fu quella avvenuta in alcuni quartieri di Roma verso la fine di settembre. L'ultima testimonianza, in ordine di tempo, della «nube blu» è stata quella di un vigile del fuoco, si è avuta due settimane fa a Fiumicino. In mezzo al putiferio scatenato dai cinque terroristi arabi, un vigile del fuoco, letteralmente decimati interi boschi basta dare una occhiata ai titoli di quotidiani di quei giorni. E oltre 100 incendi della giornata di ieri; «Centinaia di ettari di campi distrutti dalle fiamme»; «A ritmo sempre più accelerato la distruzione del patrimonio forestale: i vigili del fuoco non ce la fanno».

In questa breve cartella, in episodi significativi per comprendere le condizioni di lavoro delle squa-

Carlo Ciavoni

## gennaio febbraio marzo

### Il «giallo» senza cadavere

**GENNAIO** - L'anno comincia bene: così i giornali commentano ironicamente la prima serie di rapine di quest'anno. E' il due gennaio: il «colpo» frutta ai rapinatori un bottino di cento milioni, quello di una compagnia di assicurazioni, all'Eur. Nove giorni dopo (toca a un rappresentante di preziosi di Testaccio che viene rapinato sotto casa di gioielli per 40 milioni. Un giorno più tardi, la tragedia: al Colosseo, un orfice che tenta di rubare con una pistola. Salvatore Rapisardi, viene freddato a revolverate da un rapinatore, sotto gli occhi atterriti del figlio dodicenne. L'assassino viene identificato: si tratta di Roberto Gagliardini, che farà male anche lui, dopo sette mesi di latitanza. I suoi complici lo elimineranno alla fine d'agosto per impedirgli di costituirsi. Alla fine del mese infine, il primo «giallo» dell'anno: in un bosco di Anguillara viene scoperto lo scheletro di una sconosciuta, uccisa otto mesi prima. Lunghie e laboriose indagini: ma gli investigatori non approdano a nulla e il mistero resta ancora insoluto.

**MARZO** - La sera dei dieci scompare misteriosamente il giovane direttore di un noto ristorante parolierno, Francesco Papaldo. Di lui non si saprà più nulla. E' il «giallo» senza cadavere. Per i carabinieri il giovane è stato ucciso e il suo corpo nascosto da qualche parte. Si parla di droga, di «racket» dei night. Più probabilmente, Francesco Papaldo è stato eliminato da qualche saggio troppo sa ricoverato in un'auto rubata, rapina ad ucciderlo, per impedirgli di costituirsi e perché stanchi di essere ricattati. I due vengono arrestati.

**FEBBRAIO** - E' la volta del «giallo» del

Colosseo. All'alba del cinque viene trovato sotto il muraglione del Colle Oppio il cadavere di un avvocato egiziano, Yousef Kamel Yacoub. Ha il cranio fracassato, mani e piedi legati con una cordicella. E' un delitto, sospettano subito gli investigatori che pensano anche a una storia di spionaggio: l'egiziano è stato legato, tramortito e scaraventato dall'alto del muraglione. In questa volta una incredibile (ma vera) messa in scena della vittima che si è suicidata in modo da simulare un delitto: l'egiziano si è legato da solo e poi si è gettato nel vuoto.



L'oreficiera di Salvatore Rapisardi, subito dopo la rapina nella quale il gioielliere fu ucciso a revolverate

## aprile maggio giugno

### Agguato a lupara contro il questore

Si allunga, frattanto, la catena di rapine. Il «colpo» più grosso avviene a Cinecittà, dove due rappresentanti di preziosi vengono rapinati in pieno giorno, in mezzo alla strada, di ottanta milioni di gioielli.

**APRILE** - E' un mese «nero». L'attentato al questore Mangano, il tragico rogo di Primavalle, il feroce delitto delle interazioni telefoniche e delle radiospie è giunto al culmine quando avviene l'attentato ad Angelo Mangano. Mentre sta rientrando nella sua villa alla periferia di Roma, l'alto funzionario distaccato al ministero degli Interni viene gravemente ferito, insieme al suo autista, a colpi di pistola e di lupara: i killers, quattro in tutto, fuggono facendo perdere le proprie tracce. La polizia parla di vendetta mafiosa. La stessa figura del questore e il suo passato - la cattura del boss mafioso Luciano Ligio, il suo legame con Walter Benvenuti (ex ministro) - è in crimito per la vicenda delle radiospie nel centro di spionaggio politico di Tambroni - indicano quale sia la pista da seguire. La traccia viene tracciata tra mafia e telespie. Due mesi dopo, la polizia arresta il vecchio boss mafioso Frank Coppola che più volte aveva avuto a che fare con Mangano. Frank «tre dita» è accusato di aver «complotato» l'attentato a Mangano e due dei presunti killers vengono arrestati a Milano.

**MAGGIO** - Il mese registra una serie di rapine clamorose. In una fabbrica dell'Ostiense, l'OMI, i rapinatori si impadroniscono a raffiche di mitra di 46 milioni. Altri 40 milioni vengono rapinati nel deposito dell'ATAF di piazzale degli Eroi. In due banche sono rapinati complessivamente 70 milioni.

**GIUGNO** - Drammatica rapina in una gioielleria di via Veio. Due banditi, sorpresi dal

la polizia, fuggono sparando tra la folla. Un appuntato di P.S., Mario Viola, rimane ferito gravemente insieme a uno dei malviventi. L'altro rapinatore, invece, viene bloccato mentre tenta di fuggire su un taxi. Dieci milioni, quei duecento, due cassieri di una banca vengono aggrediti, storditi e rapinati di 42 milioni. Il 29, infine, tocca ancora una volta all'ATAF: in piazza Barberini salta in aria una «Mercedes» imbottita di esplosivi: due arabi che sono sulla vettura rimangono feriti. L'esplosione è stata accesa da un rapinatore. Per i due arabi dovevano eseguire un attentato.



Il questore Angelo Mangano e il suo autista ricoverati in ospedale dopo l'attentato

## luglio agosto settembre

### Scompare l'hippy «tutto d'oro»

**LUGLIO** - E' il mese dei rapimenti. La sera del nove scompare Paul Getty III, il nipote del petroliere americano Paul Getty senior. Inizia così il rapimento dell'anno che dura soltanto a dicembre, quando l'hippy «tutto d'oro» verrà liberato (con un orecchio in meno, tagliato dai rapitori) dopo che il nonno multimiliardario e il padre hanno sborsato un riscatto di ben un miliardo e 700 milioni. Un paio di settimane dopo scompare anche un giornalista statunitense, Jack Begon.

Lo scomparso stava preparando degli articoli «esplosivi» sul traffico di valuta tra gli Stati Uniti e l'Europa, traffico organizzato, beninteso, dalla mafia. Ma tutto finisce in una bolla di sapone. Begon, infatti, ricompare improvvisamente ad agosto. Lo arrestano i carabinieri e la polizia è convinta che ha simulato tutto quanto.

Dal 12, frattanto, la polizia è alle prese con un nuovo delitto. Un vecchio insegnante di 65 anni, Giuseppe D'Aguiro, è stato trovato strangolato nella sua abitazione di piazza Vittorio.

In questo mese, infine, un'altra drammatica rapina. Al Banco di S. Spirito di Palombara un impiegato, Mario Macchia, di 31 anni, rimane gravemente ferito da una revolverata esplosa da un rapinatore. Il funzionario muore pochi giorni dopo.

**AGOSTO** - La mattina del 26, viene scoperto il corpo di un uomo, ucciso con colpi di pistola, in un bosco di Anguillara Sabazia. Si tratta di un delitto che si è verificato il 21 agosto. Il cadavere è stato scoperto da un contadino che stava lavorando nei campi. Il delitto è ancora insoluto.

Il piccolo Roberto Gagliardini dopo la brutale aggressione di Villa Sciarra

## ottobre novembre dicembre

### La strage dei terroristi a Fiumicino

**OTTOBRE** - E' la sera del 22: un bimbo di sei anni, Roberto Gagliardini, viene trovato in un bosco di Anguillara Sabazia. Il bimbo è stato ucciso con colpi di pistola e di lupara. Il delitto è ancora insoluto.

Al fine del mese un impiegato romano della EL-Al (la compagnia aerea israeliana), Vittorio Olivares, viene ucciso a revolverate in via XX Settembre. Il giovane che ha sparato viene preso subito: dice di chiamarsi Zaharia Abou Saleh, di essere libanese e di aver ucciso Olivares per vendicare la morte di Wael Zwaiter. L'esponente palestinese ucciso l'anno prima da un commando israeliano. Secondo il commando, Olivares era un agente israeliano e era stato coinvolto nell'assassinio di Zwaiter. Ma le indagini accertano che, con ogni probabilità, si è trattato di un tragico errore:

**NOVEMBRE** - Nuova «grana» per i detectives della Squadra mobile. Nella sua abitazione di via dei Pettinari, viene ucciso a revolverate un gioielliere, Giorgio Saracini, che trafficava soprattutto in gioielli provenienti dal Monte dei Paschi. Come al solito, le ipotesi sono molte: rapina, regolamento di conti tra trafficanti di preziosi, vendetta. Più in là non si va e anche questo «giallo» sembra destinato a finire in archivio, uno dei tanti «casi» non risolti.

Sul «fronte» delle rapine prosegue l'offensiva dei banditi gioielli, per centomila rapinati a Vigna Clara, «colpo» da 120 milioni alla Cassa per il Mezzogiorno dell'Eur. Sempre all'Eur, il giovane direttore del ristorante «Commodore», Giuliano Antonucci, viene assassinato da un rapinatore con un revolverato al petto. Quattro giovani finiscono in car-

cere nel giro di pochi giorni. Una settimana più tardi, un rapinatore, Armando Salerno, 35 anni, rimane ucciso da un agente durante un tentativo di rapina a un furgone delle Ferrovie che trasportava 250 milioni. La polizia aveva ricevuto una segnalazione e aveva teso una trappola ai banditi nei pressi della stazione di Roma-Sniamontano, alla borgata Fidenze, sulla Salaria. Circondati dagli agenti - travestiti da ferrovieri - e operati tre dei rapinatori si arrendono: il loro complice tenta la fuga, puntando la pistola contro un poliziotto che apre il fuoco col mitra, freddando il bandito.

Il 20 novembre, infine, ecco la strage di via Tuscolana. Un anziano farmacista, Ernesto Coppolani, in preda ad una crisi di follia, uccide a fucilate tre agenti e due figure si appoggia la vita con la stessa giovane, ucciso con tre revolverate.

**DICEMBRE** - L'anno si chiude con la strage di Fiumicino, la sconvolgente sequenza delle fasi dell'attacco del «commando» terrorista, i sei poliziotti presi in ostaggio, la formata sparatoria, le due bombe incendiarie contro il Boeing della Pan Am dentro cui muoiono carbonizzate trenta persone, il giovane finanziere Antonio Zara stesso sulla pista, abbattuto dai terroristi. E poi il drammatico sequestro del jet della Luftansa, il povero Domenico Impoliti - caporeparto dell'ASA - ucciso ad Atene, l'epilogo nel Kuwait, la liberazione degli ostaggi.

Termina, dopo oltre cinque mesi, la vicenda del rapimento di Paul Getty III, liberato dai suoi rapitori nei pressi di Lagonegro. Si aprono altri «gialli»: in una cava abbandonata nel bosco di Anguillara Sabazia viene scoperto il cadavere carbonizzato di un giovane, ucciso con tre revolverate alla testa. La vittima di questo nuovo delitto è uno stupefacente 27 anni, Fausto Santarelli: le indagini portano sulla pista della droga, ma più avanti non si va e le indagini ristagnano. Nei pressi di Corsica, viene trovato il cadavere di un «maître» d'albergo, Emmerio Borra, strangolato: un delitto maturato nell'ambiente delle amicizie «particolari».

Un altro record delle rapine non poteva non chiudersi in bellezza, come si può dire, anche per i rapinatori che collezionano una serie di clamorosi «colpi»: la rapina da 200 milioni alle Poste della stazione Termini, quella di 250 milioni in gioielli in viale delle Medaglie d'Oro e quella in via della Scrofa, dove una gioielleria viene saccheggiata per un valore di 350 milioni.

Renato Gaita



Come i romani saluteranno il nuovo anno

Capodanno con pochi «botti»? Molto più costoso il cenone

In crisi i rivenditori di petardi - Nella memoria di tutti la tragica esplosione dello scorso anno al Prenestino - Oggi non si circola sospesi i provvedimenti per il primo dell'anno

Si avrà un Capodanno tranquillo, con pochi «botti»? E' certo difficile pronosticare quello che avverrà nella notte di domani anche se le notizie dell'ultima ora sono abbastanza confortanti sul «fronte» della vendita dei petardi. A parte la caccia che quest'anno è particolarmente rigorosa nei confronti dei venditori clandestini di «fuochi», sembra accertato che il punto di smercio più noti (piazza Vittorio, Porta Portese, San Giovanni ecc.) attraversano quest'anno una crisi mai vista per la sensibile diminuzione dei compratori. E' anche questo un segno della civiltà che avanza, se pure in modo lento. A frenare l'acquisto dei pericolosi e talvolta micidiali petardi è stato, oltre al buon senso, la tragedia dello scorso anno al Prenestino. E' stato quello un duro ammonimento che è rimasto certamente impresso nella memoria dei romani.

Tutto fa quindi sperare che quest'anno i «botti» diminuiranno e con essi anche la drammatica lista nera degli incidenti nella notte di Capodanno. Staremo a vedere se la speranza si potrà trasformare in realtà. Se incarta è la cronaca di quanto avverrà domani notte, è sicuro invece che il tradizionale cenone di Capodanno sarà molto più salato rispetto a quello dello scorso anno. I prezzi di tutti i generi sono sensibilmente aumentati e la stessa sorte, come tutti purtroppo sanno, non poteva toccare ai generi alimentari. Se si fa eccezione del panettone, il cui prezzo è rimasto quasi invariato, tutto è aumentato: tortellini, verdura, lenticchie, salmone, anguria, frutta secca, abbacchio, carni, tortone, champagne e vini. Non c'è un solo genere che non abbia subito aumenti dal 15 al 30 per cento. Il belato di capodanno hanno fatto certamente i vari tipi di champagne francesi a causa del rapporto (sfavorevole a noi) tra lira e franco. Chi voglia assicurarsi una bottiglia d'oltrapiù non spenderà meno di 5.000 lire, contro le 3.500-4.000 dello scorso anno. In aumento anche gli spumanti nostrani.

Ma, anche se abbandoniamo questi generi cosiddetti di lusso, abbacchi, anguille, zampone e lenticchie (generi più popolari) hanno visto lievitare i prezzi in modo insostenibile.

Regione

Consultare i comuni per modificare i provvedimenti del governo

Una interrogazione sulle conseguenze della crisi energetica è stata presentata in questi giorni dal gruppo comunista al presidente della giunta regionale. Nell'interrogazione, firmata dai compagni Ferrara e Berti, si chiede di sapere «quali iniziative intende assumere la giunta per addivenire rapidamente a una consultazione generale dei Comuni del Lazio in merito ai provvedimenti di restrizione emanati dal governo e ai suggerimenti di modifiche dei medesimi che possono giungere dai rappresentanti delle popolazioni in esecuzione della mozione votata in proposito».

Nella interrogazione si chiede di sapere anche quali iniziative la giunta voglia adottare per favorire il controllo sulle scorte di carburante e combustibile gassoso esistente nella nostra regione o favorire, nel caso, la denuncia di illeciti imboscamenti in materia».

Indegna montatura missina a Bellegra

Tre bottiglie incendiarie (di cui una esplosa) sono state trovate nei giorni scorsi in un bar di Bellegra, un paese a 60 chilometri da Roma. La scoperta è avvenuta nel locale del messino Antonio Sancamillo, e ha offerto ai fascisti l'occasione per montare una indagine gazzarra per cercare di gettare discredito sull'amministrazione comunale — diretta da comunisti, socialisti e socialdemocratici — che non tutelerebbe la tranquillità dei cittadini.

Ma la campagna alimentata dai fascisti non inganna nessuno. Gli stessi missini se ne sono accorti. Così, dopo la scoperta dei tre ordigni, il 27 dicembre scorso, la moglie del proprietario del bar ha chiamato i carabinieri sostenendo che nel locale era stata messa un'altra «bomba». Sono intervenuti gli artificieri che hanno trovato un...

Lutto

All'età di 88 anni è morta Rosa Celestini, madre del compagno Aldo Della Rosa, tipografo-capotesta del nostro giornale. I funerali, in svolgimento domani alle 16,30, parteranno dall'abitazione di via Fabio Nomenico 46. Al caro Aldo le fraterne condoglianze dei compagni dell'Unità e dei tipografi della Gata.



MANIFESTAZIONE PER CAMACHO Una forte e combattiva manifestazione di protesta si è svolta ieri sera davanti all'ambasciata di Spagna contro la mostruosa condanna a Marcelino Camacho e agli altri nove sindacalisti spagnoli. Centinaia di giovani comunisti romani si sono concentrati sulla scalinata di Trinità dei Monti scandendo slogan antifascisti e contro l'infame sentenza emessa dal tribunale fascista spagnolo. Nella foto: un momento della manifestazione

L'attendevano con un'auto all'ingresso del carcere

UNA DONNA EVADE DA REBIBBIA CON L'AIUTO DI DUE COMPLI

Una ragazza di venti anni si toglie la vita sparandosi alla tempia con la pistola del padre

Una detenuta, Iva Sufred, di 30 anni, è evasa nel pomeriggio di ieri con l'aiuto di due complici, dal carcere femminile di Rebibbia, in via Tiburtina. La donna, che proveniva dal carcere di Latina, era stata condannata a tre anni di reclusione per furto aggravato, pena che le era stata confermata recentemente nel giudizio di appello. Se anche la suprema Corte di Cassazione — cui Sufred si era rivolta — dovesse confermare le condanne precedenti, la donna sarebbe dovuta uscire nel dicembre 1976.

Eletta a Fara Sabina la giunta di sinistra

Il comune di Fara Sabina, secondo per popolazione nella provincia laziale, ha nuovamente una giunta unitaria di sinistra che cancella così definitivamente la triste parentesi rappresentata dalla gestione commissariale fascista. Ieri mattina, in un'atmosfera di legittimo entusiasmo popolare, si è svolta la elezione del sindaco, Emolo Ceccarelli del Pci, e degli assessori: quattro effettivi, Diano Foroni e Dario Tranquilli del Psi, Claudio Lucentini e Francesco Minicchi del Pci, e due supplenti, Nicola Sacco e Giancarlo De Marco del Pci.

Attraverso le dichiarazioni del compagno Lucentini, la giunta ha espresso la volontà di dar vita ad una amministrazione democratica, antifascista ed unitaria, aperta a tutti gli apporti costruttivi che verranno avanzati, prendendo subito e positivamente atto della posizione nuova assunta dalla Dc farene non solo frutto del caso, ma anche i risultati della capacità politica del nostro partito di contribuire positivamente alla maturazione delle contraddizioni interne della componente cattolica, che partendo da una posizione di esteso con-

Per gli investigatori l'assassino di via Buonarroti non ha agito a scopo di rapina

MASSACRATA CON 35 COLTELLATE «E' il delitto di un maniaco»

L'omicida ha infierito selvaggiamente sul corpo della vittima - Annunziata Canali è morta per quattro violenti colpi alla testa - La polizia sta ricercando il disoccupato al quale la donna aveva affittato una stanza

L'assassino ha infierito selvaggiamente sulla sua vittima vibrandole come un forsennato, una dietro l'altra, in preda ad un rapus omicida, ben 35 coltellate. Così è stata uccisa Annunziata Canali, la vedova di 72 anni trovata cadavere, venerdì sera, nella cucina del suo appartamento di via Buonarroti 29/A, nei pressi di piazza Vittorio. «E' un delitto di elementi accortosi nel corso delle indagini... la rapina è subentrata soltanto in un secondo tempo, quando la donna era già morta...». Il movente dell'agghiacciante delitto di via Buonarroti sarebbe stato dunque chiarito, almeno nelle sue grandi linee. Quanto all'assassino, la polizia ha già una traccia. Gli investigatori sono in possesso di un nome: non si sa se sia quello del sarto calabrese al quale la vittima aveva affittato una stanza un mese fa e che è stato calato in circolazione proprio il giorno del delitto. Tutto lascia pensare a una fuga improvvisa e fin da venerdì sera la polizia ha dato inizio alle ricerche di questo personaggio sul quale gravano più di un sospetto.

L'autopsia, frattanto, eseguita ieri mattina, ha confermato l'agghiacciante particolare delle 35 coltellate inferte dall'assassino all'affittacamere. Dagli esami del medico legale è emerso che delle 35 coltellate l'omicida ha usato un coltello dalla lama lunga e sottile — sono state vibrare alla testa della donna. Ad uccidere quest'ultima, comunque, sono stati soltanto quattro violenti colpi che hanno gravemente lesionato la calotta cranica della vittima e il cervello nella regione temporale destra.

Due coltellate che hanno lesionato il fegato dell'anziana donna sarebbero state inferte a decesso avvenuto. Il resto delle altre ferite, alcune molto profonde, è stato rilevato all'addome, al torace e alle gambe della vittima. L'autopsia proseguirà nei prossimi giorni: fra l'altro il medico legale dovrà accertare con sicurezza se l'affittacamere sia stato violentato dall'assassino. Soltanto in questo caso, gli investigatori avranno la conferma inequivocabile di quanto già sospettato.

Subito dopo la scoperta del delitto, le indagini della polizia si sono orientate verso una direzione ben precisa. Il cadavere di Annunziata Canali giaceva sul pavimento della cucina, seminudo. L'abito della donna era stato tagliato sui davanti, probabilmente con un coltello; la maglietta e la sottoveste erano state arrotolate all'insù e gli indumenti intimi erano stati trappati. L'assassino ha agito in preda ai fumi dell'alcool e ha letteralmente massacrato la sua vittima.

Dall'abitazione della vittima sono spariti alcuni gioielli, per un valore di circa mezzo milione, e del denaro. Questa circostanza aveva fatto pensare a un primo movente, ad un delitto a scopo di rapina. Ma le successive indagini hanno fatto orientare gli investigatori verso un'altra ipotesi: l'assassino della vedova è un maniaco.

Il piccolo Massimo Principi di nove anni, nipote del compagno Dal Pia della cellula ATAC, ricoverato al Policlinico Gemelli ha urgente bisogno di sangue del gruppo O negativo. Chiunque sia in grado di aiutarlo il piccolo Massimo è pregato di rivolgersi al reparto pediatria del Policlinico Gemelli.

La Pellicceria Nardocci S.r.l. Porge alla gentile Clientela i più SINCERI AUGURI Via Anastasio, 367 Tel. 638.1019

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50 COSTRUTTORI pini bellissimi piante per recinzione cedri mapolie nostra produzione liquidiamo Tel. 6033905

AUTOMOTO-SPORT L. 50

DOMANI: M. Alicia (ore 18,30, Fredduzzi); Finocchio (ore 20, Vitale e Galvano); Grottaferrata (ore 18, Ottaviano); Ariccia (ore 17, Campino Centro (ore 16,30, Velletri); Genzano (ore 19, Anguillara); Castelgustone (ore 19, Fregene).

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Il 3 gennaio alle ore 18 in Federazione, O.d.s.: «Problemi e problemi di rafforzamento del Partito a Roma». La relazione sarà tenuta dal compagno Gabriella Giannantonio responsabile della Commissione Culturale della Federazione. Sarà presente il compagno Giorgio Napolitano, membro dell'Ufficio politico responsabile della Commissione Culturale Nazionale del P.C.I.

Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Esperimento mai tentato nel campo dell'auto occasione

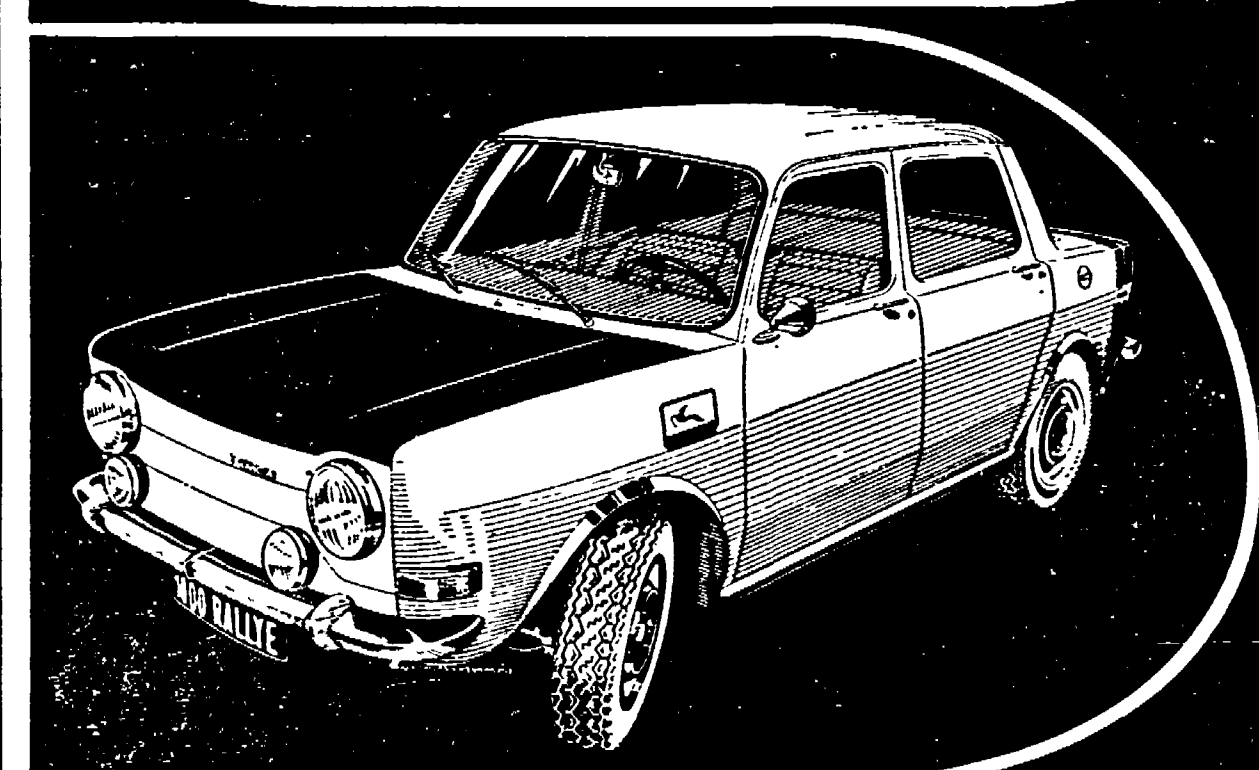
USA PER TRE GIORNI una delle nostre 300 automobili

Table listing car models: FIAT 500, A 112, MINI MINOR, FIAT 126, FIAT 127, ESCORT 1100, FULVIA coupé, FIAT 128, FIAT 128 coupé, NSU PRINZ, FIAT 124, A. R. GIULIA

E FINO ALLA BEFANA A TUTTI GLI ACQUIRENTI

UNA FAVOLOSA BICICLETTA PIEGHEVOLE IN OMAGGIO zarattini montesacro VIA UGO OJETTI, 183 M. SACRO (Z. Talenti) Tel. 82.72.842

Ardenti, sportive, cercano piloti di vocazione



Simca 1000 Rallye cc. 1294 sedili avvolgenti Rallye 1 - cv 60 - km/h oltre 150 - km da fermo 36''5 Rallye 2 - cv 82 - km/h 170 - km da fermo 34''7

rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler

IN ROMA

AUTOCOLOSSEO Via della Magliana, 228 tel. 52.62.391 Via Ostiense, 126-128 tel. 51.39.740 Via Labicana, 88-90 tel. 75.79.440

ANAGNI - Cellitti Auto Via O. Capo, 29 tel. 77.251

CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco Via S. Felicina, 11 tel. 24.205

ISOLA LIRI - F.lli Cerrone Via S. Domenico tel. 68.061

Advertisement for Renault Autopiù. It features the Renault logo and text: 'nuova Concessionaria Renault AUTOPIU' Roma-via Prati Fiscali 200'. Below this, there is a list of services: PRONTA CONSEGNA, PERMUTE VANTAGGIOSE, ANTICIPI MINIMI, RATEAZIONI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI, CENTRO ASSISTENZA DIAGNOSI ELETTRONICA, MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI. At the bottom, it says 'VIA PRATI FISCALI, 200 Tel. 8105300 - 8105990'.



JURNA DI BOHEME FUORI ABBONAMENTO ALL'OPERA

PROM-REVISTA

ABAC (Lungotevere Mellini 33A - Prati - Tel. 382945)

ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 601 - Tel. 524450)

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitenti, 11 - Tel. 8452674)

CENTRALE (Via Celis, 6 - Telefono 897270)

CIRCO S. GIACCO (Via S. Stefano, 10 - Tel. 888596)

DEI SATIRI (Via Grottopinta 19 - Tel. 585332)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)

DELLE PROVINCE (Via S. Stefano, 10 - Tel. 888596)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)

CABARET AL CANTASTORIE (Via del Piantone, 57 - Tel. 585805)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

AL PAPANEO (Via del Leoncino, 31 - Tel. 585122)

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

DEL VASCELLO ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Dowell (VM 18) DR

sessomatterisate matte sessorisate Supercinema - Embassy Cola di Rienzo-Astoria-King

LA DEAN FILM e CINEFORNIA presentano GIANCARLO GIANNINI / LAURA ANTONELLI

PER LA PRIMA VOLTA A ROMA - VIALE TIZIANO STREPITOSO SUCCESSO

IL PIU' GRANDE CIRCO DI TUTTI I TEMPI

CIRCO RISCALDATO 600 ARTISTI E TECNICI - 200 ANIMALI DIVERSI

UNA ESPLOSIONE DI LUCI E COLORI con MOIRA ORFEI ed i suoi elefanti

SESSOMATTERISATE MATTE SESSORISATE SUPERCINEMA - EMBASSY COLA DI RIENZO-ASTORIA-KING

LA DEAN FILM e CINEFORNIA presentano GIANCARLO GIANNINI / LAURA ANTONELLI

PER LA PRIMA VOLTA A ROMA - VIALE TIZIANO STREPITOSO SUCCESSO

IL PIU' GRANDE CIRCO DI TUTTI I TEMPI

CIRCO RISCALDATO 600 ARTISTI E TECNICI - 200 ANIMALI DIVERSI

UNA ESPLOSIONE DI LUCI E COLORI con MOIRA ORFEI ed i suoi elefanti

2° MESE - UN TRIONFO!! SAVOIA - ASTRA EURCINE - MAESTOSO IL PIU' BEL FILM DI TUTTI I TEMPI

VIALE TIZIANO STREPITOSO SUCCESSO CIRCO GHIACCIO con MOIRA ORFEI e RITA TRAPANESE

CIRCO RISCALDATO 600 ARTISTI E TECNICI - 200 ANIMALI DIVERSI

UN FAVOLOSO SAN SILVESTRO con SUPERCECONE e SUPERVEGLIONE

PER LA PRIMA VOLTA A ROMA - VIALE TIZIANO STREPITOSO SUCCESSO

IL PIU' GRANDE CIRCO DI TUTTI I TEMPI

CIRCO RISCALDATO 600 ARTISTI E TECNICI - 200 ANIMALI DIVERSI

UNA ESPLOSIONE DI LUCI E COLORI con MOIRA ORFEI ed i suoi elefanti

STREPITOSO SUCCESSO AL QUIRINETTA "in esclusiva" DEL FILM CHE GLI ITALIANI NON AVREBBERO MAI DOVUTO VEDERE!!



All'«Olimpico» (ore 14,30) biancazzurri e rossoneri a grande confronto con mille motivi di rivalse

# Lazio-Milan: paura per due



CHINAGLIA e RIVERA: il goleador laziale vuol riprendere il discorso col gol; il regista rossonero a chi sarà affidato? A Marlini, a Nanni o spunterà all'ultimo momento Uccellino?

Maestrelli potrebbe riserbare una « sorpresa »: ha convocato anche Manservisi - Rocco, che ha dovuto rinunciare al recupero di Schnellinger, pare deciso ad immettere il più esperto Sogliano al posto del giovane Bergamaschi - I due tecnici non disdegnano un pareggio

Comunque la si rigiri, questo Lazio-Milan è una « patata » bollente assai, oltre che scottar la lingua, ha tutti gli attributi per risultare addirittura indigesta. Passato e presente navigano di conserva, uniti da un cordone ombelicale che alimenta di linfa vitale mille motivi di rivalse: materia ghiotta per chi della psicologia ne fa una professione. Noi, da monti cronisti, ne metteremo a nudo alcuni: — teneremo, per lo meno, di farlo —, con lo scopo preciso di presentar le portate condite con un pizzico di pepe. L'appuntamento dell'«Olimpico» non è di quelli che si possano perdere, anche se molti saranno scoraggiati dai prezzi salati che Lenzi e soci continuano a praticare: la testardaggine deve essere una loro dote peculiare.

re in una botte di ferro, spaziano lo sguardo dall'alto dei tre punti di vantaggio. Ma poi si scende a più miti consigli, perché si conoscono gli scherzi che può fare l'attitudine. E allora Maestrelli e la sua truppa dicono che si accontenterebbero anche di un pareggio. Non vi è dubbio, comunque, che tra le due chi ha più da perdere è proprio il Milan. E che la « patata » sia bollente assai è dimostrato dalla lezione di modestia professata da Rocco, da un'ora che il pari mi sta bene» salmodiato da Maestrelli. La paura è per due, indubbiamente e tanta ne fa Rivera, la cui marcia ha reso insonni diverse notti del bravo Tommaso Maestrelli.

pari non si accontenta. Chinaglia, che è anco in ritiro « clausurale » volontariamente e con anticipo rispetto ai compagni, vuol riprendere il discorso con il gol. Interrotto a Verona. Bigon ex allievo di Maestrelli ai tempi del Foggia, vuol segnare il suo primo gol in campionato. Eppoi c'è il presidente Lenzi, novella Sibilla Cumana che avendo previsto in anticipo il successo della sua Lazio, ha gratificato — nei giorni scorsi — i suoi accolti di bottiglie di costoso champagne, proprio per brindare alla vittoria. Cenone e fine d'anno in ritardo. Attenzione però che l'indigestione non guasti tutto.

Giuliano Antognoli

## Classifica di «A» e media inglese

LAZIO	15	0
JUVENTUS	13	— 2
NAPOLI	13	— 2
FIORENTINA	13	— 2
INTER	12	— 3
MILAN	12	— 3
FOGGIA	12	— 3
BOLOGNA	11	— 4
CESENA	10	— 5
TORINO	9	— 6
CAGLIARI	9	— 6
ROMA	7	— 8
GENOVA	7	— 8
SAMPDORIA*	5	— 7
VERONA	5	— 10
VICENZA	4	— 11

\* Penalizzata di 3 punti

## Gli arbitri (ore 14,30)

<b>SERIE «A»</b>	<b>SERIE «B»</b>
Bologna-Foggia: Bernardis	Atalanta-Brindisi: Michelotti
Cagliari-Cesena: Trono	Brescia-Catania: Menicucci
Inter-Roma: Reggiani	Como-Arezzo: Prati
Vicenza-Fiorentina: Menegalli	Novara-Bari: Vannucci
Lazio-Milan: Ciacci	Palermo-Varese: Trinchieri
Napoli-H. Verona: Branzoni	Parma-Catanzaro: Lenardon
Sampdoria-Juventus: Toselli	Perugia-Avellino: Giullusti
Torino-Genoa: Gussone	Taranto-Reggina: Leverro
	Taranto-Ascoli: Glunzi
	Ternana-Spal: Lattanzi

## Sportflash

### Milan-Ajax in diretta TV

LA TELEVISIONE trasmetterà in telecronaca diretta mercoledì 9 gennaio prossimo la partita di andata della « Super-coppa Europa » di calcio Milan-Ajax, che si disputerà allo stadio di San Siro. La trasmissione andrà in onda dalle 13,25 alle 15,15 sul programma nazionale.

### Muore in gara il centauro Rayborn

IL CENTAURO americano Carl Rayborn, primatista mondiale di velocità, è deceduto sul circuito di Pocke, dopo aver perso il controllo del mezzo schiantatosi contro il guard-rail e rinfanciato sul circuito. Al momento dell'incidente Rayborn viaggiava a circa 180 chilometri orari.

### A Favre la 15 chilometri di sci

CARLO FAVRE, del « Centro sportivo forestale », ha vinto ai Piani di Bobbio (Valsassina) la quindicesima chilometro (trofeo Carlo Guzzi) della « Settimana nazionale del fondo » con gli sci. L'azzurro valdostano ha compiuto i quindici chilometri in 42'14". Al secondo posto si è classificato Renzo Chicchetti (Fiamme Gialle Predazzo) in 43'53"; al terzo posto Tonino Biondini (Forestale) in 44'07".

### La Corea del Nord ai Giochi asiatici?

LA COREA DEL NORD ha inoltrato la richiesta per divenire membro della Federazione dei Giochi asiatici. Se essa verrà accolta, la Corea del Nord sarà il 23esimo paese partecipante ai Giochi che si svolgeranno a Teheran nel prossimo settembre.

### Tennis: Ocleppo in semifinale a Miami

L'ITALIANO Gianni Ocleppo (non ancora sedicenne) ha fatto ieri un nuovo, importante passo avanti nel torneo tennistico della « Order Bowl », per giocatori juniores (sotto i 18 anni), che si disputa a Miami Beach: ha battuto nel quarto di finale lo svedese Jean Kaellguist per 6-3, 7-5. Nelle semifinali, Ocleppo incontrerà lo statunitense Larry Gottfried, mentre il francese Christophe Casa affronterà l'ecuadoriano Ricardo Ycaza.

### Torneo di calcio dell'UISP-Roma

La Lega Calcio dell'UISP Provinciale di Roma indice un Torneo fra squadre di giocatori in età compresa fra i 16 ed i 21 anni. Per informazioni ed iscrizioni la Società interessata può rivolgersi alla Segreteria della Lega Calcio in Viale Giolito, n. 16 (Telefono 578.395).

## Le altre di serie A

# SU INTER-ROMA PERICOLO NEBBIA

Difficile « test » per la Juve sul campo inviolato della Samp - Il Foggia all'esame del Bologna - Fiorentina e Napoli contro le venete per tentare di riaguagliare la Lazio

Il doppio scontro tra squadre romane e milanesi è il numero di centro dell'undicesima giornata (ultima del 1973) che per il resto sembra avara di grandi emozioni, sebbene le sorprese possono essere all'ordine del giorno: come è già successo in passato, quando spesso abbiamo registrato giornate di fine d'anno con i « botti ». Si sa infatti che i « botti » più fragorosi avvengono proprio quando meno sono attesi, nelle giornate cioè che sembrano di ordinaria amministrazione. Occhio dunque agli incontri che sembrano « facili », come Napoli-Vercana, Torino-Genoa, Bologna-Foggia, e magari la stessa Inter-Roma: potrebbero essere questi gli incontri in grado di far respirare le sorprese più grosse proprio perché più mattee. Di Lazio-Milan diciamo a parte, quindi possiamo come al solito all'esame dettagliato del programma d'oggi: l'Inter, a rentis i punti che ciascuna squadra ha in classifica.

Inter (12)-Roma (7) — A San Siro la bilancia del prosaico sembra pendere decisamente a favore dell'Inter, almeno a giudicare dalla differenza di rendimento tra le due squadre. Però l'Inter deve stare attenta a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: e ciò non tanto per la probabile assenza di Fedele, quanto perché la Roma pur con Battistoni, Negrisolo e De-meghini in precarie condizioni (ed in dubbio sino all'ultimo) è apparsa in ripresa nelle ultime due giornate (vittoria a Vicenza e pareggio con la Fiorentina) e può strappare almeno un punto e mezzo come al solito: i nerazzurri si affidano allo sfrenato podismo anziché al gioco ragionato. Naturalmente, bisogna vedere se la partita sarà essere giocata dato che, ora, la visibilità a San Siro era zero a causa della nebbia.

Sampdoria (5)-Juventus (13) — La Juve nelle ultime domeniche ha suscitato parecchi interrogativi, prima pareggiando in casa con il Cesena poi perdendo a Cagliari. Ora ovviamente è attesa alla prova con grande interesse e curiosità, anche perché il banco di prova è dei più attendibili: perché a prescindere dalla sua posizione in classifica la Samp è avversaria da prendere con le molle, specie in casa ove non ha mai perso (e specie se nell'occasione la Juve sarà priva di Anastasi, come è ormai sicuro).

Vicenza (4)-Fiorentina (12) — Il Vicenza ultimo in classifica, dalla difesa colabrodo (i reti al passo) e travagliato da problemi di formazione (mancherà Berni e Sormani) non dovrebbe costituire un ostacolo insuperabile per la Fiorentina che viaggia con il vento in poppa (anche se sarà priva del terzino Roggi squallido) e che in trasferta sa farsi rispettare come e forse di più che in casa. Come dire che i viola possono senz'altro vincere: ma che sarà un pareggio dovrebbero riportarlo comunque a casa.

Napoli (13)-Verona (5) — Anche il Verona, penultimo e con una difesa egualmente « sinistrata » (16 goal subiti)

LAZIO  
D'AMICO  
MARTINI NANNI FRUSTALUPI  
PULICI ODDI CHINAGLIA  
PETRELLI WILSON RE CECCONI  
GARLASCHELLI  
● ARBITRO: Ciacci.  
● IN PANCHINA: per la Lazio Moriggi (12), Facco (13), Franzoni o Manservisi (14); per il Milan: Pizzaballa (12), Dolci (13), Turini o Bergamaschi (14).

no preoccupati. Una squadra che non ha ancora perso una partita, che ha sculpatto un solo punto in casa, che in trasferta ha sempre pareggiato, è un avversario da non sottovalutare. Il Barri, dopo il pareggio casalingo col Como, ha concesso un po' di licenza a Reggina, affidando la squadra al « secondo » Pizzaballa. Il Taranto ha bruciato per qualche tempo con Di Bella, per affiancarlo ad Invernizzi, ma lo stesso Di Bella, dopo le reazioni che si sono sviluppate a favore di Invernizzi, ha preferito lasciar perdere, onestamente e dignitosamente; il catanzarese Petri fa un goal e poi putta via la maglia e si allontana dal campo. Segni evidenti di malessere: il Barri è ultimo in classifica, e talmente staccato, da lasciar prevedere il peggio: il Taranto ha una squadra che quanto meno dovrebbe occupare un posto di classifica dignitoso e non di rilievo e si dibatte invece quasi nei basifondi; il Catanzaro era partito con l'Atalanta e il Palermo col ruolo di protagonista — venuto fuori come l'Atalanta e il Palermo).

Di contro troviamo in testa alla classifica tre squadre in piena salute e senza drammi: l'Ascoli, il Varese e la Ternana, e una squadra, il Brindisi, che sembra avere smarrita strada facendo la sua bella concentrazione proprio nel momento in cui avrebbe dovuto recuperare, a patto che ritrovi subito, sin da oggi, a Bergamo, contro l'Atalanta, la sua determinazione. Il suo gioco avrebbe, se non fosse addiritture, fatto soffrire se si esprimesse a livello delle sue possibilità, ma che potrebbe anche rompersi come un fragile vetro, se il Taranto non vorrà offrire al proprio allenatore una prova di stima e di solidarietà: risultato dunque aperto.

Anche il Varese in trasferta, a Palermo, una dura trasferta, e pertanto il turno si presenta favorevole alla Ternana che ospita una Spal tutta brillante, ma che non dovrebbe preoccupare la squadra umbra.

Ed è dunque solo la Ternana che appare in grado di dare una scossa alla classifica, dal momento che è restanti incontri: sembrano destinati ad assoggettarsi alla legge del pareggio: Brescia-Catania; Perugia-Avellino; Parma-Catanzaro, e persino Como-Arezzo, dopo che la squadra toscana si è resa conto, solo domenica scorsa, che esiste anche la possibilità di pareggiare quando non è possibile vincere.

MILAN  
CHIARUGI  
RIVERA TURONE  
BIGNON VECCHI  
BENETTI ANQUILLETTI SABADINI  
SOGLIANO

● ARBITRO: Ciacci.  
● IN PANCHINA: per la Lazio Moriggi (12), Facco (13), Franzoni o Manservisi (14); per il Milan: Pizzaballa (12), Dolci (13), Turini o Bergamaschi (14).

## Campionato di Serie B: grandi in piena salute

Turno favorevole alla Ternana: l'Ascoli in trasferta a Taranto

Anche il Varese fuori casa: a Palermo - Per il Brindisi, a Bergamo contro l'Atalanta, imperativo ritrovare la vecchia determinazione - Le altre partite della giornata cadetta

La controparte dice di essere permessa oggi allo « Olimpico ». Una loro sconfitta significherebbe portare a quota cinque il distacco al passivo, con l'aggravante di riaprire il discorso sulla crisi. Per i piedi a terra, dice Rocco, perché questa Lazio è sì da battere, ma fa anche tanta paura. Uno scione ed un duo sarebbe risalire la china: un pareggio non sarebbe da disprezzare.

La controparte dice di essere permessa oggi allo « Olimpico ». Una loro sconfitta significherebbe portare a quota cinque il distacco al passivo, con l'aggravante di riaprire il discorso sulla crisi. Per i piedi a terra, dice Rocco, perché questa Lazio è sì da battere, ma fa anche tanta paura. Uno scione ed un duo sarebbe risalire la china: un pareggio non sarebbe da disprezzare.

La controparte dice di essere permessa oggi allo « Olimpico ». Una loro sconfitta significherebbe portare a quota cinque il distacco al passivo, con l'aggravante di riaprire il discorso sulla crisi. Per i piedi a terra, dice Rocco, perché questa Lazio è sì da battere, ma fa anche tanta paura. Uno scione ed un duo sarebbe risalire la china: un pareggio non sarebbe da disprezzare.

Ed è dunque solo la Ternana che appare in grado di dare una scossa alla classifica, dal momento che è restanti incontri: sembrano destinati ad assoggettarsi alla legge del pareggio: Brescia-Catania; Perugia-Avellino; Parma-Catanzaro, e persino Como-Arezzo, dopo che la squadra toscana si è resa conto, solo domenica scorsa, che esiste anche la possibilità di pareggiare quando non è possibile vincere.

# STRENNATA NATALIZIA

# FORD TESI - Pesaro

# PER UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE

# NATALE IN Ford

per festeggiare il 50° anniversario della FORD in Italia la TESI offre dal 1° dicembre al 15 gennaio '74 a tutti gli acquirenti di una FORD CAPRI uno dei seguenti omaggi:

- 700 litri di benzina Super e Bicicletta pieghevole
- Salotto Capri Titano Pesaro e Bicicletta pieghevole
- Cucina Capri Valli Pesaro e Bicicletta pieghevole
- Soggiorno Capri e Bicicletta pieghevole
- Televisore portatile e Bicicletta pieghevole

oppure un buono del VALORE DI LIRE 150.000 da spendere in qualunque negozio di Pesaro.

AMPIE FACILITAZIONI SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI  
ESCORT TAUNUS CONSUL GRANADA  
PRENDITI UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE  
PRENDITI UNA FORD CAPRI

Concessionaria FORD Ditta TESI  
str. Adriatica, 15 - Tel. 67922 - PESARO

## La interessante manifestazione del CUS-Roma

# Alle 10 scatta dal Colosseo la maratona di S. Silvestro

Stamane, alle ore 10 scatta dal Colosseo la nona Maratona di S. Silvestro (a niente meno) un colpo di cannone a dare il via alla bella manifestazione del CUS Roma che accamperà campioni del podismo e gente appena in grado di camminare, così Giuliano Gemma e la graziosa Raffaella Carrà, « sfrecceranno » accanto a molti dei podismo nazionale come Francesco Arrese e Umberto Risi; inizza contro famosi maratonei svedesi come Urban Marsson e Max Holmnaes e il settantaduenne Salvatore Garavelli; in una gara con molti e « schiappe » uomini e donne, giovani e vecchi, tutti, proprio tutti, senza limite alcuno possono schierarsi al via di questa gara ormai famosa.

Fissato un punto di partenza per tutti (al Colosseo) la gara prevede traguardi intermedi: all'ottavo chilometro (Stadio delle Tre Fontane), al ventiduesimo chilometro (Terme di Caracalla, dove si fermeranno anche i mezzofondisti Arrese, Dal Corso e Brambilla), al ventinovesimo chilometro (allo Stadio delle Tre Fontane) e l'arrivo, per autentici maratonei alle Terme di Caracalla, dopo quarantadue chilometri. Tanti tra i guardi consentono appunto partecipazioni puramente simboliche accanto a quelle dei mezzofondisti e dei maratonei. I partecipanti dovrebbero essere migliaia e la gara risulterà senz'altro un invito alla pratica sportiva e alla smil-

tizzazione del fatto sportivo d'élite pur mantenendo certi valori agonistici che costituiscono uno spettacolo nello spettacolo.

Eugenio Bomboni



Inasprita la repressione terroristica della dittatura greca

# Altri trenta antifascisti deportati ieri a Yaros

Sono in maggioranza comunisti - L'accusa: « Siete pericolosi per l'ordine pubblico » - Imbarcato per il terribile lager anche un ex parlamentare centrista - 37 ex deputati chiedono la liberazione di tutti i prigionieri politici

ATENE, 29. Altri trenta antifascisti greci sono stati deportati ieri nel terribile lager di Yaros. L'isolotto roccioso e desolato del mar Egeo nel quale i colonnelli avevano chiuso trentatré persone dopo il colpo di Stato del 1967 e che era stato sgomberato nel 1969 in seguito all'indignazione dell'opinione pubblica internazionale e a un intervento della Croce rossa internazionale.

Ora il regime sovrapopolato alla dittatura di Papadopoulos ha riaperto l'orribile neozionista. Il gruppo imbarcato questa mattina per Yaros era composto per gran parte da militanti comunisti che erano stati arrestati nelle loro abitazioni dopo gli incidenti al Politecnico di Atene. La sola, cinica, spiegazione che è stata loro data per giustificare la decisione è stata (come hanno riferito i familiari) questa: « Siete pericolosi per l'ordine pubblico ». Fra i prigionieri imbarcati era anche l'ex deputato centrista Ioannis Charalambopoulos, di 54 anni, da oltre un mese detenuto in una località tenuta segreta.

Trentasette deputati comunisti hanno fatto pervenire ai corrispondenti stranieri di Atene una dichiarazione di protesta per la detenzione del loro collega e degli altri democratici dei quali chiedono la immediata scarcerazione. Esplicitamente la loro solidarietà alle vittime della repressione, che languono in carcere e nei luoghi di deportazione, i 37 ex deputati affermano che « la violenza e le persecuzioni non fanno che aggravare il problema democratico e rafforzano nei cittadini lo spirito di lotta per il ristabilimento della sovranità popolare ».



CITTA' DEL MESSICO — Il sindaco di Los Angeles, Tom Bradley, che sta compiendo una visita ufficiale nel Messico, ha dichiarato in un'intervista che il presidente Nixon rinunciare alla presidenza degli Stati Uniti nel marzo o nell'aprile del 1974 a causa dello scandalo Watergate. Nixon è stato oggetto ieri a San Diego, dove si era recato per presenziare al matrimonio del suo medico, di manifestazioni ostili, al grido di « imbroglione » e di « impeachment subito ». Nella telefoto: Un momento della manifestazione

## Nixon dimissionario in marzo?

Secondo un'autorevole fonte governativa

# Il Perù nazionalizzerà un altro monopolio USA

Si tratta della compagnia Cerro de Pasco, che sfrutta miniere di rame e controlla vari settori estrattivi e produttivi - L'operazione entro la prossima settimana

LIMA, 29. Il governo peruviano sta per nazionalizzare la società statunitense Cerro de Pasco, che controlla l'estrazione e la lavorazione di rame, piombo, alluminio e la produzione di esplosivi, elettrodi, cavi, acciaio, mattoni refrattari per altiforni.

Secondo un'autorevole fonte governativa - citata dall'AP - Dow Jones - la nazionalizzazione dovrebbe avere luogo la settimana prossima. Sei milioni ed altre installazioni della Cerro passeranno così sotto il controllo dello stato peruviano.

Si ritiene che l'operazione sarà completata entro la prossima settimana. Trattative fra il governo e la società erano in corso da quasi due anni.

La notizia si è diffusa insieme con l'invito rivolto a numerosi giornalisti dal ministro dell'Energia e delle miniere peruviano, che ha detto che la nazionalizzazione della Cerro de Pasco è un passo decisivo verso la liberazione del paese. Il Perù non riceve ormai da nessuno. Se abbiamo bisogno di materiali, li compriamo.

Nel corso di una delle numerose manifestazioni contadine organizzate in dicembre per dare solidarietà alle nuove assegnazioni di terre, il ministro dell'Agricoltura, gen. Enrique Valdes Ancochea, ha dichiarato dal canto suo che il Perù non è un paese di sfruttamento, ma un paese di liberazione. Le forme anti-economiche, antisociali, feudali e abusive di proprietà della terra, in vigore da 150 anni, saranno scomparse.

La riforma agraria, iniziata il 24 giugno 1969, completa quest'anno il passaggio ai contadini di quattro milioni e 600 mila ettari, ciò che rappresenta il 40 per cento del suo obiettivo finale.

# Il messaggio augurale del compagno Luigi Longo per il 1974

(Dalla prima pagina)

te sventate lo si deve solo alla forza imponente, alla mobilitazione attiva, alle lotte e all'unità sempre più ampia del movimento popolare, e al fatto che nei momenti più drammatici le forze democratiche antifasciste, di cui noi comunisti siamo stati una parte tanto grande e decisiva, hanno saputo ritrovarsi insieme.

La limitazione o il soffocamento di ogni effettiva partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato, ha avuto in campo economico e sociale le conseguenze nefaste che oggi nessuno può più nascondere: la disorganizzazione, gli squilibri, le grandi speculazioni, i facili arricchimenti, le devastazioni della natura, i disagi, le privazioni e il malessere della stragrande maggioranza dei cittadini.

Tutto ciò è accaduto perché i gruppi dirigenti della DC, le forze economiche dominanti si sono mossi nel senso opposto a quello indicato dalla Costituzione. In un paese come il nostro che, dopo vent'anni di dittatura fascista esercitata per conto e nell'interesse del padronato più reazionario, miopie e parassitario, aveva

bisogno di modifiche profonde nelle strutture economiche e sociali, si è finito per picciolare i questi schemi basati sui parassitismi, sulle rendite più scandaiose e sulla realizzazione di illeciti ed esosi profitti.

In tutti questi anni, noi comunisti non ci siamo limitati a denunciare questi indirizzi sbagliati di cui la classe operaia, i contadini, i ceti medi produttivi, le grandi masse popolari hanno fatto e fanno le spese. In tutti i campi noi abbiamo presentato proposte e programmi concreti, ci siamo battuti in ogni sede per indirizzi diversi, siamo stati animatori, organizzatori di lotte e tante battaglie unitarie per fare avanzare queste proposte. Assai spesso anche alla più ragionevole delle nostre proposte è stata opposta dalle forze governative, dalle maggioranze parlamentari una preclusione carpiata e miopie sotto il pretesto dell'anticonformismo.

Abbiamo potuto tuttavia strappare alcuni parziali risultati, siamo riusciti nell'anno trascorso a battere il governo di centro-destra, siamo riusciti a determinare alcune modificazioni nella situazione politica. Oggi, a maggior ragione, ci ren-

diamo conto dei compiti di azione unitaria che si pongono soprattutto a noi per il superamento delle difficoltà immediate e della crisi di fondo che travagliano il paese.

In questo senso si è sviluppata l'iniziativa politica del PCI di fronte ai problemi interni e internazionali che sono esplosi drammaticamente nell'anno trascorso, sulla linea delle più larghe alleanze e convergenze fra le grandi componenti popolari di cui siamo stati sempre coerenti e tenaci assertori.

NESSUNO però deve farsi illusioni: l'atteggiamento responsabile e costruttivo dei comunisti - al quale il nostro partito è chiamato dal fatto stesso di essere una grande forza nazionale, popolare, democratica - non significa che esso permetterà in qualche modo che si prendano a pretesto stati di necessità o di emergenza per esercitare un più duro sfruttamento sui lavoratori, per far pagare a essi il prezzo delle politiche attuate fin qui dai governi e dai padroni, e per rifiutare ancora una volta di introdurre nei meccanismi economici quelle modifiche che devono garantire un nuovo sviluppo economico, sociale, civile e democratico del paese concentrandosi gli sforzi secondo priorità precise: Mezzogiorno, agricoltura, scuola, servizi sociali.

Vogliamo discutere, dibattere, confrontare le nostre proposte con quelle degli altri, apertamente, allo scopo di trovare un terreno di azione comune fra tutti i lavoratori, i quali possono avere collocazioni politiche, ideali e religiose diverse, ma i cui interessi, i cui problemi sono largamente comuni. Si tratta di rimettere in moto una reale e vivace dialettica fra le forze politiche democratiche. Perciò alla vigilia del nuovo anno noi chiamiamo tutte le nostre organizzazioni, tutti i militanti comunisti a far partecipi, col loro lavoro, le masse di varia ispirazione, le forze politiche popolari affinché operino attivamente per il superamento definitivo degli steccati, delle discriminazioni, delle divisioni artificiali che sono state ed ora si stanno costruendo a danno delle forze più avanzate e progressive del paese.

Noi comunisti non abbiamo la pretesa di essere i soli depositari delle giuste soluzioni per tutti i problemi. Abbiamo però l'ambizione di essere gli elementi più attivi tra la classe operaia

# La mostruosa sentenza di Madrid

(Dalla prima pagina)

Il dibattimento era soprattutto la proiezione della tensione sociale e politica esistente nella Spagna democratica. Abbiamo potuto tuttavia strappare alcuni parziali risultati, siamo riusciti nell'anno trascorso a battere il governo di centro-destra, siamo riusciti a determinare alcune modificazioni nella situazione politica. Oggi, a maggior ragione, ci rendiamo conto dei compiti di azione unitaria che si pongono soprattutto a noi per il superamento delle difficoltà immediate e della crisi di fondo che travagliano il paese.

In questo senso si è sviluppata l'iniziativa politica del PCI di fronte ai problemi interni e internazionali che sono esplosi drammaticamente nell'anno trascorso, sulla linea delle più larghe alleanze e convergenze fra le grandi componenti popolari di cui siamo stati sempre coerenti e tenaci assertori.

NESSUNO però deve farsi illusioni: l'atteggiamento responsabile e costruttivo dei comunisti - al quale il nostro partito è chiamato dal fatto stesso di essere una grande forza nazionale, popolare, democratica - non significa che esso permetterà in qualche modo che si prendano a pretesto stati di necessità o di emergenza per esercitare un più duro sfruttamento sui lavoratori, per far pagare a essi il prezzo delle politiche attuate fin qui dai governi e dai padroni, e per rifiutare ancora una volta di introdurre nei meccanismi economici quelle modifiche che devono garantire un nuovo sviluppo economico, sociale, civile e democratico del paese concentrandosi gli sforzi secondo priorità precise: Mezzogiorno, agricoltura, scuola, servizi sociali.

Vogliamo discutere, dibattere, confrontare le nostre proposte con quelle degli altri, apertamente, allo scopo di trovare un terreno di azione comune fra tutti i lavoratori, i quali possono avere collocazioni politiche, ideali e religiose diverse, ma i cui interessi, i cui problemi sono largamente comuni. Si tratta di rimettere in moto una reale e vivace dialettica fra le forze politiche democratiche. Perciò alla vigilia del nuovo anno noi chiamiamo tutte le nostre organizzazioni, tutti i militanti comunisti a far partecipi, col loro lavoro, le masse di varia ispirazione, le forze politiche popolari affinché operino attivamente per il superamento definitivo degli steccati, delle discriminazioni, delle divisioni artificiali che sono state ed ora si stanno costruendo a danno delle forze più avanzate e progressive del paese.

Noi comunisti non abbiamo la pretesa di essere i soli depositari delle giuste soluzioni per tutti i problemi. Abbiamo però l'ambizione di essere gli elementi più attivi tra la classe operaia

# Pesanti aumenti

(Dalla prima pagina)

zioni di ieri non siano isolate, ma inserite in un contesto preoccupante di balzo in avanti del costo della vita (l'ISTAT ha reso noto che l'indice generale dei prezzi al consumo è aumentato in novembre dell'1,2 per cento rispetto ad ottobre e dell'11,4 rispetto a novembre del '72) è confermato da altri due indicatori: il minimo De Mita, al termine della seduta di ieri ha annunciato l'emancipazione del decreto che stabilisce il nuovo prezzo per l'assicurazione RCA con decorrenza dal primo gennaio. Come è noto, le compagnie hanno già fatto sapere che elimineranno il suo scotto del 10,75 per cento, per la riduzione effettiva che si avrà sarà solo quella dell'1,25 per cento.

Proprio per il 20 dicembre, giorno d'inizio del processo, era proclamato uno sciopero generale nell'industria. Dai dati, faticosamente raccolti, è apparso che alla prima ora della giornata si è fissata per il 10 del mattino, stava corrispondendo la paralisi dell'attività lavorativa nelle fabbriche e nei cantieri. In tutte le sue diverse componenti, stava per ricevere un colpo molto duro, nonostante che avesse mobilitato tutto l'apparato repressivo - guarda civile, polizia armata e polizia politica - per pararlo con centinaia di arresti (solo a Madrid ce ne sono stati oltre duecento) la notte fra il 19 e il 20. Nel centro di Madrid la polizia presidiava, con un ingente schieramento di forze, le strade, bloccando sovente con le armi in pugno piccolo cortei di protesta e cariche, in corda sotto la pioggia, sostava fuori del palazzo di passaggio sperando di entrare nell'aula.

Il quadro che risultava da tutti questi fatti mostrava così che all'unità raggiunta dalle forze di opposizione per difendere i dieci di Carabanchel e farne una questione nazionale il regime sapeva rispondere solo con le sue armi consuete, incapaci di frenare il movimento di lotta. Ma all'improvviso veniva ad inserirsi in questo clima l'uccisione di Carrero Blanco con un oscuro attentato che è stato così il preludio mentre più stretta era la sorveglianza della polizia a Madrid. Come conseguenza immediata dell'attentato lo sciopero generale del 20 si è interrotto a metà della mattinata, la pressione dell'apparato poliziesco si è fatta durissima. Ma più in generale si è avuta la sensazione che i termini della situazione stessero rapidamente cambiando, contribuendo a porre in una nuova luce davanti all'opinione pubblica, anche il processo 1001. Si è aperta una fase di incertezza politica che il regime cerca di volgere a suo vantaggio.

# Lo sciopero

Proprio per il 20 dicembre, giorno d'inizio del processo, era proclamato uno sciopero generale nell'industria. Dai dati, faticosamente raccolti, è apparso che alla prima ora della giornata si è fissata per il 10 del mattino, stava corrispondendo la paralisi dell'attività lavorativa nelle fabbriche e nei cantieri. In tutte le sue diverse componenti, stava per ricevere un colpo molto duro, nonostante che avesse mobilitato tutto l'apparato repressivo - guarda civile, polizia armata e polizia politica - per pararlo con centinaia di arresti (solo a Madrid ce ne sono stati oltre duecento) la notte fra il 19 e il 20. Nel centro di Madrid la polizia presidiava, con un ingente schieramento di forze, le strade, bloccando sovente con le armi in pugno piccolo cortei di protesta e cariche, in corda sotto la pioggia, sostava fuori del palazzo di passaggio sperando di entrare nell'aula.

Il quadro che risultava da tutti questi fatti mostrava così che all'unità raggiunta dalle forze di opposizione per difendere i dieci di Carabanchel e farne una questione nazionale il regime sapeva rispondere solo con le sue armi consuete, incapaci di frenare il movimento di lotta. Ma all'improvviso veniva ad inserirsi in questo clima l'uccisione di Carrero Blanco con un oscuro attentato che è stato così il preludio mentre più stretta era la sorveglianza della polizia a Madrid. Come conseguenza immediata dell'attentato lo sciopero generale del 20 si è interrotto a metà della mattinata, la pressione dell'apparato poliziesco si è fatta durissima. Ma più in generale si è avuta la sensazione che i termini della situazione stessero rapidamente cambiando, contribuendo a porre in una nuova luce davanti all'opinione pubblica, anche il processo 1001. Si è aperta una fase di incertezza politica che il regime cerca di volgere a suo vantaggio.

# Coraggio

Il contrasto è stato evidente in tutte le udienze. Da una parte la serenità, la forza e il coraggio degli imputati, dall'altra il nervosismo e la paura del regime. Se il presidente Mateu Canevas, cercava di impedire - e non ci è quasi mai riuscito - che il Perù non riceva ormai da nessuno. Se abbiamo bisogno di materiali, li compriamo.

Nel corso di una delle numerose manifestazioni contadine organizzate in dicembre per dare solidarietà alle nuove assegnazioni di terre, il ministro dell'Agricoltura, gen. Enrique Valdes Ancochea, ha dichiarato dal canto suo che il Perù non è un paese di sfruttamento, ma un paese di liberazione. Le forme anti-economiche, antisociali, feudali e abusive di proprietà della terra, in vigore da 150 anni, saranno scomparse.

La riforma agraria, iniziata il 24 giugno 1969, completa quest'anno il passaggio ai contadini di quattro milioni e 600 mila ettari, ciò che rappresenta il 40 per cento del suo obiettivo finale.

## Un appello del PCG

Una conferenza delle organizzazioni dell'Europa occidentale del PCG ha lanciato un appello per una mobilitazione e una pressione internazionale che imponga al regime militare di Atene di cessare la nuova ondata repressiva scatenata dai generali insediatis al potere. Ecco il testo dell'appello:

« La prima Conferenza delle organizzazioni di partito nella Europa occidentale si rivolge agli emigrati greci dell'Europa occidentale, alle organizzazioni progressiste ed ai popoli dell'Europa e denuncia la nuova ondata di arresti di massa, di salvataggio terrore e di torture inumane che i nuovi aguzzini della polizia militare (ESA) e della nuova critica della giunta manovrata dagli americani hanno scatenato contro il popolo greco.

« Invita gli operai greci, gli studenti, gli intellettuali greci che vivono nell'Europa occidentale, invita le organizzazioni internazionali e nazionali e le personalità ad innalzare la loro voce di protesta e di solidarietà per fermare immediatamente la nuova ondata di massa, il salvataggio terrore e le torture, per strappare dalle mani degli aguzzini della polizia militare (ESA) tutti i combattenti popolari della nostra patria.

« I membri ed i quadri delle organizzazioni del partito e della gioventù comunista dell'Europa occidentale saranno come sempre, anche questa volta all'avanguardia nella mobilitazione per il sostegno morale e materiale del nostro popolo, che lotta duramente ».

## Illuminante ammissione dei militari cileni

# Pinochet: « Il golpe era pronto dal '72 »

I piani furono studiati quattordici mesi prima del sanguinario intervento dell'esercito contro l'unità popolare

SANTIAGO DEL CILE, 29. Il generale Pinochet capo della giunta militare cilena, ha rivelato che i militari avevano completato fin dalla metà del 1972 per rovesciare il presidente Allende e che la decisione finale per attuare il colpo di stato fu presa nel maggio di quest'anno. Finora i portavoce militari avevano insistito nel dire che il colpo d'11 settembre, che rovesciò il governo della coalizione di Unità popolare, con l'assassinio di Allende, era stato organizzato all'ultimo minuto.

In un'intervista al corrispondente dell'agenzia inglese « Reuters », il generale Pinochet ha rivelato che piani per un colpo militare erano stati preparati nel luglio ed agosto del 1972. Pinochet ha detto, mostrando i documenti: « Guardate, qui c'è un memorandum dell'agosto 1972 e questo è un altro dato logico che io propongo la possibilità di prendere il controllo del Paese. Nel 1972 avevamo cominciato a preparare le unità per affrontare i gruppi estremisti attorno al capitale ».

Mostrando altri documenti, Pinochet ha ancora detto:

« Alla fine del 1972 avevamo tentato piano per un intervento d'emergenza a Santiago, ma la decisione definitiva, quando ogni cosa era già persa, venne presa il 28 maggio di quest'anno. Da quel giorno fummo tutti uniti sulla linea di condotta per il pronunciamento ».

Pinochet ha pure smentito recenti voci che la presidenza della giunta che egli presiede come comandante delle forze armate, potrebbe rotture tra i suoi quattro membri. « Non vi saranno rotture », ha detto - perché ogni membro della giunta ha il proprio settore d'azione e non è conveniente stabilire un tale sistema ».

Queste dichiarazioni di Pinochet smantellano la tesi che proprio i militari avevano lanciato, secondo cui il colpo di stato fu attuato per prevenire « un colpo di stato » di Unità popolare; e dimostrando che le radici del sanguinario complotto sono lontane nel tempo e coincidono proprio con le trame antipopolari delle grandi compagnie statunitensi.

**AVVERTENZE**

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare la consegna di denaro a favore del chi abilita un C/C.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al numero verde 1122 (ore ufficio).

Il versamento in contanti deve essere effettuato in tutta la sua parte, macchina o mano, purché con l'incasso. Il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente) deve essere compilato in tutte le sue parti.

Per maggiori informazioni rivolgersi al numero verde 1122 (ore ufficio).

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare la consegna di denaro a favore del chi abilita un C/C.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al numero verde 1122 (ore ufficio).

Il versamento in contanti deve essere effettuato in tutta la sua parte, macchina o mano, purché con l'incasso. Il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente) deve essere compilato in tutte le sue parti.

Per maggiori informazioni rivolgersi al numero verde 1122 (ore ufficio).

**TARIFFE DI ABBONAMENTO**

numeri	5 mesi	1 anno
Sostenitore	50.000	
7 numeri	27.500	14.400
6 numeri	23.700	12.400
5 numeri	20.000	10.500

(conca domenica e lunedì)



SETTIMANA NEL MONDO

Consenso a Ginevra

Egiziani e israeliani hanno concordato a Ginevra «alcuni principi relativi al disimpegno delle forze» e hanno avuto «un franco scambio di vedute su altri principi».



EBAN - «Aspetti positivi»

to dei colloqui al «chilometro centouno» sull'adempimento, da parte israeliana, delle richieste contenute nella risoluzione di tregua dell'ONU e nei sei punti di Kissinger.

Secondo Al Ahran, questa distinzione figura in primo piano anche nei «principi» che gli egiziani hanno sottoposto all'altra parte. Oltre a ciò, essi hanno affermato: 1) che il disimpegno deve consistere «in un ritiro delle truppe israeliane sulla riva orientale del Canale, a una profondità che permetta alle truppe dell'ONU di occupare le loro posizioni».

L'imminenza delle elezioni israeliane ha pesato, come era prevedibile, sulla fase iniziale della discussione ginevrina. Gli sforzi compiuti dalla parte egiziana per rendere evidente la possibilità di una pace giusta e durevole non hanno avuto tuttavia nulla di strumentale.

Sarebbe senza dubbio azzardato supporre che gli israeliani abbiano dato il loro assenso a questi principi. Il comunicato sembra tuttavia indicare che vi è un terreno comune per lo meno su «alcuni» di essi.

ro assenso a questi principi. Il comunicato sembra tuttavia indicare che vi è un terreno comune per lo meno su «alcuni» di essi. Ed è in questo spazio che si collocano le ipotesi formulate da alcuni osservatori politici, prima fra tutte quella che si riferisce a una possibile riapertura del Canale, sulla base del disimpegno. Tale possibilità, notano gli stessi osservatori, è legata a una disponibilità di Tel Aviv per passi «ben più ampi» di quelli considerati durante la discussione al «chilometro centouno».

Secondo Al Ahran, questa distinzione figura in primo piano anche nei «principi» che gli egiziani hanno sottoposto all'altra parte. Oltre a ciò, essi hanno affermato: 1) che il disimpegno deve consistere «in un ritiro delle truppe israeliane sulla riva orientale del Canale, a una profondità che permetta alle truppe dell'ONU di occupare le loro posizioni».



FAHMY - «Un ponte verso il mondo»

Ennio Polito

I rappresentanti palestinesi giunti ieri nell'Emirato

L'OLP interroga a Kuwait i terroristi di Fiumicino

Forse saranno processati in Siria - Atteso un «importante annuncio» di Arafat in rapporto alle trattative di Ginevra; Habbash conferma la sua posizione negativa - Rapporto di Fahmy a Sadat

BEIRUT, 29. La commissione di inchiesta inviata a Kuwait dalla Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha iniziato oggi gli interrogatori dei cinque terroristi autori della strage di Fiumicino.

preciso la posizione verso i progetti di soluzione pacifica del colloquio ginevrino. Il ministro degli esteri egiziano si è recato oggi ad Assuan, dove il presidente Sadat si trova in convalescenza dopo un attacco influenzale. L'Egitto

to, a quel che si apprende da «fonti informate», si accinge a svolgere una ampia azione diplomatica, a livello arabo, europeo, islamico e latino-americano, prima della ripresa delle sedute plenarie della conferenza.

Minacce di attentati a Monaco

MONACO, 29. Una telefonata anonima ha avvertito l'aeroporto di Monaco-Riem che un commando intendeva «spaccare tutto».

Secondo voci raccolte negli ambienti della conferenza

Una delegazione palestinese andrebbe a Ginevra in gennaio

GINEVRA, 29. Dopo i passi avanti compiuti circa «i principi» del disimpegno delle forze, i delegati militari egiziani che fanno parte del gruppo di lavoro egiziano-israeliano creato dalla conferenza di Ginevra, sono stati richiamati al Cairo per consultazioni.

rispondente a Ginevra la Radio israeliana riferisce stasera che i dirigenti palestinesi terranno una riunione al Cairo il mese prossimo per designare una delegazione alla conferenza di pace per il Medio Oriente.

La Voce «non vede»

La Voce Repubblicana lamenta, in un ampio corsivo di prima pagina, di non essere riuscita a trovare «nessi» sul nostro giornale quanto affermato dal quotidiano di Beirut L'Orient-Le Jour a proposito di una «difesa formale» dei terroristi di Fiumicino.

Nuova violazione degli accordi di Parigi

Saigon contraria alle elezioni nel Vietnam del Sud

Il dittatore Thieu teme il giudizio popolare - Violenti combattimenti nella zona del delta del Mekong - Ancora scontri nei pressi di Phnom Penh

SAIGON, 29. Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha dichiarato oggi ufficialmente che «non vi saranno elezioni generali nel Vietnam del Sud». Lo ha detto parlando a 2000 «dipendenti statali» riuniti a Vung Tau, dove vengono preparati i quadri per la «specificazione».

ne è stato messo in rotta dalle forze di autodifesa delle regioni libere.

Il sabotaggio di Thieu all'attuazione degli accordi, che non potrebbe avvenire se non su istigazione e con il sostegno attivo degli Stati Uniti, si estende anche al problema dello scambio dei prigionieri, sia militari che civili. L'altro giorno un portavoce di Saigon aveva annunciato un «accordo di principio» con il GRP. Un portavoce del GRP, dal canto suo, ha dichiarato che non c'era ancora alcun accordo di nessun genere.

In Cambogia, i combattimenti infurano tutto attorno a Phnom Penh. Il settore più vicino alla capitale in cui si sta combattendo è quello di Takhmau, il sobborgo industriale a sette chilometri dalla città.

MOSCA, 29. Il consigliere speciale nordvietnamita Le Duc Tho è stato ricevuto a Mosca da Suslov, Pomonarov e Katushev. Le Duc Tho — che è membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del Partito del lavoro — ha sostato a Mosca nel viaggio di ritorno da Parigi ad Hanoi. Nei colloqui con i dirigenti sovietici, svoltisi, dice la TASS, in «una atmosfera calorosa e cordiale», sono state esaminate questioni riguardanti lo sviluppo dei rapporti fra i due paesi. L'applicazione degli accordi di Parigi e gli sforzi di Hanoi volti ad assicurare una pace stabile nel Vietnam, fra cui i recenti colloqui di Le Duc Tho con Kissinger a Parigi.

ANNIVERSARIO. Domani 31 c.m. ricorre il decimo triste anniversario della morte del Compagno GIANFRANCO AMICI. I familiari Lo ricordano a quanti lo conobbero. Cremona 30-12-1973

1924  
1974

un miliardo in abbonamenti  
migliaia di nuovi lettori  
nel 50° de l'Unità



In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali 5-6-7 numeri settimanali LA RESISTENZA ITALIANA di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano inoltre in occasione del 50° de l'Unità verrà successivamente inviato il volume l'Unità 1924-1974

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI. Certificato di allibramento. Versamento di L. eseguito da residente in via sul c/c N. 3-5531 intestato a: giornale l'Unità. 20162 MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI. BOLLETTINO per un versamento di L. Lire eseguito da residente in via sul c/c N. 3-5531 intestato a: giornale l'Unità 20162 MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI. RICEVUTA di un versamento di L. Lire eseguito da sul c/c N. 3-5531 intestato a: giornale l'Unità 20162 MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75